MESSAGGERO DEI ragazzi

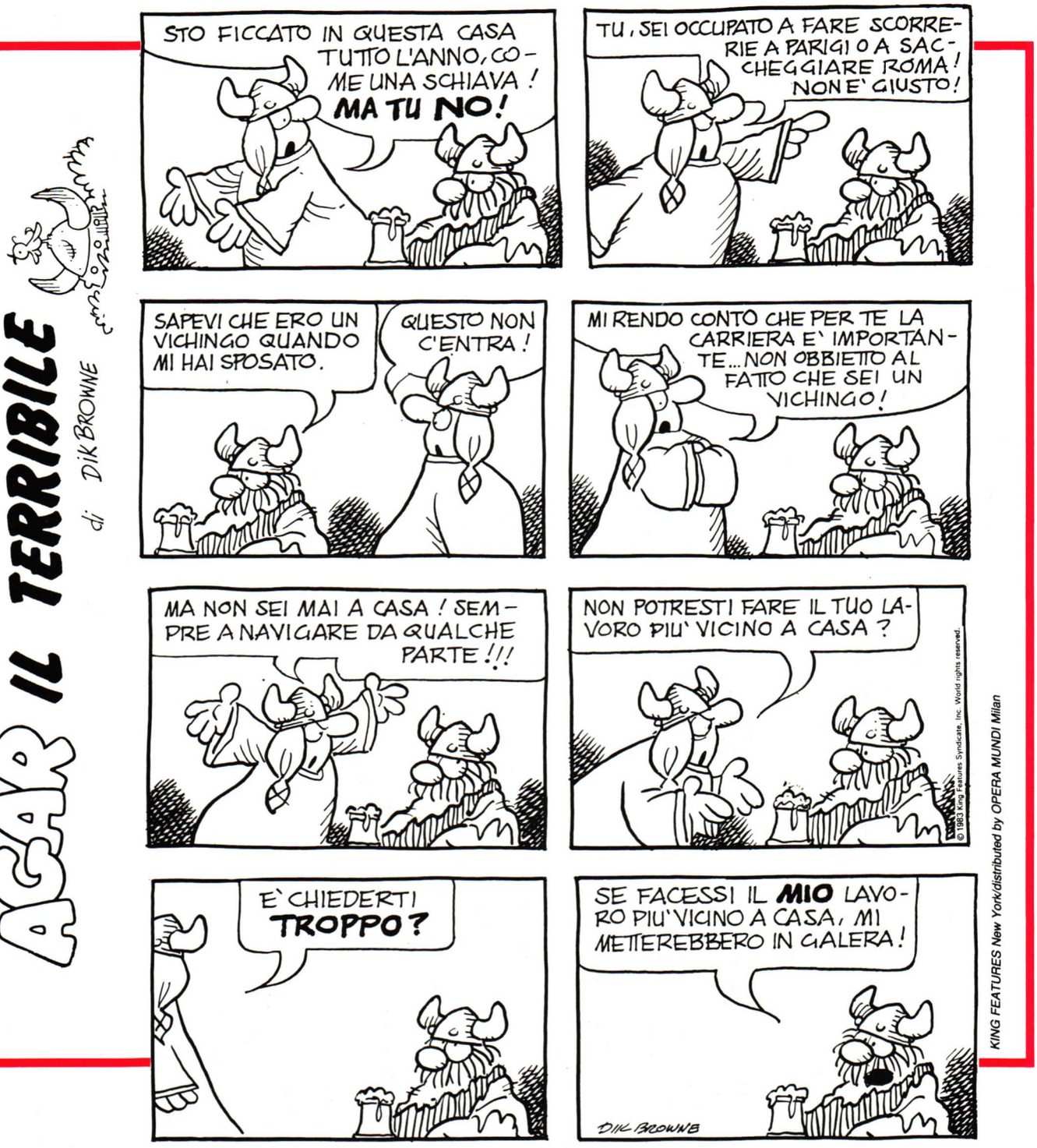
Sett. - Sped. in abb. post. - gr. 1
bis/70 - 16 dicembre 1988 - n. 40
13002161288

BASILICA DEL SANTO
1988
23
PADOVA

FRANCESCA fioretto d´argento

AGAR IL TERRIBILE

di DIK BROWNE



KING FEATURES New York/distributed by OPERA MUNDI Milan

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVI - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis/70.

n. 40 - 16 dicembre 1988

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Manuela Bartesaghi, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segr. di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 22.000 - Estero L. 32.000 - Questa copia L. 1.000 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova —** Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 **— Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 23

Ciao ragazzi,

è già passato un altro anno e la barba di fra Simplicio diventa sempre più bianca. Però i suoi occhi sono sempre più limpidi e sereni. Sì, perché ho passato con voi un anno stupendo. Io me lo rivedo sfogliando i vari numeri del MERA. Rigusto gli argomenti trattati, i problemi sollevati, le vostre stupende lettere...E poi l'aumento delle pagine che ha reso più ampio il dialogo e più bella l'amicizia. E' stato davvero un anno stupendo e di questo dobbiamo ringraziare il buon Dio.

In questo ultimo numero '88 vi ho riservato i botti degni di un gran finale.

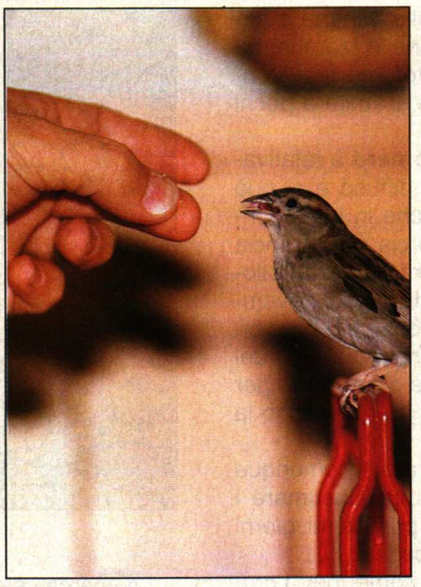
19 RICORDANDO SEUL

Francesca Bortolozzi, reduce da Seul con la medaglia d'argento nel fioretto a squadre, vi racconta la sua esperienza olimpica. Piccoli aneddoti,

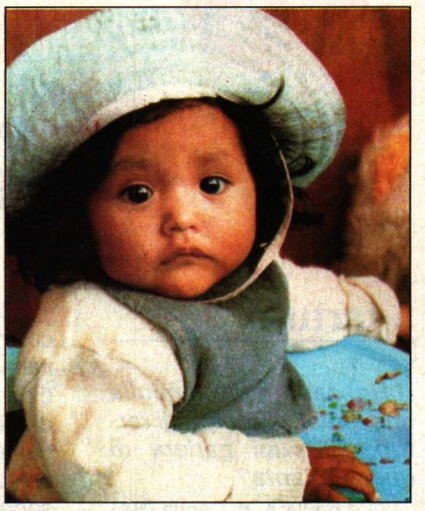
vita quotidiana nel villaggio, emozioni, ricordi... un quadretto simpatico da incorniciare.

22 PASSERI DI CASA

Il freddo pungente di questa stagione ci fa guardare agli uccelli con occhi di compassione e tenerezza. Perché non provate ad addomesticarli



e portarli in casa con voi al calduccio? Come si fa? Adriano vi racconta una storia interessante.



10 IL POSTINO NON BUSSA

Pier Luigi Marzorati, tra una partita e l'altra di campionato di basket, mi telefona per sapere se gli amici del MERA gli scrivono per sottoporgli questioni dell'UNICEF... Io do la colpa alle poste che ritardano sempre. Ma è solo questione di poste statali o casalinghe?

Ciao ragazzi, vi lascio alle vostre «lunghe» vacanze natalizie. Trascorretele in serenità e preparatevi al nuovo Anno che sta per incominciare.

A voi tutti e alle vostre famiglie auguri infiniti.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Mondobollo**
di Roberto Saccarello

8 Sport '89
Accendiamo le speranze
di Gianni Torriani

11 Fumetto
Yoko Tsuno -
Il drago di Hong Kong

25 Fumetto
Clifton -
Una pantera per il colonnello

33 **MISSAEST-17**
Guida alle liturgie domenicali

37 **Il personal computer**
di Luigi Labbate

39 **Oggi è festa di...**
di Arianna Lorenzetto

40 **Tra vichinghi e cormorani**
di Pier Paolo Antonello

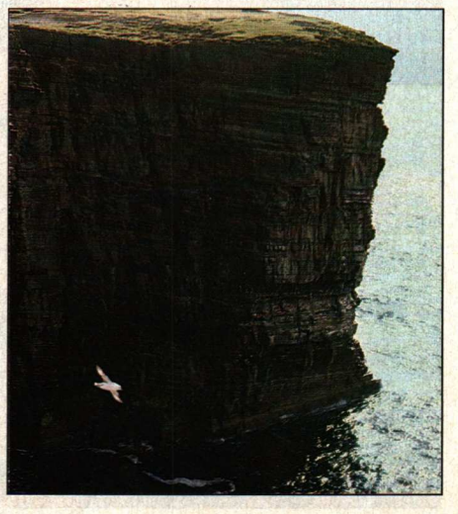
44 Fumetto
Alex - La formula
di Toffanetti e Barison

54 **I frutti**
di Maria Grazia Guerrazzi

58 **Giromera**

60 Musica
Pino Daniele... - Tracy Chapman
di Maria Paola D'Emilio

62 **Spazio libero**



Le scogliere delle isole Orcadi (pag. 40)

caro fra simplicio

Il tartufo

Ho sentito in famiglia che questo è tempo di tartufi. Mi puoi parlare di questa pianta?

Lorella A. di Capua (NA)

Il tartufo non è una pianta, ma un fungo oggi raro e particolare che cresce in terreni con radici di certi alberi, in genere pioppi, faggi, querce, salici, noccioli. E' diffuso soprattutto in Italia e Francia.

La produzione è andata diminuendo nei secoli con la trasformazione dell'habitat e per l'azione non sapiente dei bracconieri che danneggiano la futura raccolta. Le antiche ricette testimoniano un largo uso del tartufo per cui un tempo doveva essere molto diffuso.

Ne esistono diverse specie un po' in tutto il mondo, ma le più pregiate sono quelle italiane e francesi.

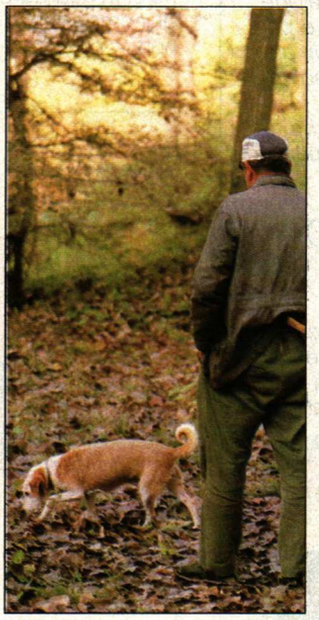
Il **tartufo bianco,** in particolare, è patrimonio solo italiano. Matura da ottobre a dicembre ed è caratteristico di Alba, nelle Langhe e Acqualagna, nelle Marche; ha un forte profumo e la conservazione si limita a pochi giorni.

Il **tartufo nero** è relativamente più diffuso e si può trovare anche in Italia centrale, a Norcia e in Francia nel Perigord, la maturazione comincia verso novembre inoltrato, ha più possibilità di conservazione del bianco ed è più indicato per ricette che ne richiedano la cottura.

In generale è comunque buona norma consumare i tartufi nei primissimi giorni dopo la raccolta.

Un po' come per l'oro, anche per questo prezioso tubero esistono dei cercatori professionisti che conoscono i segreti del mestiere e tengono nascosti i posti e gli itinerari fruttuosi.

Il tartufo bianco del Monferrato.



La «cerca» si fa all'alba o la sera. Il «cavatore», che conosce le tartufaie, i luoghi dove il tartufo si riproduce di anno in anno, esce con il cane da cerca.

E' questo un compagno indispensabile, oggetto di cure e particolari attenzioni, addestrato con incentivi e gratificazioni alla ricerca, raramente è un cane di razza. Viene preferito al suo abilissimo concorrente, il maiale, perché quest'ultimo non si accontenta di trovare il tartufo e, se non è fermato in tempo, lo mangia o comunque finisce col danneggiare il prezioso tubero.

Il cane si accontenta più sobriamente di qualche carezza e di piccoli premi alimentari meno pregiati. Una volta scovato il nascondiglio sarà compito dell'uomo procedere molto delicatamente all'estrazione, con una precisa tecnica, per non danneggiare i futuri raccolti.

Si fanno varie sagre e feste in onore del tartufo in tutta Italia, a Norcia, in Umbria, nel mese di febbraio, ad Acqualagna e ad Alba.

Il criceto

Mi sono comprato un criceto e sono molto contento. Mi puoi aiutare consigliandomi come devo trattarlo perché mi rimanga sano ed entrare in amicizia con lui?

Tiziano D. di San Bonifacio (VR)

Ti riferisco alcune note e consigli dei veterinari.

I criceti sono di solito molto socievoli e accettano volentieri il contatto con l'uomo. Non amano invece la compagnia dei propri simili: due criceti adulti (indipendentemente dal sesso), messi nella stessa gabbia, non si sopportano a lungo.

Per evitare allora che il criceto soffra è necessario procurargli un ambiente spazioso (con il fondo di segatura) in una gabbia che contenga anche il materiale per il nido (pergamena vegetale medicata) in cui l'animale dorme.

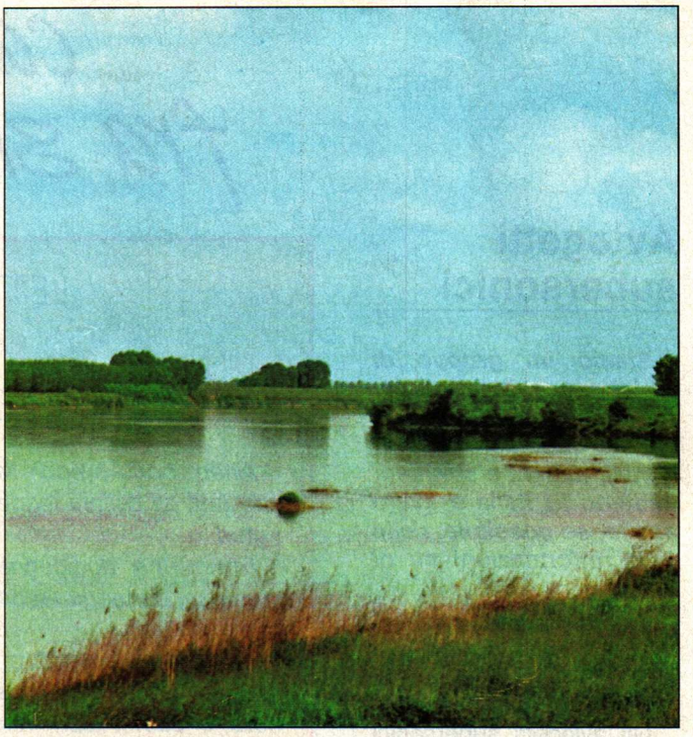
E' opportuno anche mettere nella gabbia un piccolo recipiente di plastica sempre con della segatura per i bisogni. Una noce intera o un pezzetto di legno possono infine diventare degli ottimi giocattoli.

Il criceto mangia principalmente semi vari di frutta; qualcuno aggiunge anche un pezzettino di carne o un croccantino per gatti. Non dargli per pigrizia solo semi di girasole, che possono essere troppo oleosi. Dagli chicchi di grano, orzo, granturco, riso integrale, ecc.; semi di melone, di mela, noccioli di ciliegia e di prugna e pinoli, tutti con il guscio perché il roditore ha bisogno di rodere sostanze dure altrimenti i denti incisivi si allungano troppo.

Mangia anche volentieri diversi ortaggi: piselli, cicoria, lattuga e... scopri tu quali altri gradisce.

Come entrare in sintonia con il proprio criceto?

Da cucciolo è un animale spesso molto sospettoso e scontroso, bisogna avere un po' di pazienza per addomesticarlo. E' bene avvicinarlo alla sera mentre sceglie il cibo, parlandogli in modo che impari a riconoscere dalla voce il nuovo padrone. Dopo un po' di tempo potrai dargli da mangiare direttamente (a piccoli bocconi) attravero le sbarrette della gabbia per abituarlo a ricevere il cibo da te. Sarà facile, col passare del tempo, giocare con lui.



L'Adige vicino a Badia Polesine.

Il Polesine

Abito in un paese che si chiama Loreo, in pieno Polesine. Ma sai che finora non sono ancora riuscita a sapere il perché di questo nome?

Anna F. di Loreo (RO)

Tanti pensano che il nome Polesine sia legato direttamente al fiume Po. Non è vero. Il termine deriva invece da un'antica voce veneta che riprende la forma medioevale «pullicinum» (dal latino classico «pullus») e che significa «paludoso».

Il nome designava un tipo di terreno reso discontinuo dalla presenza di acque alluvionali. Il termine entrò nell'uso comune per identificare la particolarissima zona in provincia di Rovigo e Ferrara.

Edgar ci ha scritto dal Brasile.

Leggete il successo che riscuote il MERA anche nelle terre d'America.

Trascrivo letteralmente.

«Juiz de Fora - Brasile

Mio caro fra Simplicio. Pace!

Sono contento d'aver conosciuto il "Messaggero dei Ragazzi".

E' una rivista gradevole, di grande profondità, che ci porta notizie variate di molta importanza alla gioventù del mondo.

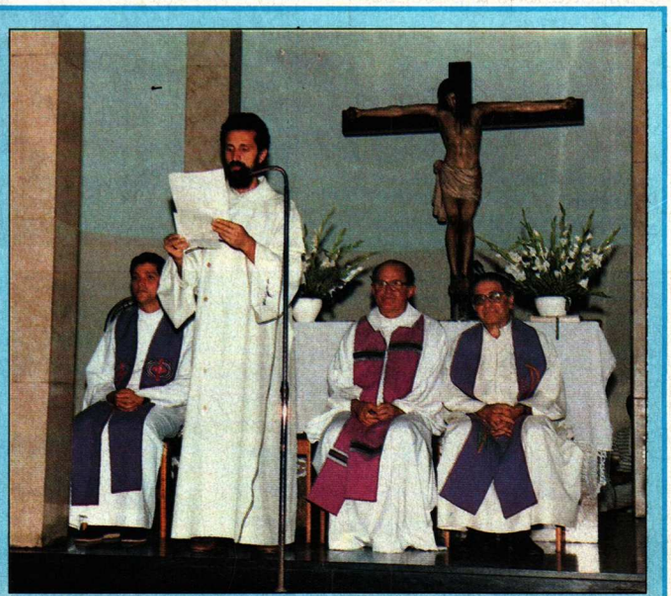
Abito nel Seminario Santo Antonio. Sono seminarista e faccio il secondo anno di teologia e il mio lavoro pastorale è insieme ai giovani, per questo il "Messaggero dei Ragazzi" mi sarà molto utile. Ognuno che guarda la rivista parla che è veramente molto interessante.

Miei complimenti alle persone che lavorano in questa rivista ed a Lei un grande abbraccio, in Cristo Gesù.

Edgar».

Ciao Edgar, auguri per la tua vita e grazie. Scrivici ancora.

Nella foto, Edgar è il lettore.



caro fra simplicio

Aviogetti supersonici

Siamo un gruppo di amici appassionati di aerei militari e vorremmo sapere quali aerei supersonici, italiani e stranieri, militano in Italia e avere anche, se possibile, delle brevi informazioni su di essi.

Guido, Andrea e Daniele di Riva del Garda (TN)

Risponde Luigi Butti.

Gli aviogetti supersonici in servizio coll'aeronautica militare italiana sono i caccia F-104 STARFIGHTER e i velivoli multiruolo TORNADO. Nei nostri cieli, tuttavia, operano anche aerei supersonici di altre aviazioni militari: come gli F-4 PHANTOM, di cui l'United States Air Force ha un reparto basato ad Aviano (in provincia di Pordenone), e gli F-15, F-16 ed F-111, sempre americani, ma basati in vari paesi europei.

Frequente è anche la presenza, dovuta alle periodiche esercitazioni congiunte, di caccia supersonici appartenenti ai paesi della NATO: TORNADO e PHANTOM tedeschi, JAGUAR e TORNADO inglesi, MIRAGE francesi, DRAKEN danesi, F-16 olandesi e belgi. Una particolare concentrazione di aerei supersonici si ha sulla base sarda di Decimomannu, dove esiste un centro di addestramento per i piloti da caccia della NATO. ■

Tornado tedesco

Phantom americano

LETTERA DA COMMENTARE

«Terroni»

Attenzione, prego! Mi piacerebbe che tutti gli italiani leggessero queste righe!

Sono una dodicenne tutta pepe, studiosa, corteggiata, pazzerella e coi miei difettucci.

In quinta elementare mi innamorai di quest'Italia, con tante divisioni tra nord e sud. Alcuni miei conoscenti chiamano i meridionali «terroni», ed è una cosa che non posso sopportare.

Li correggo e li correggevo ogni volta che dicono e ridicono quella parola insultante. Chiedevo il perché, e mi rispondevano con assurde risposte.

Piango e piangevo al solo pensiero della fatica e dei sacrifici fatti da grandi uomini per unificare l'Italia, mentre noi la disprezziamo odiandoci!

Anche voi pensate come me?

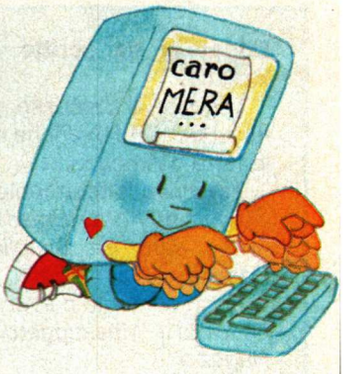
Scrivetemi a centinaia, e se non siete d'accordo con me, ditemi i motivi. E per favore non ditemi che è sempre stato e sempre sarà così, perché tutti insieme possiamo vincere queste differenze.

Mara Frare di Barbisano (TV)

Allora, ragazzi (specie del nord), che avete da dire?

Mara tocca un argomento delicato, vero. Quasi tutti i ragazzi che conosco, più i maschi delle femmine, devo dire - chiamano terroni, e peggio, i meridionali, e chiamano marocchini in senso insultante tutti i nord africani che cercano di campare in Italia, non avendo avuto la fortuna di nascere in ambiente ricco dove cibo, casa, scuola, cure mediche, vacanze, passatempi ecc. sono sicuri come da noi.

A voi la parola: confrontiamoci su questo tema. ■



Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

Buon Natale... anche tra i dentelli

● La filatelia non perde occasione per celebrare avvenimenti o ricorrenze. E' logico, quindi, che ogni anno in molti stati vengano stampati francobolli per ricordare il più importante evento della storia dell'umanità: la nascita di Gesù. Le emissioni si ispirano a capolavori dell'arte, a soggetti legati alle tradizioni e alle usanze dei singoli paesi, a ingenui disegni di bambini.

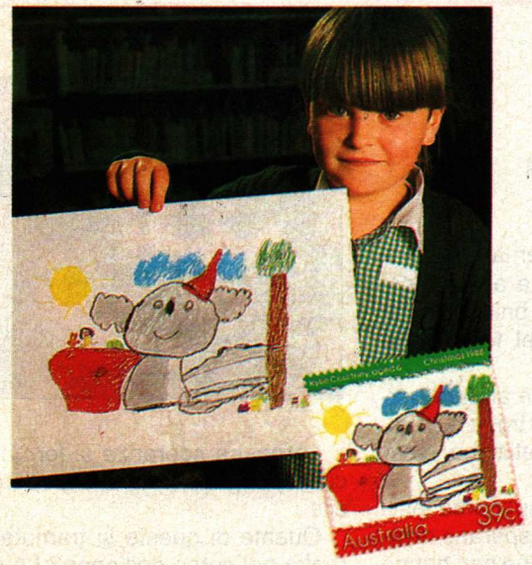
Ecco alcuni «auguri» filatelici fatti da paesi particolarmente diversi e distanti.

L'Italia ha celebrato filatelicamente la Natività attraverso due diverse emissioni. Il 29 ottobre è stato messo in circolazione un francobollo da 650 lire raffigurante la Sacra Famiglia dipinta da Pasquale Celommi e conservata nella Chiesa di Santa Maria Assunta di Roseto degli Abruzzi.

Il secondo francobollo, messo in vendita il 12 novembre, riproduce un particolare di un bassorilievo appartenente alla Galleria civica di Campione d'Italia.

● Il buon Natale dell' **Australia** è illustrato quest'anno dai graziosi disegni vincitori di un concorso svolto tra gli alunni della scuola primaria sul tema natalizio.

Il koala, vestito da babbo Natale, è opera di Kylie Courtney di sei anni, mostrata qui con il disegno e il francobollo da 39 cent. che ne è stato ricavato.



● La serie emessa dalla **Svezia** si compone di sei francobolli che uniti insieme formano una grande figura in cui è rappresentata la storia del Natale. Sul primo valore è riprodotto l'angelo che sveglia i pastori nella notte stellata e che annuncia loro il meraviglioso evento.

La seconda vignetta mostra i tre Re Magi che presentano al neonato Gesù oro, incenso e mirra.

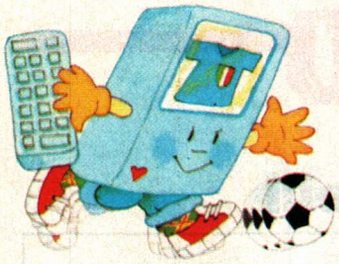
Sul terzo francobollo brilla la stella che indica la strada per arrivare alla capanna di Betlemme.

Il quarto valore è illustrato da san Giuseppe, dalla Madonna e dal Bambino Gesù nella mangiatoia, come nella tradizione pittorica medievale.

Nel quinto francobollo gli uccelli sugli alberi cantano nella notte stellata la buona novella, a significare che tutti gli esseri viventi lodano il fanciullo divino. L'ultima vignetta mostra i pastori che vanno ad adorare il nuovo Re.

● Variopinti disegni per bambini anche sui quattro valori natalizi emessi dall'**Isola di Norfolk,** situata nel Pacifico e nota per essere stata abitata per la prima volta nel 1856 dagli ammutinati del vascello «Bounty».

Questi ultimi francobolli ci ricordano anche indirettamente che lì il Natale capita nella buona stagione!



Mondosport

di Gianni Torriani

SPORT 89 ACCEN

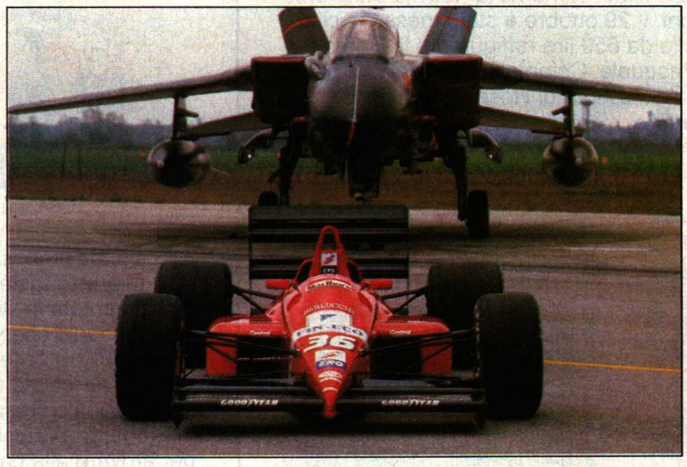
Pur essendo, sportivamente parlando, un anno definito di transizione alla vigilia del grande appuntamento con i mondiali di calcio del 90 in casa nostra, il 1989 può riservarci molte piacevoli sorprese. Vediamo nei vari sport più popolari chi ce le può fare.

Automobilismo

la riscossa delle Ferrari e dei piloti italiani

L'anno scorso in Formula 1 non c'è stata competizione, talmente schiacciante era la superiorità delle Mc Laren-Honda guidate da Airton Senna e Alain Prost.

Il brasiliano si è aggiudicato il titolo grazie a un regolamento che ha costretto Prost a scartare alcuni suoi piazzamenti, altrimeni il francese avrebbe fatto tris.



La Ferrari alla riscossa Riuscirtà a decollare?

La novità tecnica dell'anno nuovo sarà il ritorno ai motori aspirati senza turbo, per problemi di eccessiva potenza. Sul piano agonistico gli appassionati si attendono grandi cose dal tandem Berger - Mansell, che ha sostituito Alboreto alla mitica scuderia di Maranello.

Anche Michele Alboreto, come pilota italiano, non ha avuto molta fortuna in casa Ferrari e ciò dà ragione delle reticenze che ebbe «il grande vecchio Drake» prima di ingaggiarlo.

Oltre alla riscossa delle rosse rampanti, rimandato di anno in anno, ci aspettiamo buone cose dai piloti italiani, in particolare da Ivan Capelli e da Alessandro Nannini. Dopo il positivo rodaggio della scorsa stagione potremmo vederli più frequentemente sul podio, in quanto hanno dimostrato di saperci fare senza avere timori riverenziali.

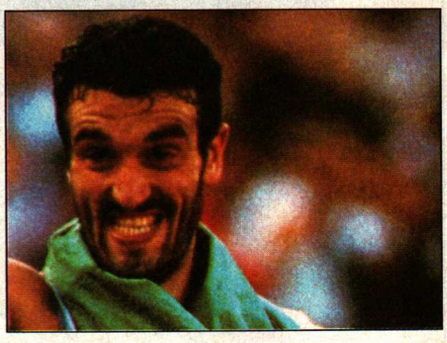
Atletica

alla riscossa nel segno di Bordin

Fiaccata dalle beghe per la presidenza della federazione si sta ancora leccando le ferite per le poco brillanti prove di Seul, ad eccezione del formidabile Gelindo Bordin.

Il suo esempio non deve andare perduto, ma deve servire a far trovare a tanti atleti il gusto della competizione «senza additivi».

L'effetto Ben Johnson speriamo lasci il segno su tutti coloro che sperano di ottenere dalla medicina ciò che non hanno nei muscoli e nel cuore.

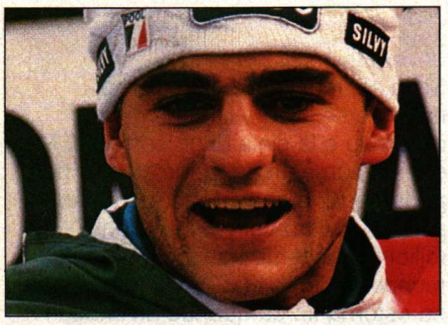


Le nostre speranze si fermano qui a cullare sogni di vittoria o a sperare rivincite.

Quante di queste si tramuteranno in realtà nel corso dell'anno? Lo sapremo presto.

DIAMO LE SPERANZE

Sci



la grande responsabilità di Tomba

Alberto ha raggiunto una tale popolarità e favori da esserne quasi preoccupati. Sin dall'inizio della coppa del mondo tutti lo aspettano al varco: se vince è normale, se perde fa notizia! Ci auguriamo non senta il carico di responsabilità che mai come quest'anno gli pesa sulle spalle.

Tutti lo aspettano alla verifica nelle gare di coppa del mondo di speciale e gigante e soprattutto ai mondiali che si terranno in Colorado a partire dal 29 gennaio.

Confidiamo che Alberto possa contare su una squadra più forte e determinata affinché si possano rinverdire i fasti della mitica valanga azzurra.

Calendario dei mondiali di sci

29 gennaio slalom speciale femminile combinata
30 gennaio slalom speciale maschile combinata
2 febbraio discesa femminile combinata
3 febbraio discesa maschile combinata
4 febbraio discesa maschile
5 febbraio discesa femminile
6 febbraio slalom spec. femm.
7 febbraio superG maschile
8 febbraio slalomG maschile
9 febbraio slalomG maschile
10 febbraio eventuale recupero
11 febbraio slalomG femm.
12 febbraio slalomS masch.

Ciclismo

un nuovo duello sboccia all'orizzonte

■ Per il ciclismo italiano forse si può ritornare a sperare grazie a Maurizio Fondriest, trentino e Gianni Bugno, lombardo.

Attorno a loro si sta nuovamente coagulando quella passione che ha sempre visto nei dualismi di casa nostra (da Moser- Saronni, a Gimondi - Motta a Bartali - Coppi) un motivo di grande interesse per gli sportivi.

La stagione che comincerà ufficialmente a marzo con la Milano - Sanremo, dovrà sciogliere questo interrogativo e dirci se effettivamente il conterraneo di Moser ha meritato il titolo mondiale e se il monzese, dopo una buona prestazione al Tour e i piazzamenti nelle classiche, hanno le carte in regola.

Li aspettiamo al varco al Giro d'Italia!

Maurizio Fondriest
... le promesse vanno mantenute

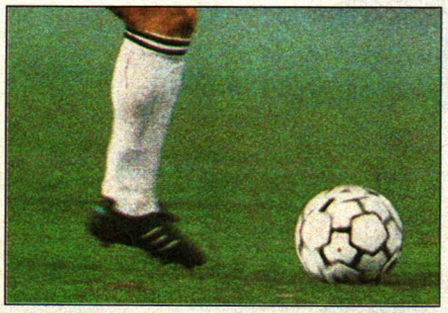
Calcio

una finale europea per le italiane e uno scudetto combattuto

■ Milan e Sampdoria sono già nei quarti di finale della Coppa dei Campioni e di quella delle Coppe (prossimo turno a marzo).

I rossoneri ci hanno regalato una qualificazione da «stress» ai calci di rigore, ma ampiamente meritata.

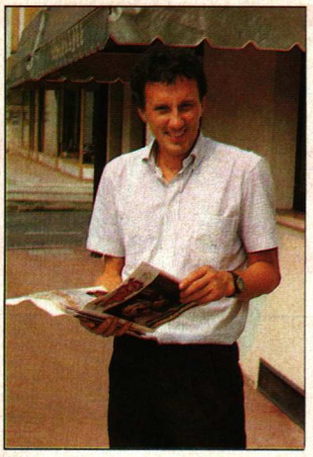
A proposito di calci, c'è da dire che fanno meno male delle testate: chiedere informazioni al nostro amico Roberto Donadoni, che ha da poco ripreso l'attività agonistica (auguri da parte di tutti gli amici del MERA!).



Speriamo possano entrambe le formazioni proseguire nel cammino fino alla finale di maggio, con la speranza che il sorteggio sia loro benigno (al momento di andare in stampa non è ancora stato effettuato).

Anche in Coppa Uefa ci auguriamo che almeno una delle quattro (Inter, Juve, Roma, Napoli) possa accedere alla finale, sarebbe uno storico «en plein» per il calcio italiano e il viatico migliore per i mondiali del prossimo anno.

Il campionato di casa nostra deve ancora entrare nel vivo e ci terrà compagnia fino a giugno inoltrato, essendo le squadre in lizza 18. Anche in questo caso la speranza è che non ci sia la squadra «ammazza-scudetto» e che la lotta rimanga accesa sino alle ultime giornate, come fu lo scorso campionato tra Milan e Napoli. ■



Qui Marzorati ambasciatore unicef

Ragazzi, abbiamo perso. Non voi, voglio dire, ma la mia squadra, la Vismara Cantù. Domenica 20 novembre in casa della Philips Milano: e pensare che era incominciata proprio bene. Al decimo minuto vincevamo 37 a 27. Io mi sentivo benissimo: avevo fatto 13 punti pur essendo regista o «play» come si dice in gergo «baskettistico». Poi la squadra ha cominciato a mollare. Io sono andato in panchina, alcuni compagni non ingranavano; si sentiva anche la mancanza di Benson, il nostro gigante americano che quest'anno non riesce a uscire dagli infortuni...
Però, le scuse non servono, anzi non bisognerebbe mai tirarle in ballo; il campo ha detto: Philips - Vismara 106 a 90: punto e basta! Rimbocchiamoci le maniche per la prossima volta.

Passo a cose più importanti.
Vi siete mai accorti di come cambiano le cose definite importanti? Fate questa prova. Prima di continuare a leggere, pensate tre cose molto importanti per voi?
Fatto?

Adesso confrontatele con le tre cose più importanti per milioni di ragazzi e bambini nel mondo: acqua bevibile, qualcosa da metter nello stomaco oggi, che non arrivi qualcosa o qualcuno a togliere, distruggere, uccidere.
Non voglio farvi la predica ma solo invitarvi a ragionare un attimo sul significato di quella differenza. A me questo è venuto in mente leggendo un rapporto dell'UNICEF sul Ciad.

Sì, lo so, molti di voi non sanno neppure se Ciad è il nome di un detersivo o la sigla di un comitato. Ma questo non è un buon motivo per non parlarne visto che il Ciad è un paese grande quattro volte l'Italia con 5 milioni di abitanti, tra i più poveri del mondo e tormentato da guerra interna ed esterna fin da quando divenne indipendente nel 1960.
Non vi sto a dir di più sulle condizioni di vita di quella gente. Vi dico solo che se vi fosse capitato di nascere lì, avreste avuto una buona probabilità di essere sottoterra invece di leggere il numero 23 del MERA come state facendo adesso. Infatti un bambino su quattro muore prima di avere compiuto un anno, e dopo un anno... bé, immaginate voi.
In questo sventurato paese l'UNICEF sta intervenendo con impegno.
Quando si parla di interventi di paesi sviluppati o di istituzioni internazionali in paesi poveri uno immagina grandi costruzioni di fabbriche, centrali elettriche, ospedali. In realtà gli interventi più importanti - quelli appunto che l'UNICEF sta promuovendo in Ciad - riguardano principalmente il «Programma di Servizi Essenziali Integrati». Questo grosso titolo copre un umile ma vitale programma: convincere la gente di un villaggio a costituire un comitato per lo sviluppo, scavare un pozzo, costruire un modesto ambiente per l'ambulatorio e un altro per la scuola, avviare qualche elementare nuova coltivazione che migliori la nutrizione e qualche innovazione domestica che sollevi la donna dalle incombenze più assillanti.

Vedo che ho parlato troppo: io mi lascio trascinare dall'entusiasmo. Di notizie ed episodi molto interessanti sul Ciad, che ho conosciuto attraverso l'UNICEF, vi dirò la prossima volta. Rispondendo anche alle vostre lettere che mi aspetto.
Ciao ragazzi

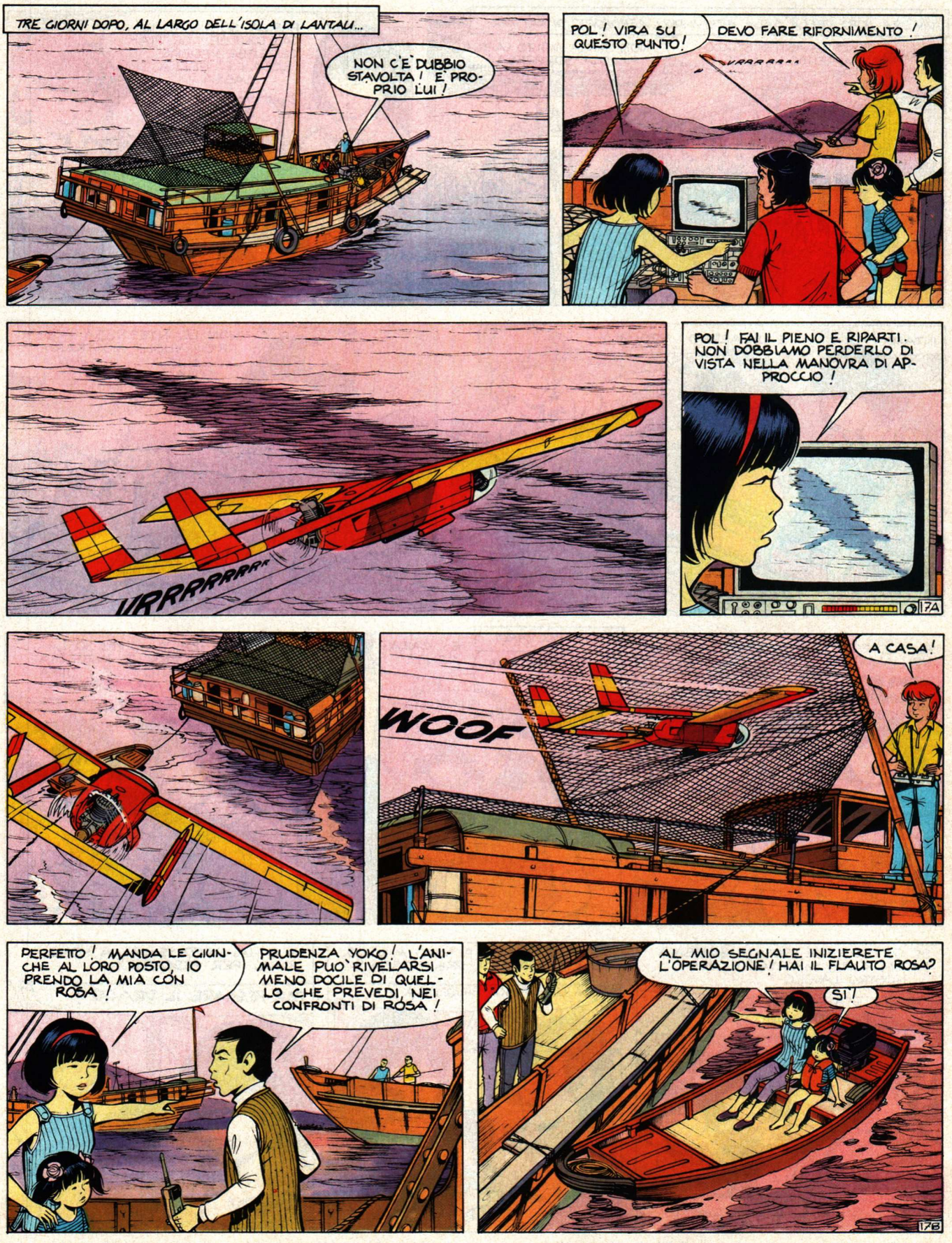
Pier Luigi Marzorati

YOKO TSUNO in

IL DRAGO DI HONG KONG

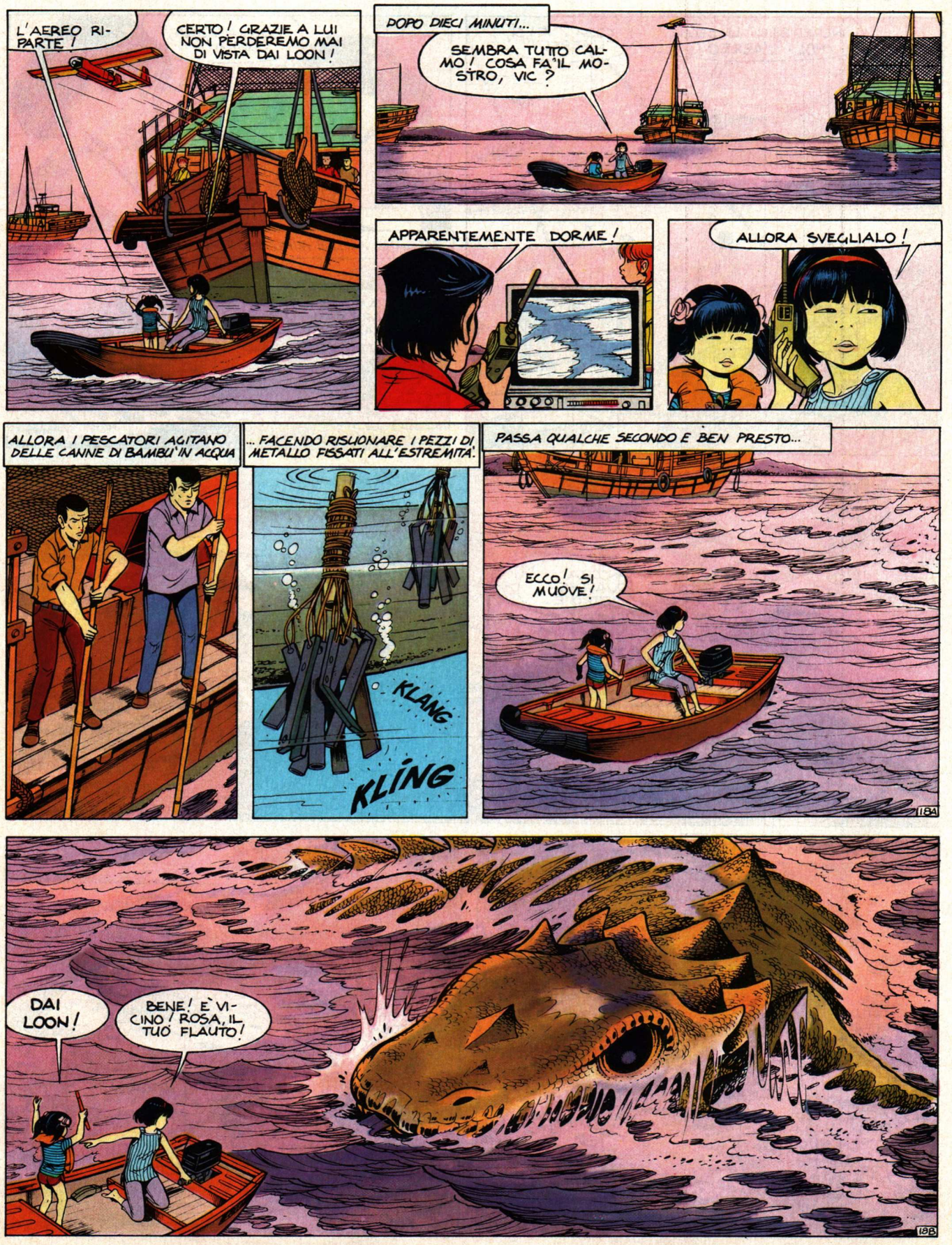
III puntata - Riassunto delle puntate precedenti: ***Nell'isola di Lantau, Yoko conosce una bambina, «Rosa del Mattino», orfana, che col suono del flauto chiama fuori dalle onde una lucertola-mostro di nome Dai Loon... Yoko, che diventa amica e si prende cura di Rosa del Mattino, viene a scoprire che Dai Loon è frutto di un allevamento di pesci e rettili giganti...***

IL DRAGO DI HONG KONG

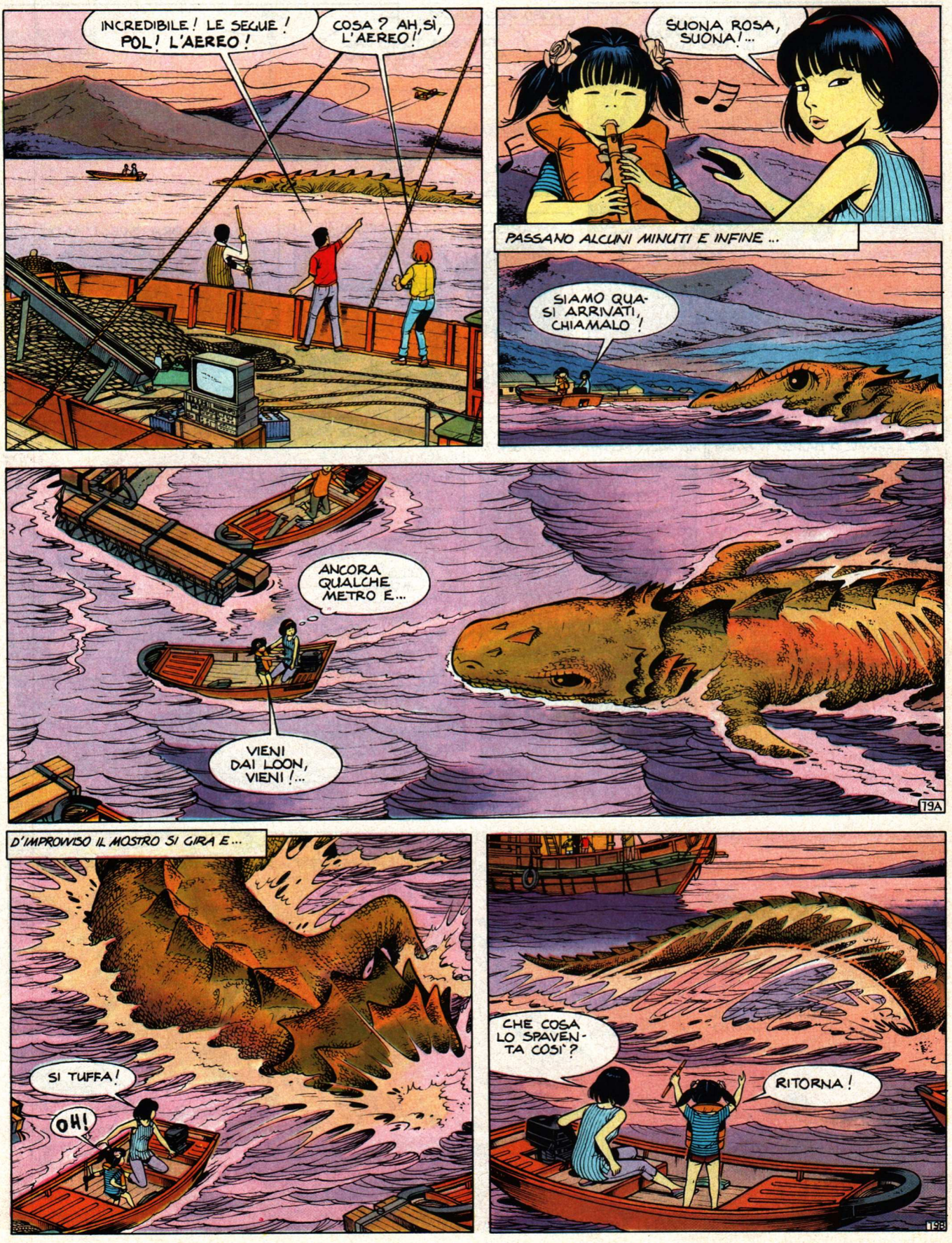


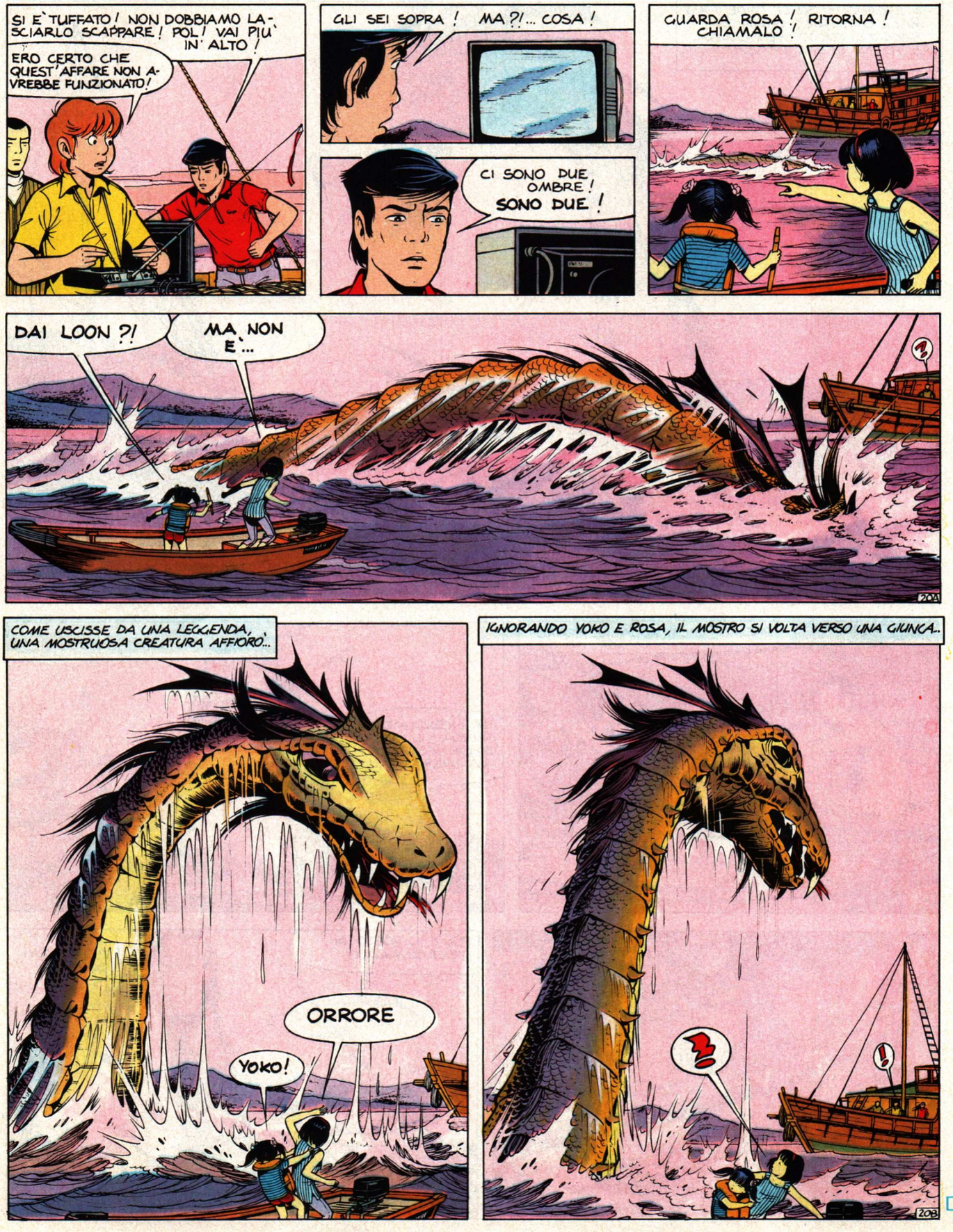
Testo e disegni di

R. Loup.

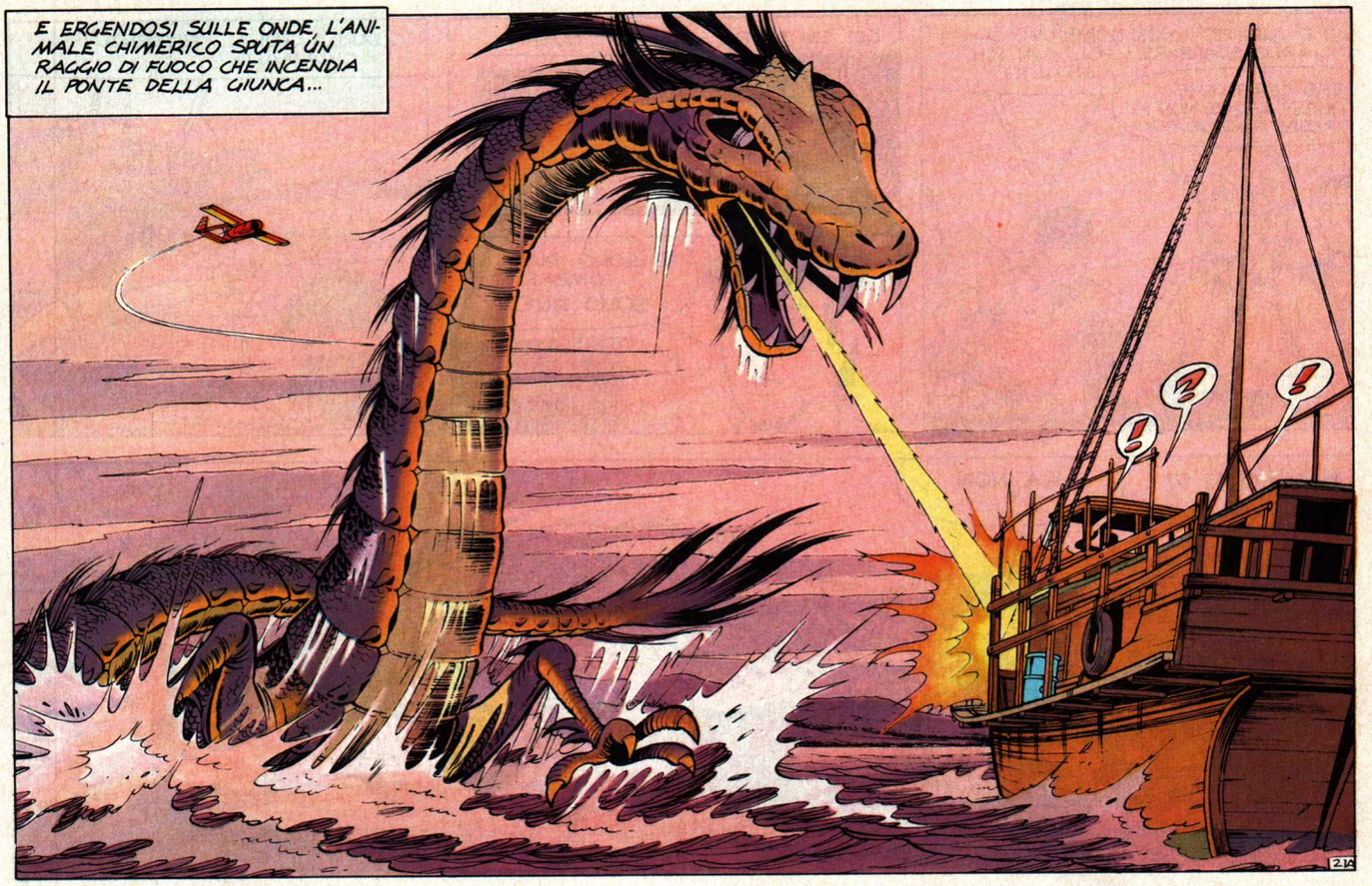


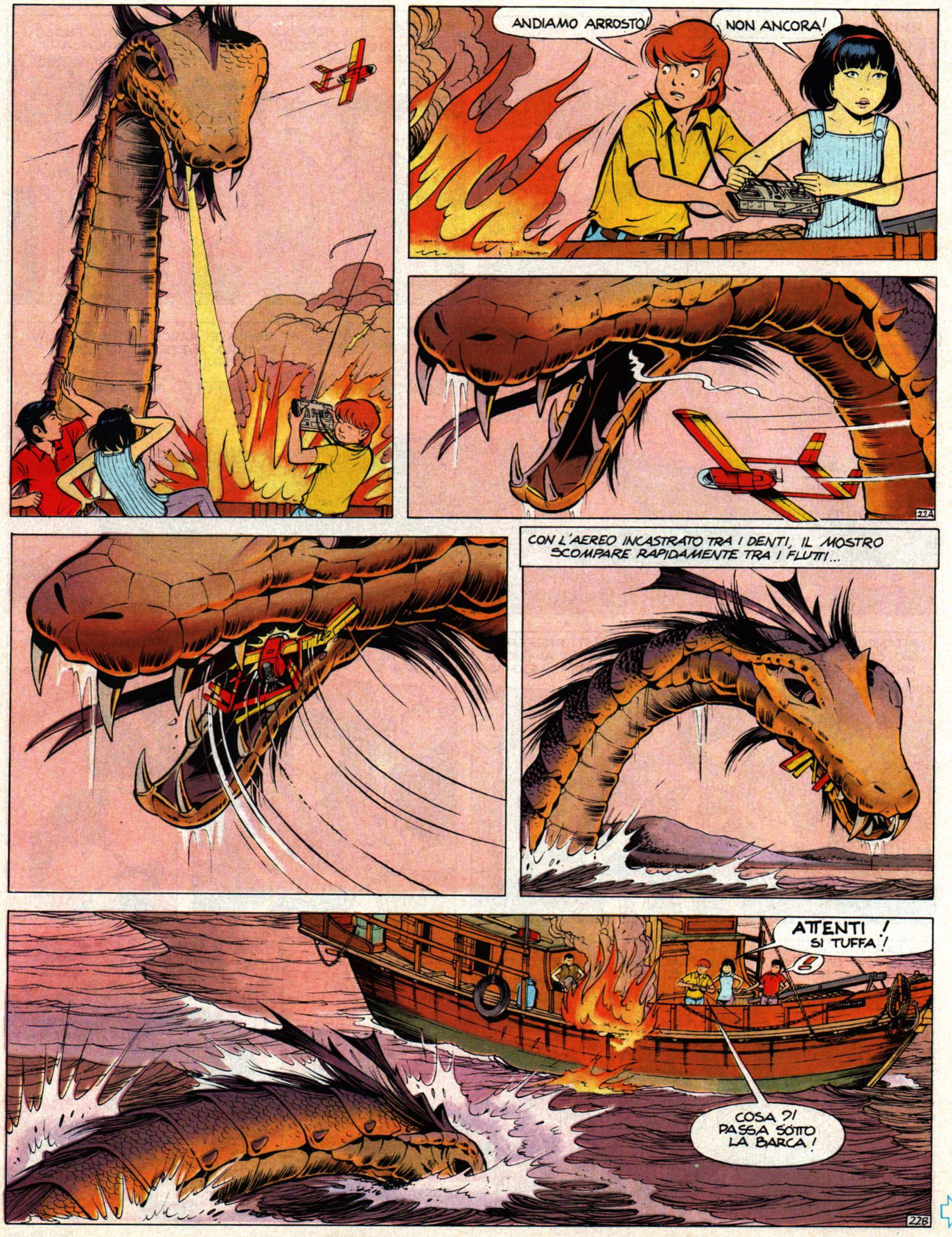
IL DRAGO DI HONG KONG



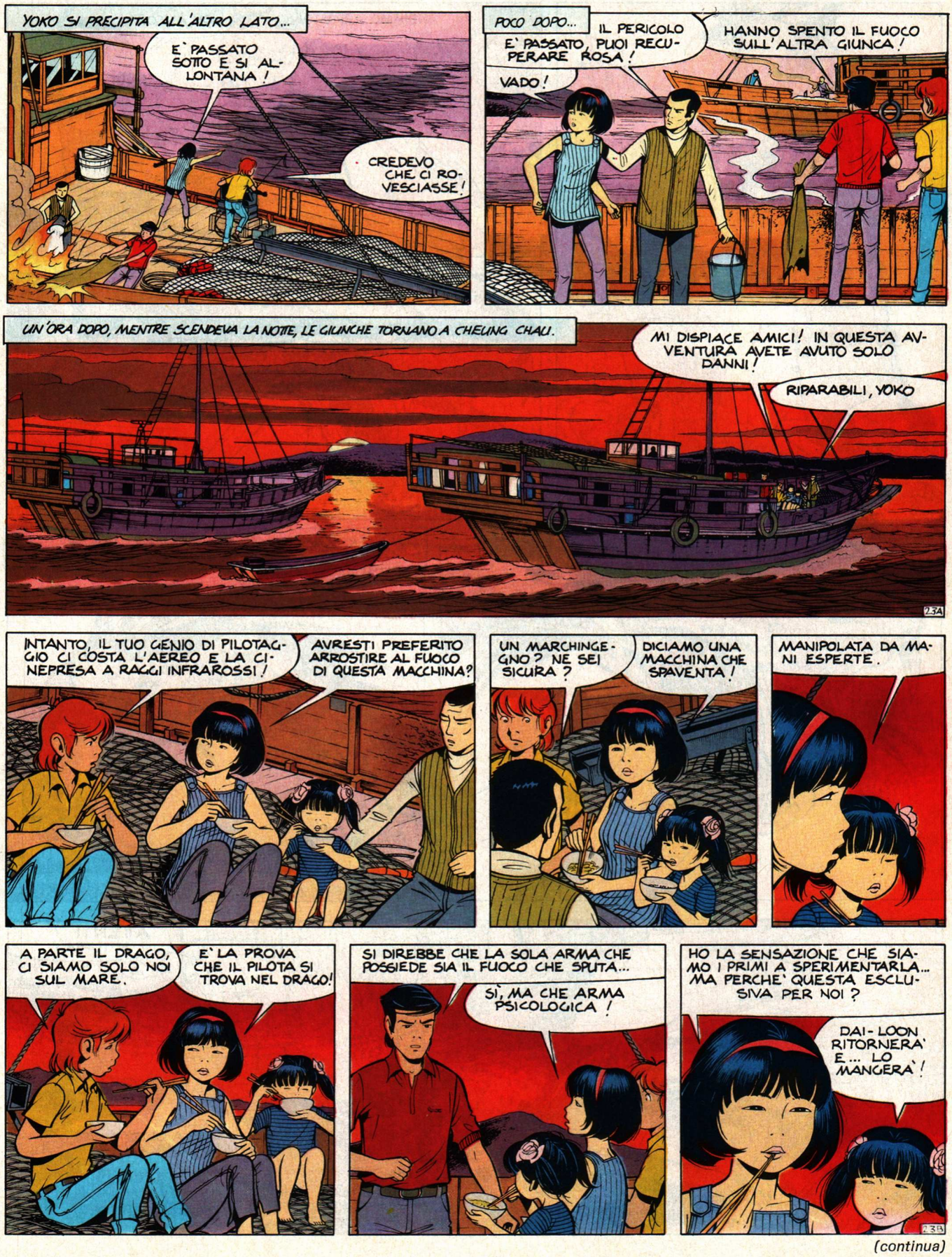

SI E' TUFFATO! NON DOBBIAMO LASCIARLO SCAPPARE! POL! VAI PIU' IN' ALTO!
ERO CERTO CHE QUEST'AFFARE NON AVREBBE FUNZIONATO!
GLI SEI SOPRA! MA?!... COSA!
CI SONO DUE OMBRE! SONO DUE!
GUARDA ROSA! CHIAMALO! RITORNA!
DAI LOON?!
MA, NON E...
20A
COME USCISSE DA UNA LEGGENDA, UNA MOSTRUOSA CREATURA AFFIORO...
ORRORE
YOKO!
IGNORANDO YOKO E ROSA, IL MOSTRO SI VOLTA VERSO UNA GIUNCA..
20B

IL DRAGO DI HONG KONG




ANDIAMO ARROSTO!
NON ANCORA!
27A
CON L'AEREO INCASTRATO TRA I DENTI, IL MOSTRO SCOMPARE RAPIDAMENTE TRA I FLUTTI...
ATTENTI! SI TUFFA!
COSA?! PASSA SOTTO LA BARCA!
28B

IL DRAGO DI HONG KONG



(continua)

Ciao. Sono Francesca! Sto uscendo dal Palazzetto della scherma dopo la premiazione. Finalmente!

FRANCESCA BORTOLOZZI
RICORDANDO SEUL

Nel giugno dell'87 era stata presentata su queste pagine Francesca Bortolozzi, campionessa mondiale di fioretto.
L'intervista si chiudeva con queste parole: «Fissiamo fin da ora un appuntamento perché venga a raccontarci delle Olimpiadi di Seul, mostrandoci una meravigliosa medaglia d'oro».

Le Olimpiadi sono ormai un ricordo e la simpatica Francesca ha mantenuto la promessa: da Seul ha portato la medaglia d'argento ed è venuta in redazione a raccontarci la sua bellissima avventura.

«E' stata davvero un'avventura straordinaria, indimenticabile. Conservo un ricordo stupendo di tutto, ma vi confesso sinceramente che alla fine non vedevo l'ora di tornare a casa. Dopo le gare avevo programmato con degli amici alcuni giorni di vacanza a Singapore, ma la nostalgia di casa ha prevalso.

Ma allora non è stato tutto così eccezionale?, direte voi?

No, il motivo era un altro: ero lontana dall'Italia dalla fine di agosto. Siamo state infatti in Ungheria dal 25 al 1 settembre per un test-olimpico. Poi ci siamo trasferite ad Osaka in Giappone fino al 16 settembre per gli allenamenti. E finalmente è arrivato il giorno della cerimonia d'apertura.

17 settembre 1988

E' il ricordo più bello e più emozionante. Nemmeno il momento della premiazione mi ha esaltata tanto, anche perché ero un po' arrabbiata; ma di questo ve ne parlo più avanti.

Avevo visto in TV l'apertura dei Giochi di Los Angeles e mi ero fatta una certa idea... ma essere tra coloro che sfilano in mezzo ad atleti di tutto il mondo, vestendo poi la prestigiosa divisa azzurra e con le televisioni di tutto il mondo puntate... dentro uno stadio stracolmo... ancora adesso, ripensandoci, mi vengono i brividi per l'emozione.

Ho sentito che i giornalisti hanno giudicato il pubblico piuttosto freddo e staccato, noi non abbiamo avuto questa impressione.

Al villaggio olimpico

Dopo giorni di stressante allenamento e di clausura, al villaggio olimpico abbiamo incominciato a godere un po' di liber-

Si è appena conclusa la sfilata inaugurale e ci concediamo una foto ricordo C'è quasi tutta la squadra femminile al completo (manca la Zalaffi) e ci tengono compagnia alcuni colleghi di quella maschile.

RICORDANDO SEUL

tà, sapendo ovviamente che eravamo lì per fare delle gare non le turiste.

La prima libertà che ci siamo prese è stato... il sonno. Dormivamo anche fino alle 11 del mattino.

Abitavamo in un appartamento con cinque posti letto: ideale per noi cinque ragazze della squadra di fioretto. Le mie amiche erano: Margherita Zalaffi, Dorina Vaccaroni, Lucia Traversa e Anna Pia Gandolfi.

Svolgevamo un allenamento al giorno e poi potevamo assistere ad altre gare.

Quando c'era un azzurro impegnato scattava un forte senso di squadra e andavamo tutti a fargli un tifo caldissimo.

Per accedere ai vari impianti sportivi avevamo al collo una tessera di riconoscimento con foto, nome ed una striscia magnetica. Qualche volta i coreani del servizio d'ordine si mostravano un po' intransigenti, ma bastava un pizzico di decisione e non c'erano più ostacoli.

Ho saputo che qui in Italia si è parlato molto di questi controlli... si è un po' esagerato: a volte vedevo atleti con la tessera di altri colleghi con i quali avevano una vaga somiglianza superare tranquillamente le barriere.

E nemmeno dei disordini degli studenti di cui si faceva un gran parlare non ne abbiamo mai avvertito la presenza né la tensione.

Ci avevano consigliato, quando uscivamo per le strade di Seul, di non portare alcun segno di riconoscimento per non dare adito a qualche pretesto di disordine, noi invece ci tenevamo molto alle nostre divise o magliette del CONI sia per riconoscerci tra la gente, sia per far vedere che eravamo italiani, e non ci è mai successo nulla.

Questo era l'angolo per le foto nel nostro appartamento.

Caccia ai personaggi

La vita al villaggio si svolgeva tranquilla in un clima di amicizia, ben lontani dalle grandi tensioni agonistiche di cui riferivano i giornali. Avevamo con noi anche un sacerdote per la messa: chi voleva poteva andare anche tutti i giorni.

Per mangiare erano state allestite ben 9 mense e agli orari di punta si doveva fare una buona mezz'ora di coda e allora ne approfittavo per conoscere e incontrare i mostri sacri dello sport.

Mi ero già data da fare quando eravamo in attesa per la sfilata dell'inaugurazione mettendomi alla ricerca dei campioni più famosi per farmi fotografare con loro. Ho le foto scattate con Lewis, Johnson, la Griffith...

Vedevo spesso la Sabatini e la Graf mangiare insieme e mi prendeva la voglia di sedermi accanto a loro, ma poi prevaleva il buon senso e decidevo di lasciarle in pace. Anche loro in fondo avevano il diritto di non essere continuamente importunate.

Credo sia legittima la curiosità di sapere di che cosa parlano tanti campioni quando sono insieme.

Vorrei prima fare una precisazione. Bisogna stare attenti alle esagerazioni senza nulla togliere alle capacità degli atleti. La televisione e gli sponsor discriminano: è la regola del gioco. Il campione più viene intervistato più viene pagato e viceversa. Ma loro in realtà sono persone normalissime, come me, come voi.

Spesso i nostri discorsi si riducevano a scambi di esperienze, metodi di preparazione atletica... Insomma, secondo voi, di che cosa parlano gli studenti fuori della scuola?

Il doping della notizia

Quando è arrivata la «bomba» del doping di Johnson, mi trovavo in palestra per l'allenamento e sulle prime l'avevo preso come uno scherzo, anche perché tra noi c'era molta voglia di stemperare la tensione e di creare un clima disteso. Tutto il chiasso sollevato dalla stampa l'abbiamo colto quando sono arrivata in Italia, compresa l'informazione su alcuni risultati delle gare.

Non meravigliatevi: a Seul i giornali italiani arrivano dopo 4 o 5 giorni e le notizie o le prendevamo assistendo direttamente alle gare dirette, o passavano senza lasciare segni particolari.

La finale

Adesso vi racconto qualcosa sulla medaglia d'argento vinta e su quella d'oro persa.

Ancora non l'ho digerita bene e quando ci penso faccio fatica a conservare la calma.

La Germania nei tre precedenti incontri l'avevamo sempre battuta senza affanni.

Eravamo arrivate in finale superando Cina, Corea, Ungheria. Ed io avevo sempre tirato bene.

In finale era toccato a me iniziare con un bell'assalto, poi mi sono fatta rimontare e il pensiero di quel punto perso banalmente mi ha condizionata molto. Tutti mi incoraggiavano: dài, Francesca, tu con le tedesche non hai mai perso. Ma Francesca non riusciva a raddrizzare le cose. Onestamente dobbiamo riconoscere che siamo andate male un po' tutte e abbiamo perso malamente.

Oggi posso ricostruire i motivi di quella sconfitta: eravamo molto nervose, anche perché ci avevano caricate di troppe responsabilità: «dovete vincere, dovete vincere».

Pure il presidente di giuria ha le sue colpe avendo deciso dei punti assurdi. Pensate che un arbitro ha perfino abbandonato perché si era accorto di arbitrare malissimo.

Poi gli allenamenti duri e la lunga lontananza da casa hanno finito con lo svuotarci. Una collega tedesca ci aveva scritto una cartolina dal Portogallo dicendo: ci stiamo allenando, abbiamo tempo per divertirci al mare e in piscina. Noi invece eravamo in Ungheria in un porto isolato e lontane da tutti.

E infine un'altra cosa: il tifo infernale dei tedeschi per la loro squadra.

Noi abituate ad un clima quasi raccolto di pochi intimi, poiché la scherma non gode di grandi platee, ci siamo un po' smarrite. Erano arrivati tutti gli azzurri a darci una mano, ma... i tedeschi avevano... la birra in più.

Sì, vi devo dire anche questa perché è carina.

Alla mensa avevamo il nostro cuoco che cucinava gli spaghetti e inoltre avevamo a disposizione prosciutto, formaggio o grana e olio di oliva.

I francesi avevano il cuoco che preparava la carne e le bistecche.

I tedeschi, furbi, passavano un po' da noi per il primo e dai francesi per il secondo e poi si godevano l'unica cosa che si erano portati dalla Germania: la birra.

Provate ad indovinare... Sì, è proprio lui, il favoloso Karl Lewis... Una foto storica per il campione americano.

La medaglia d'argento

Quando sono tornata a casa ho saputo dagli amici, molto più informati di me dai giornali sportivi, che la medaglia vinta ci frutterà 25 milioni. Siamo in cinque a dividere. Sinceramente finora non so niente e non ho visto niente. Ma se dovessero arrivare quei soldini un po' li metterò via perché sono una tirchiona risparmiatrice e un po' li userò per fare dei regali, in particolare ai miei genitori. A mio fratello dalla Corea ho portato un orologio, ma ai miei genitori la medaglia d'argento non è bastata, volevano qualcosa di più personale ed hanno ragione.

Ma fino ad oggi le notizie di quei soldi le hanno solo i miei amici.

Volete sapere quale rimpianto mi è rimasto?

Ho visto i tennisti scambiare con i nostri calciatori le racchette con le maglie azzurre. Che rabbia non aver osato: avrei dato volentieri il mio fioretto per una racchetta !

Ma mi rifarò a Barcellona. A proposito, l'esperienza di Seul mi ha talmente caricata che non voglio perdere l'occasione per ripeterla tra quattro anni a Barcellona.

Il ritorno

Penso di avervi detto tutto o quasi.

Non posso descrivervi il puzzo d'aglio che per quindici giorni è stata come un'ossessione. Andare verso casa era diventata anche una specie di... disintossicazione.

Siamo partite un paio di giorni dopo la nostra finale senza partecipare alla cerimonia di chiusura e finalmente il 2 ottobre sono arrivata all'aeroporto di Venezia.

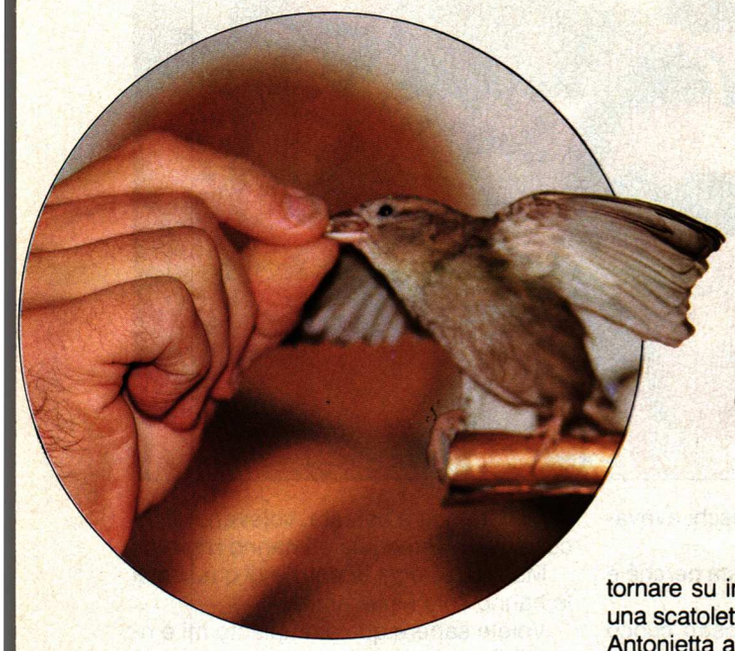
Non vedevo l'ora di incontrare i miei, di salutare il mio cane, di sentirmi a casa e l'aria di Venezia già mi faceva pregustare quello che avrei vissuto tra poco.

Così seguivo i miei pensieri e i miei desideri, profondamente soddisfatta dell'esperienza vissuta, spingendo il carrello con i miei bagagli. Ad un certo punto mi sento urtare la gamba da un altro carrello dietro di me. Mi volto d'istinto e vedo... il musino mortificato e sorridente di un coreano! Oh, nooo! Dove sono? E' stata la frazione di un incubo. Stavolta ero davvero arrivata e la mia avventura non era stata un sogno, ma un ricordo bellissimo che sarà difficile cancellare».

Ciao

Francesca Bortolozzi

Gli atleti del Bahrein (Arabia Saudita) ci hanno promesso... pozzi di petrolio per questa foto. Con me c'è Dorina Vaccaroni e Lucia Traversa.



ADOTTARE UN UCCELLINO

Tutto ebbe inizio in una grigia giornata d'inverno, quando scesi in cortile per salire in macchina e trovai un uccellino minuscolo ancora mezzo spennacchiato ai piedi di una siepe. Quella notte il vento era stato forte e certamente molti nidi erano stati gettati giù dagli alberi.

Il povero pennuto mi sembrava più morto che vivo ma aveva gli occhietti aperti che mi lasciavano sperare per il meglio. Io di uccelli capisco poco o niente e ancor meno saprei riconoscerne le specie, quindi non seppi far altro che ritornare su in casa e mettere il piccino in una scatoletta rivestita di ovatta. Fu Maria Antonietta a darmi un'idea sul da farsi:

— Chiamiamo Raffaele — disse Maria Antonietta.

Raffaele è un nostro amico e certamente anche amico degli uccelli. Quando ne trova qualcuno che non riesce a volare perché troppo piccolo o perché ha un'ala spezzata, se lo porta a casa, lo nutre, lo cura e poi l'uccellino resta con lui perché si rende conto che lì si sta bene e si conduce esistenza tranquilla. Gli uccelli di Raffaele entrano in gabbia solo di sera per dormire, ma per il resto della giornata sono liberi in casa dove sembra che si trovino benissimo, a giudicare dai trilli e dai voletti che fanno da una camera all'altra e dalle effusioni che hanno nei confronti di Raffaele e Gloria: gli saltano sulle spalle, gli becchettano il collo, si accoccolano fra le loro mani per essere carezzati. Uno spettacolo incredibile.

E così anche il mio uccellino, che battezzai Trovato, fu affidato alle cure amorevoli dei due amici.

Mi dissero che era un passero e per di più che era una femmina e così il nome le fu mutato in Bernardina.

L'ho rivista quattro anni dopo e naturalmente non avrei mai riconosciuto in quell'uccellino vispo e allegro il miserello mezzo morto che avevo raccolto al piede della siepe, in quella mattinata grigia di febbraio.

Quando andai a far visita a Gloria e Raffaele trovai in casa solo due uccellini, due passeri, ma in altre occasioni la casa è popolata da un numero ben più alto di piccoli pennuti. Come mi dice Raffaele, alcuni desiderano ritrovare la

libertà, altri invecchiano e muoiono.

Con estremo interesse chiedo come si fa ad adottare un uccellino, cioè qual è il sistema da seguire perché prenda confidenza e viva bene in casa fuori dalla gabbia. Raffaele mi risponde che praticamente è una cosa automatica, perché dopo il primo periodo di ambientamento, basta chiudere le finestre e lasciare la gabbia aperta. Prima o poi l'uccellino verrà fuori a zampettare sul tavolo di cucina e a becchettare gli avanzi della colazione. E' importante, poi, dedicargli un po' di attenzioni e cioé parlargli con amore, a voce bassa le prime volte, sì che il pennutello ravvisi il tono di una persona tranquilla che desidera comunicargli solo affetto.

Da quanto ho potuto vedere, posso assicurarvi che avere un uccellino libero per casa è forse ancor più bello che avere un cane e un gatto poiché le manifestazioni di affetto di questi esserini sono qualcosa di incredibilmente dolce. Gli uccellini si affezionano talmente che a volte, se sono più di uno in una stessa casa, diventano addirittura gelosi uno dell'altro, quindi è il caso di distribuire sempre con equità carezze ed affettuosità, ad evitare che qualcuno si senta messo da parte.

La vita di Gloria e Raffaele a volte non è facile proprio per la presenza di questi piccoli ospiti. D'estate, ad esempio, devono portarseli dietro in campeggio e, se sono tanti, Raffaele allestisce in casa delle grandi voliere e ritorna ogni due o tre giorni per controllare la situazione e provvedere agli eventuali bisogni.

Ricordo che una volta i due amici avevano trovato un uccellino certamente piovuto giù da un nido che aveva bisogno di essere imboccato e così dovettero portarselo dietro alla cerimonia di un matrimonio a cui erano stati invitati.

Raffaele ogni ora andava in macchina a controllare le condizioni del piccolo e ad imboccarlo, proprio come avrebbe fatto mamma uccello.

— Riesci a salvare tutti gli uccellini che trovi? - chiedo a Raffaele.

— Magari! — risponde — *non sempre è possibile, perché quando sono troppo piccoli non c'è nulla da fare: rifiutano il cibo e pian piano muoiono e quando ciò accade è sempre molto brutto.*

— Che cosa mangiano in genere gli uccelli?

— Dipende dalla specie a cui appartengono. Ad esempio quelli con il becco lungo e sottile sono insettivori e mangerebbero quindi insetti, ma fortunatamente si adeguano bene alla somministrazione di altri cibi e così, se trovo un insettivoro, cerco di fargli mangiare frutta

Gli uccellini e l'inverno

Quando nevica e la temperatura è molto bassa, purtroppo molti uccellini soccombono: non trovano cibo, a volte i nidi sono esposti al vento gelido. Raffaele ci tiene a raccomandare, proprio qui, dalle pagine del MERA, di avere l'accortezza di mettere del pane sul davanzale di balconi e finestre nei periodi più freddi e specialmente quando nevica, perché gli uccelli possano sfamarsi.

Se poi se ne trova qualcuno assiderato, basta portarlo a casa, metterlo in una scatoletta foderata di bambagia e tenerlo in un ambiente caldo senza fargli mancare cibo e acqua.

Paradossalmente, in città è più facile, per gli uccelli, far fronte all'inverno, perché qualcosa riescono sempre a trovare: cibo nella spazzatura e un angolo riparato dal vento nel buco di un muro.

In campagna, quando il manto bianco copre ogni cosa, la lotta per la sopravvivenza è più dura.

Ragazzi, siamo ormai in inverno, cerchiamo di far qualcosa per gli uccellini. Quando fa freddo e nevica, ognuno di noi metta sul davanzale del pane per sfamarli e magari una cassettina ad un chiodo del muro affinché trovino un rifugio.

Adriano Madonna

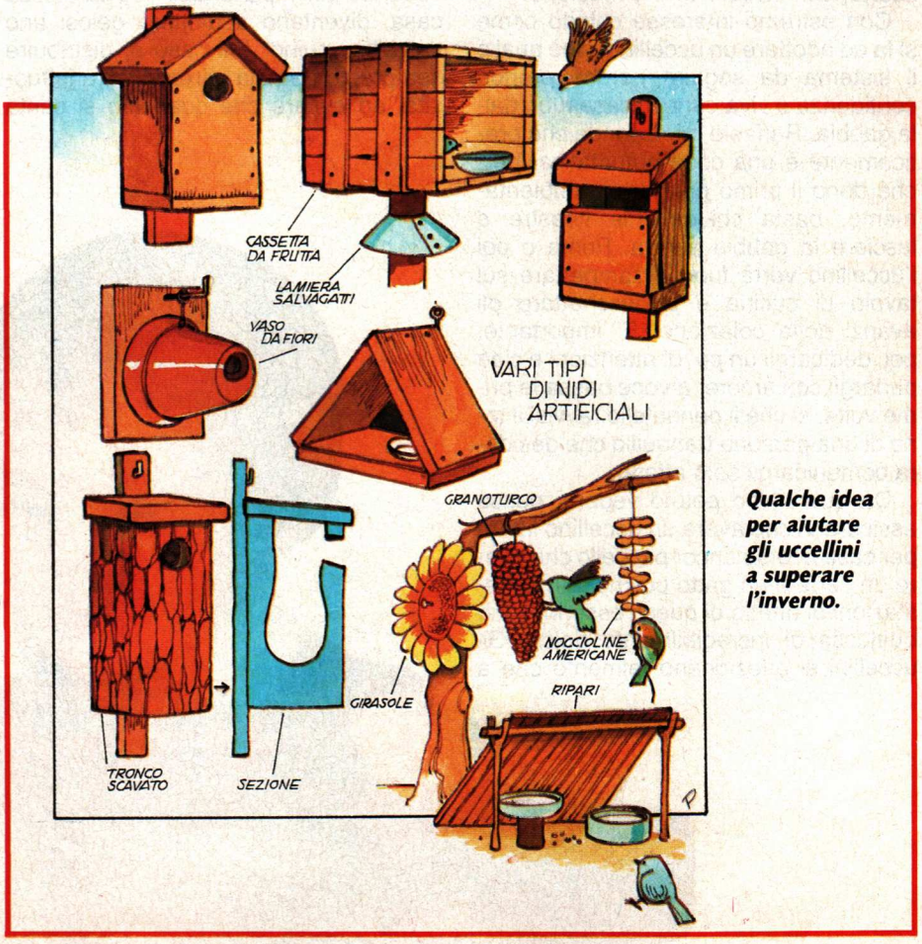
ADOTTARE UN UCCELLINO

fresca, briciole di pane ed anche spaghetti lessi. Gli uccelli gradiscono molto gli spaghetti: un po' ci giocano e un po' li mangiano.

Bernardina è diventata un passero bellissimo, è allegra, vispa e giocherellona. Adesso si diverte con il mio orologio e le piace sentire il rumore della punta del becco che batte sul vetro. Poi vola su un boccale poggiato su una mensola come soprammobile e, vanitosissima, si lascia fotografare.

Nerone non è da meno (si chiama così perché per un periodo ha avuto il becco nero che poi si è schiarito) e viene a pavoneggiarsi sul tavolo.

Margherita, la mia figlioletta, guarda stupita: non le era mai capitato di vedere un uccellino fuori gabbia così da vicino. Prima si sente un po' a disagio, poi prende confidenza. E' bellissimo avere questi esserini in casa... Adottare degli uccellini.



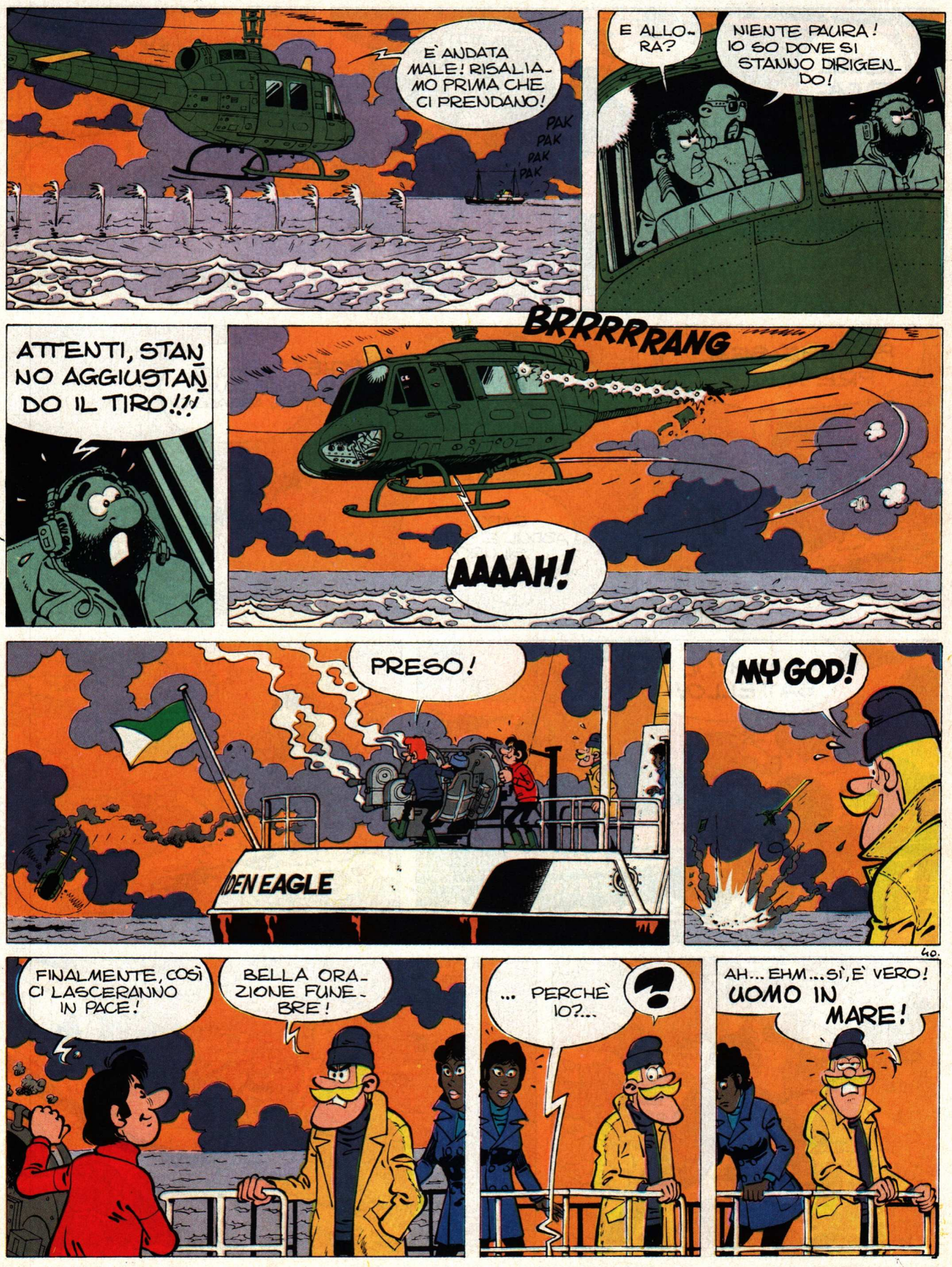
Qualche idea per aiutare gli uccellini a superare l'inverno.

CLIFTON

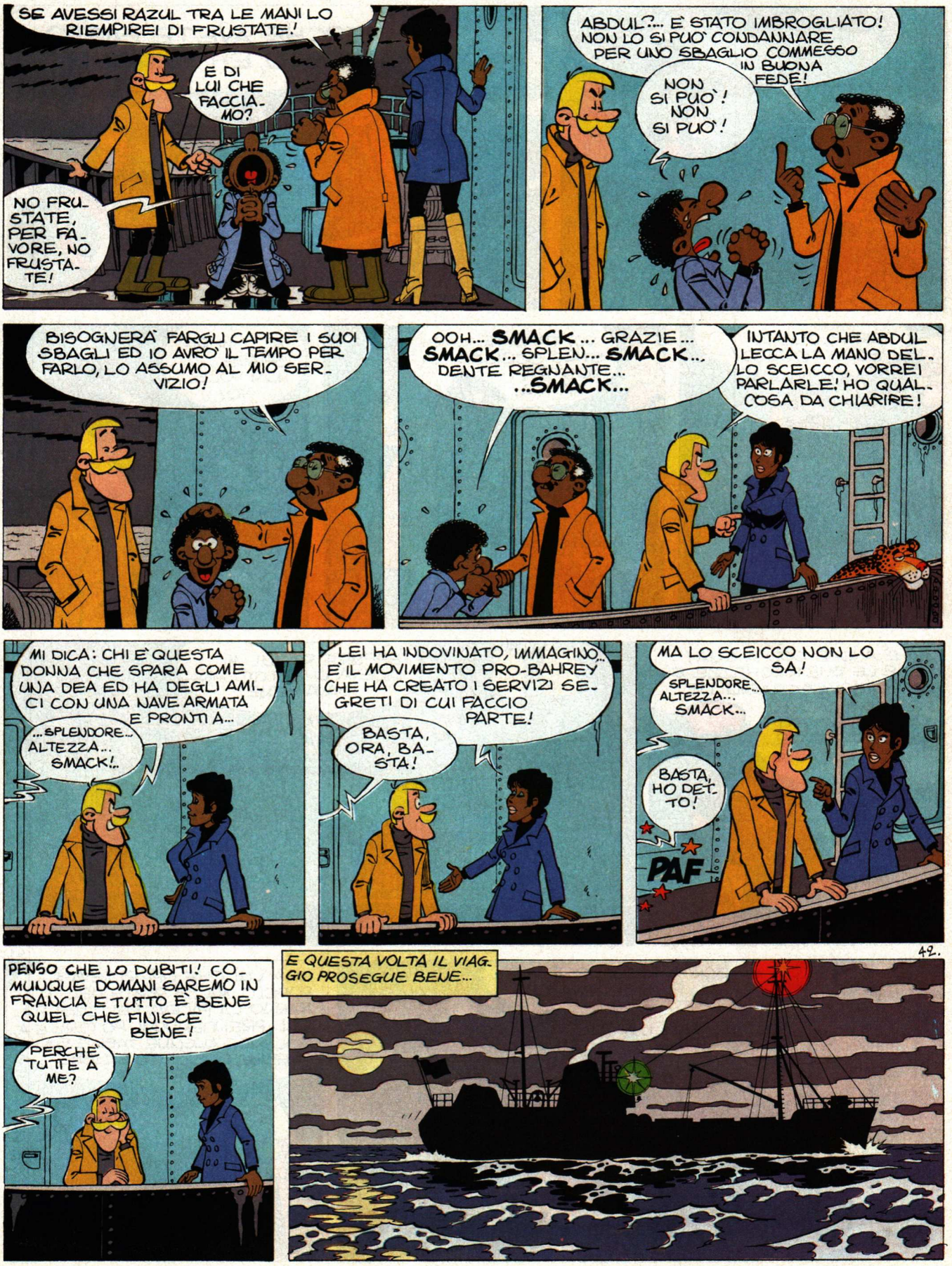
UNA PANTERA PER IL COLONNELLO

di Turk Degroot

VI puntata – Riassunto delle puntate precedenti: **mentre la Golden Eagle punta al largo con a bordo Clifton, Leila e lo sceicco sfuggiti ai nemici che li inseguivano, l'elicottero di Razul, segretario traditore dello sceicco, si avvicina minacciosamente.**


È ANDATA MALE! RISALIAMO PRIMA CHE CI PRENDANO!
PAK PAK PAK PAK
E ALLORA?
NIENTE PAURA! IO SO DOVE SI STANNO DIRIGENDO!
ATTENTI, STANNO AGGIUSTANDO IL TIRO!!!
BRRRRRANG
AAAAH!
PRESO!
IDEN EAGLE
MY GOD!
FINALMENTE, COSÌ CI LASCERANNO IN PACE!
BELLA ORAZIONE FUNEBRE!
... PERCHÈ IO?...
AH... EHM... SÌ, È VERO! UOMO IN MARE!

PERCHÈ AVETE FATTO QUESTO, EH, PERCHÈ?
PER I SOLDI... SONO POVERO!
VOI TRADITE IL VOSTRO SCEICCO, LA VOSTRA PATRIA!
MI... MI DISPIACE... NON VOLEVO!
MA È ANCHE COLPA SUA! LEI E LE SUE RICCHEZZE E NOI POVERI MISERABILI DEFRAUDATI DALLE TASSE, TRATTATI INGIUSTAMENTE...
EPPURE RAZUL MI DICEVA CHE TUTTO ANDAVA BENE!
41.
MA, BONTÀ DIVINA, PERCHÈ RAZUL PRETENDEVA CHE...
SEMPLICE...
ERA LUI CHE OPPRIMEVA IL POPOLO, MA LA PARTE DEL TIRANNO LA FACEVA LEI, COSÌ RAZUL, PRENDENDO IL POTERE E ABOLENDO ALCUNE TASSE SAREBBE DIVENTATO IL LIBERATORE!


SE AVESSI RAZUL TRA LE MANI LO RIEMPIREI DI FRUSTATE!
E DI LUI CHE FACCIAMO?
NO FRUSTATE, PER FAVORE, NO FRUSTATE!
ABDUL?... È STATO IMBROGLIATO! NON LO SI PUÒ CONDANNARE PER UNO SBAGLIO COMMESSO IN BUONA FEDE!
NON SI PUÒ! NON SI PUÒ!
BISOGNERÀ FARGLI CAPIRE I SUOI SBAGLI ED IO AVRÒ IL TEMPO PER FARLO, LO ASSUMO AL MIO SERVIZIO!
OOH... SMACK... GRAZIE... SMACK... SPLEN... SMACK... DENTE REGNANTE... ...SMACK...
INTANTO CHE ABDUL LECCA LA MANO DELLO SCEICCO, VORREI PARLARLE! HO QUALCOSA DA CHIARIRE!
MI DICA: CHI È QUESTA DONNA CHE SPARA COME UNA DEA ED HA DEGLI AMICI CON UNA NAVE ARMATA E PRONTI A...
...SPLENDORE... ALTEZZA... SMACK!..
LEI HA INDOVINATO, IMMAGINO... È IL MOVIMENTO PRO-BAHREY CHE HA CREATO I SERVIZI SEGRETI DI CUI FACCIO PARTE!
BASTA, ORA, BASTA!
MA LO SCEICCO NON LO SA!
SPLENDORE... ALTEZZA... SMACK...
BASTA, HO DETTO!
PAF
42.
PENSO CHE LO DUBITI! COMUNQUE DOMANI SAREMO IN FRANCIA E TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE BENE!
PERCHÈ TUTTE A ME?
E QUESTA VOLTA IL VIAGGIO PROSEGUE BENE...

L'INDOMANI...
QUAL È IL RESTO DEL PROGRAMMA, VOSTRA IMMENSITÀ?
TRA QUALCHE ORA SAREMO A LE HAVRE, DA LÌ PRENDEREMO UN AEREOTAXI CHE CI CONDURRÀ IN COSTA AZZURRA!
LÌ HO UNA VILLA DOVE POTREMO RIPOSARE UN GIORNO O DUE PRIMA DI ANDARE IN SVIZZERA DOVE RITIRERÒ I SOLDI DEL MIO DEPOSITO DA METTERE AL SERVIZIO DEL MIO POPOLO!
BRAVO!
ECCOCI! QUI LE NOSTRE STRADE SI SEPARANO! MISSIONE COMPIUTA!
OOOH... NO! MI ACCOMPAGNI... PRENDA QUALCHE GIORNO DI RIPOSO!... PER FAVORE!
GOLDEN EAGLE
TAXI
E' LA PRIMA VOLTA CHE MI CHIEDE QUALCOSA SENZA ESIGERLA!
COLONNELLO, QUESTA STORIA MI HA FATTO CAPIRE MOLTE COSE!
LEI MI SORPRENDE!
RRR!
ALLORA, HAROLD, E' SÌ?
MA SÌ... ACCETTO! QUALCHE GIORNO DI VACANZA MI FARÀ PROPRIO BENE!
43
HO TELEFONATO AL MIO GIARDINIERE! CI ASPETTERÀ ALL'AEREOPORTO!
F-BMUY
BUONGIORNO, ALTEZZA!
MIO BUON EDMONDO! CHE PIACERE VEDERLA!

CI SIAMO! CHE NE DICE?
SPLENDIDA!
OH, LA BAMBINA!
È CAROLINA, MIA NIPOTE, ALTEZZA. È IN VACANZA E ALLORA MI SONO DETTO...
HA FATTO BENE, EDMONDO. TIENI, PICCOLA, SEI DAVVERO BELLA, TIENI QUESTO!
È CIOCCOLATO, SIGNORE?
MA NO... NO... È ORO!
ALLORA NON MI INTERESSA! PREFERISCO GIOCARE CON QUEL GATTONE!
LEI NON HA PROPRIO FORTUNA CON LE SUE TAVOLETTE D'ORO, SCEICCO! MI ASCOLTA?
RIPRENDA! L'HO FATTO PER LA REGINA!
100 GRAMMI D'ORO? TROPPO PER UNA MANCIA, POCO PER UN CAMION!
HO GIÀ FATTO NOTARE A SUA ALTEZZA DI STAR ATTENTO A QUESTE RICOMPENSE!
SCEICCO!
EHM... SÌ... MI SCUSI... HO PRESO UN'ALTRA LEZIONE: COMINCIO A CAPIRE CHE PER MOLTA GENTE ESISTONO VALORI MOLTO PIÙ IMPORTANTI DELL'ORO!
MA NON PER TUTTI!

RAZUL?
MA COME?
NESSUNO SI MUOVA!
QUANDO L'ELICOTTERO È ESPLOSO, NOI ERAVAMO GIÀ FUORI!
UNA SCIALUPPA CI HA PORTATO IN SALVO! CONOSCEVO QUESTA VILLA ED ERO SICURO CHE SARESTE VENUTI QUI...
... NON MI È RIMASTO CHE PRECEDERVI CON UN AEREO. ED ORA ECCOCI!
EH EH!
ADDIO, SCEICCO! È ARRIVATO ALLA FINE!
ROAAAR
AAAARGH!
SOCK
RATATATATA
45.
DEPONETE LE ARMI O GLI FACCIO UN BUCO IN TESTA!
GULP!
FA... FATE QUELLO CHE DICE ... È... È UN OR... ORDINE!

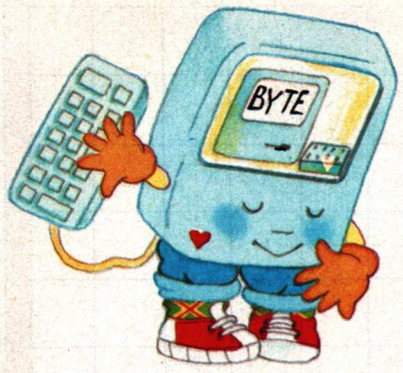
* È VERO, PERCHÈ SEMPRE A LUI?

© Editions du Lombard - Distribution Comic Art

terza parte

INTRODUZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE 40

di Luigi Labbate



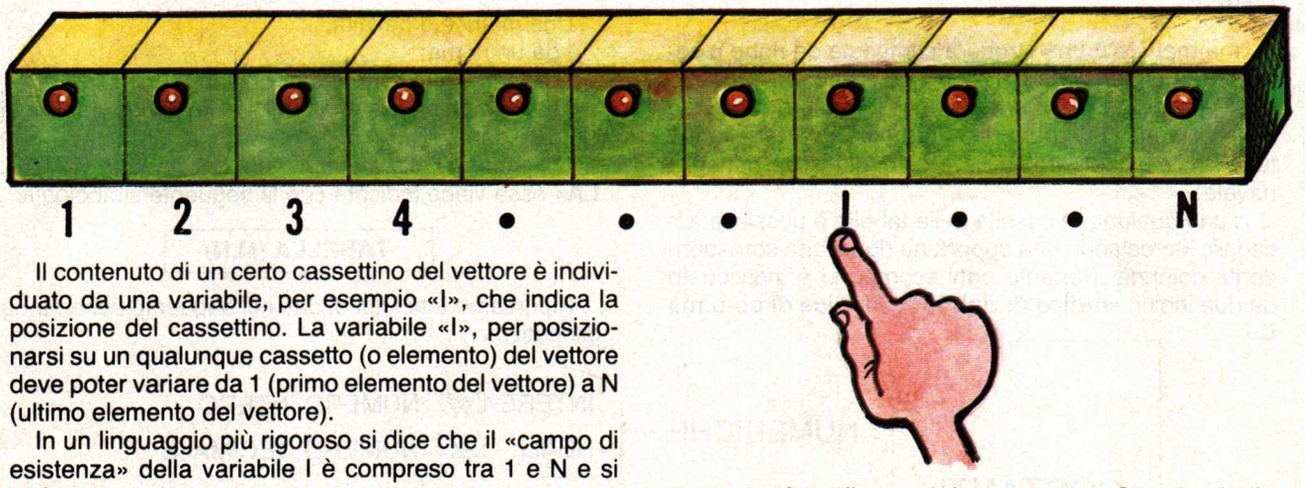
CAP I

I DATI

I VETTORI

Un vettore (fig. 10) può essere pensato come un contenitore con cassettini allineati, uno accanto all'altro, numerati da 1 fino all'ultimo N.

Fig. 10 Vettore di dimensione N



Il contenuto di un certo cassettino del vettore è individuato da una variabile, per esempio «I», che indica la posizione del cassettino. La variabile «I», per posizionarsi su un qualunque cassetto (o elemento) del vettore deve poter variare da 1 (primo elemento del vettore) a N (ultimo elemento del vettore).

In un linguaggio più rigoroso si dice che il «campo di esistenza» della variabile I è compreso tra 1 e N e si scrive

$$1 \leqslant I \leqslant N$$

Per vedere un esempio d'uso di un vettore consideriamo il seguente problema.

PROBLEMA N. 2

Si vogliono conservare i valori delle temperature massime di una città in un anno.

Nota - I dati del problema N.2 si possono reperire giorno per giorno da un quotidiano. Essi potrebbero servire, ad esempio, per rappresentare graficamente, mediante un diagramma cartesiano, il variare della temperatura massima di una città in un anno. Guardando il diagramma, si potrebbero dedurre interessanti informazioni qualitative del fenomeno: per esempio, in quali periodi dell'anno la temperatura è più alta oppure è più bassa; se il passaggio della temperatura da un periodo all'altro è graduale o è brusco; la possibilità di individuare o meno le quattro stagioni, ecc.

Per risolvere il problema N. 2 si può utilizzare un vettore:

- di nome **TEMPMAX** (abbastanza significativo);
- di tipo intero (dovendo contenere temperature);
- di dimensioni **N=365** (giorni in un anno);
- di variabile indice **I** (con I compresa tra 1 e N, 1 ed N inclusi)

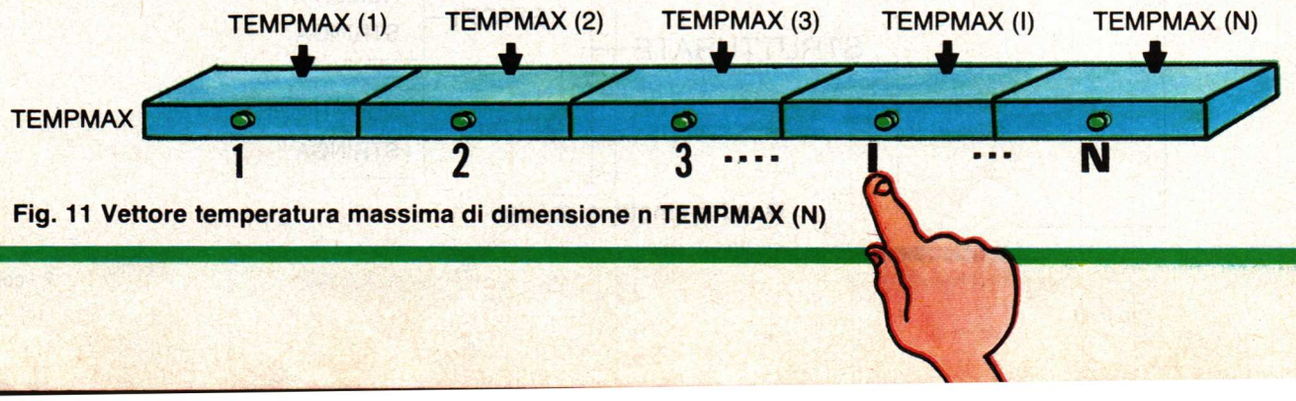


Fig. 11 Vettore temperatura massima di dimensione n TEMPMAX (N)

Per individuare il contenuto di un qualunque cassettino del vettore **TEMPMAX,** è sufficiente assegnare alla variabile I un valore che deve indicare la posizione del cassettino (fig. 11).

Per esempio, facendo assumere all'indice I il valore 4, con la scrittura **TEMPMAX (I)** si può accedere all'interno del quarto cassettino del vettore.

Prima di passare alle matrici, mi preme fare un'ultima precisazione.

La definizione di vettore, appena esposta, ha validità nell'ambito dell'informatica e non in altre branche della scienza come la Fisica, la Meccanica, ecc., nelle quali un vettore è definito come un elemento geometrico, caratterizzato da una direzione, un verso e una intensità. Esso si rappresenta, in tal caso, con un segmento orientato (munito di freccia) fig. 12.

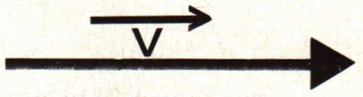


Fig. 12 Il vettore in Fisica

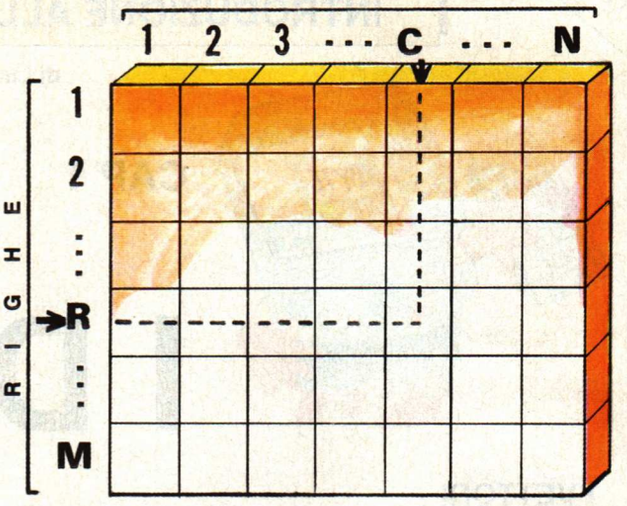


Fig. 13 Matrice di dimensione M * N

Matrici

Una matrice è una struttura composta da righe e colonne. La dimensione della matrice è data dal prodotto del numero massimo di righe per il numero massimo delle colonne. Essa si presenta come una tabella del tutto simile a quella che utilizzate per giocare a battaglia navale.

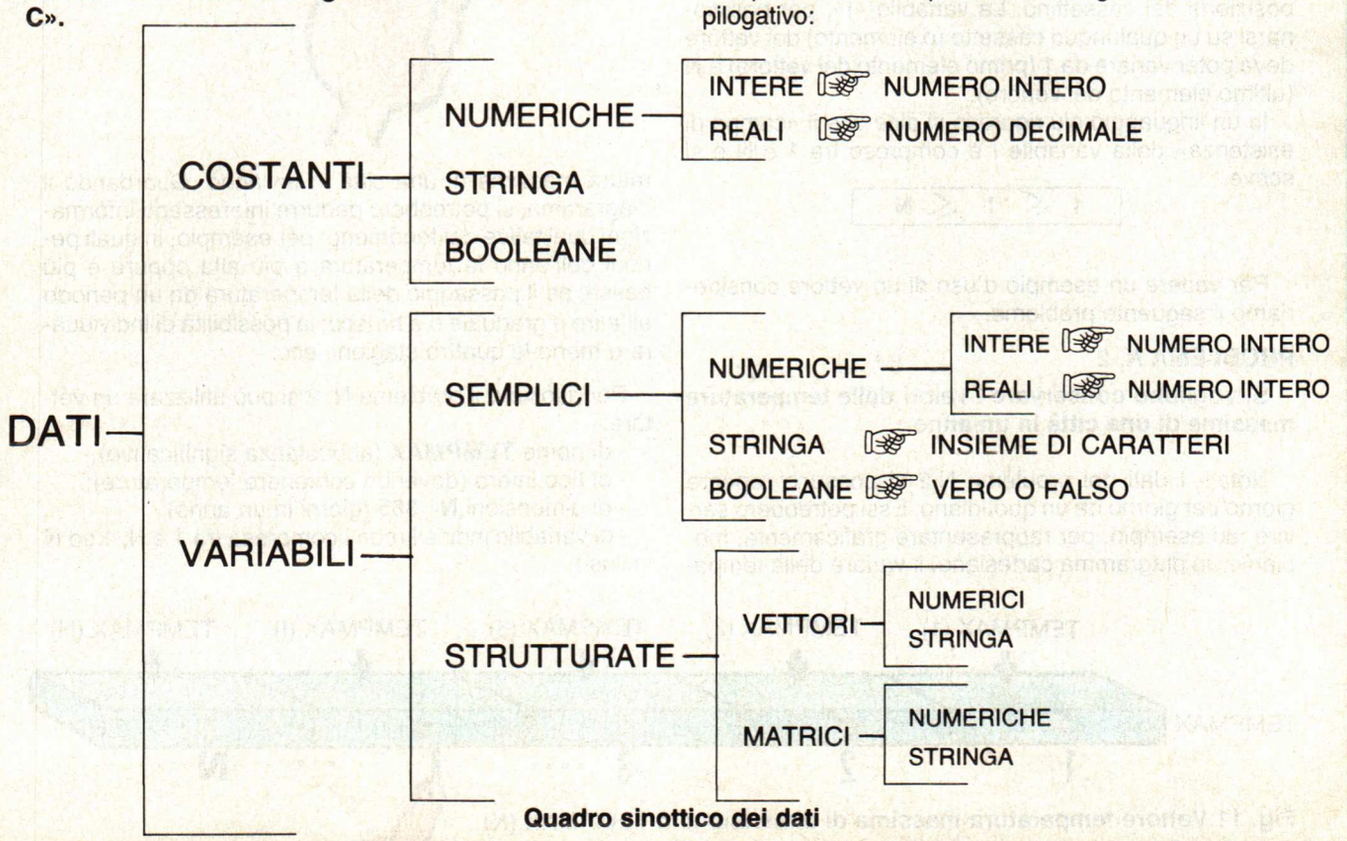
A una qualunque casella della tabella è possibile accedere incrociando una opportuna riga e una corrispondente colonna. Pertanto ogni scomparto è individuato da due indici: **«indice di riga R»** e **«indice di colonna C».**

Una matrice è definita:
- da un nome;
- dalle dimensioni (righe per colonne);
- dal campo di esistenza dell'indice di riga e dell'indice di colonna.

Assegnando alla matrice di fig. 13 il nome **«TABELLA»** essa viene indicata con la seguente simbologia:

TABELLA (M,N)

Riportiamo tutti i tipi di dati nel seguente schema riepilogativo:



Quadro sinottico dei dati

7 - continua

OGGI È FESTA DI...

STORIE E SIGNIFICATI DEI NOMI

di Arianna Lorenzetto

Lo so che la festa con gli amici e in famiglia si fa nell'occasione del proprio compleanno. E l'onomastico, giorno in cui si ricorda il Santo di cui si porta il nome, non vale proprio niente?
Vale, vale! E se ci scappa una preghierina per essere aiutati e protetti, vale ancora di più. Immmagino che un santo sarà contento di sapere che qualcuno porta il suo nome.
E allora seguite questa rubrica, aiuterà a ricordare le date, le curiosità del vostro onomastico, di quello dei genitori, degli amici, dei parenti, delle persone che conoscete.

1 gennaio
Maria Madre di Dio

Maria è madre di Gesù e quindi madre di Dio. Questa verità è stata ribadita dal Concilio di Efeso nel 431.

Il primo giorno dell'anno è dedicato alla pace.

Il nome Maria, che significa «amata da Dio», in Italia è il più diffuso: è portato da circa 2 milioni e mezzo di persone, contando anche il maschile (Mario) e i doppi nomi (MariaTeresa...).

2 gennaio
s. **Basilio**

Fu vescovo e dottore della chiesa, cioé uomo di dottrina e di insegnamenti. Nacque a Cesarea, in Asia Minore, nel 329. Basilio era solito ripetere nelle sue predicazioni che «... se ciascuno si accontentasse del necessario e donasse ai poveri il superfluo, non vi sarebbero né ricchi e né poveri». Realizzò a Cesarea ospedali e orfanotrofi.

Basilio è un nome greco e significa «re».

In Italia le persone con questo nome sono circa 8.500; soprattutto nel sud, in particolare in Calabria, Sicilia e Sardegna.

3 gennaio
s. **Genoveffa**

E' la patrona di Parigi, con il nome assai più orecchiabile e diffuso di Geneviève. Nacque a Nanterre nel 420 circa; si trasferì a Parigi, dopo la morte dei genitori, diventando monaca. Quando Attila re degli Unni marciò sulla città, Genoveffa esortò i parigini a non abbandonarla. Questa resistenza convinse Attila ad abbandonare il suo proposito.

Il nome Genoveffa deriva dal celtico e significa «donna dalle bianche guance».

Nel nostro paese sono 15.000 le «Genoveffe» presenti; la maggior parte in Campania.

4 gennaio
b. **Angela** da Foligno

Era una donna bella, ricca e vanitosa, ma all'età di 37 anni cadde in una profonda crisi, dopo la morte dei figli e del marito. Si dedicò alla preghiera, alla contemplazione e all'assistenza degli ammalati.

Il nome Angela significa «messaggera».

In Italia sono 580.000 le persone che portano questo nome; diffusissimo (il quinto per rango), soprattutto in Lombardia, assieme al suo derivato Angiola.

4 gennaio
s. **Amelia**

La storia di sant'Amelia si è un po' oscurata col passare dei secoli, tuttavia si sa che morì martire a Lione.

Il nome Amelia deriva da un vocabolo tedesco, che significa «valorosa protettrice».E' diffuso al nord e al centro (86.000). Curiosando tra i diminutivi, troviamo pure Amelina e Amelita.

6 gennaio
Epifania

Questa festa ricorda l'arrivo dei Re Magi (secondo la leggenda: Gaspare, Melchiorre e Baldassarre) alla grotta del Bambin Gesù.

Il nome Epifania deriva dal greco e significa «manifestazione». Benché non sia nome di santo, in Italia ce ne sono 2.500 per lo più in Sicilia. Gli Epifànio sono 2.400.

7 gennaio
s. **Raimondo** di Penafort

Nacque a Barcellona in Spagna nel 1175, da una nobile famiglia. Si dedicò prestissimo allo studio, diventando prima insegnante di filosofia, e poi professore di giurisprudenza all'università di Bologna.

Il nome deriva dal tedesco e significa «intelligenza protettrice». Nella nostra penisola ci sono 21.000 «Raimondi», diffusi un po' dovunque, ma specialmente in Sardegna.

8 gennaio
s. **Severino**

E' di probabile origine africana. Monaco in Asia minore, poi apostolo tra i barbari del Norico e della Pannonia, regioni che oggi corrispondono all'Austria, e a parti della ugoslavia e dell'Ungheria.

Il nome Severino significa «rigido», difatti deriva da Severo. In Italia abbiamo 29.000 «Severini»; i più nel settentrione.

9 gennaio
s.**Giuliano**

Visse in Egitto alla fine del III secolo. Con la moglie Basilissa istituì nella propria casa un ospizio per i malati e i poveri.

Fu ucciso ad Alessandria d'Egitto, nel 304 per ordine dell'imperatore Diocleziano.

Giuliano è nome latino, e significa «appartenente alla Gente Giulia», una illustre famiglia romana. E' molto diffuso; in Italia ce ne sono 86.000; mentre il femminile (però, c'è una S. Giuliana Falconieri) è ancora più comune: 128.000.

10 gennaio
s. **Aldo**

Visse nell'VIII secolo; amava la preghiera e per questo diventò eremita, dedicandosi alla contemplazione in solitudine e al lavoro manuale. La tradizione lo ricorda con le mani callose e il volto coperto di fuliggine.

Aldo deriva dal longobardo e significa «vecchio»; perciò entra in vari nomi: Baldo, Rinaldo, Teobaldo, Ubaldo, ecc.

Gli «Aldo» in Italia sono 262.000; molti sono anche i derivati come Aldino, Alderio, Aldisio...

11 gennaio
s. **Igino**

Originario di Atene; vescovo di Roma e Papa nel 138. Pare che l'istituzione del ruolo del padrino e della madrina nel battesimo sia da attribuire a lui.

In greco vuol dire «sano», «prospero».

Gli Igino in Italia sono 14.000.

12 gennaio
s. **Modesto**

Morì martire a Napoli nel III secolo. Deriva dal latino e vuol dire «semplice».

I «Modesti» (si fa per dire...) in Italia sono 6.500, mentre i «Modestini» sono 1.700. E' accentrato nel sud, soprattutto in provincia di Avellino.

13 gennaio
s. **Ilario** di Poitiers

Nacque nel IV secolo. Si convertì al cristianesimo dopo aver letto il Vangelo. Fu consacrato vescovo della sua città nel 350.

S. Ilario è il primo scrittore di inni religiosi.

Il nome ha un bel significato, vuol dire «allegro, sereno e gaio».

Sono circa 14.000 le persone che si chiamano così; è diffuso in Calabria; il femminile è frequente in Toscana.

14 gennaio
s. **Felice**

I «Felice» in Italia sono 81.000; è un nome ampiamente diffuso in tutta la penisola, con diversa frequenza nella varie forme: Felicetto predomina nel Lazio, Feliciano nell'Umbria e Felicino in Sardegna. Molto belli i derivati femminili: Felicia, Felicetta e Feliciana.

15 gennaio
s. **Romedio**

Visse nel IV secolo. E' famoso il suo santuario, nella Val di Non in Trentino. Romedio si dedicò alla preghiera; divenuto erede di una bella somma, donò tutto ai poveri.

Romedio, che significa «venuto da Reims», è nome quasi scomparso. ■

Pier Paolo alla punta settentrionale d'Inghilterra.

PREISTORIA, STORIA E NATURA NELLE ISOLE ORCADI

TRA VICHINGHI E CORMORANI

Testo e foto di Pier Paolo Antonello

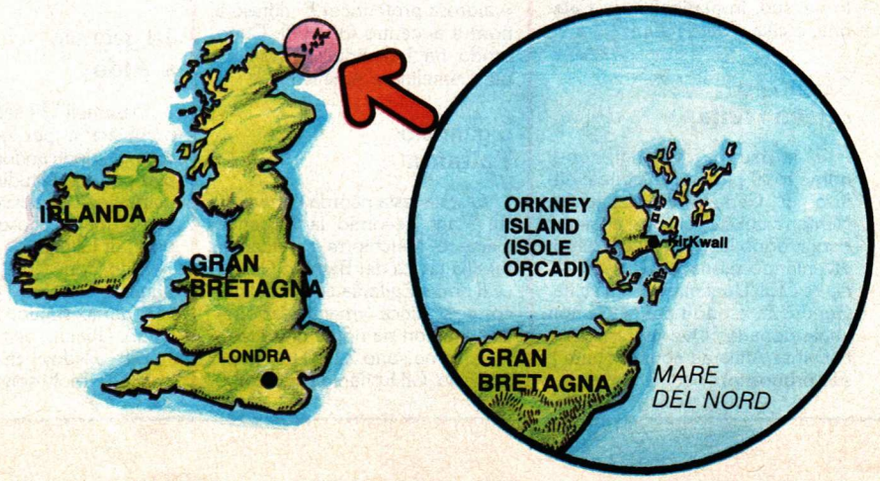
Ero in Scozia con un amico e un'amica quando abbiamo deciso di andare nelle Orcadi, isole dell'estremo nord d'Europa.

A John O'Groats, il punto più settentrionale dell'intera Gran Bretagna, abbiamo preso il traghetto e siamo arrivati a Kirkwall, 5000 abitanti, poco meno di un terzo della popolazione di tutte le isole Orcadi, o Orkney Islands, per dirla all'inglese: 67 isole di cui 29 abitate e 45 con popolazione non permanente, cioé isole dove ad esempio ci abita, a periodi, solo il guardiano del faro.

Siamo a una latitudine nord di 59 gradi e per darvi un termine di confronto vi posso dire che è la stessa di Capo Farewell, l'estremità meridionale della Groenlandia, e la stessa di Ancorage, capitale dell'Alaska. Eppure grazie alla corrente del Golfo, che porta acqua tiepida sino in Norvegia, qui il clima non è mai rigido e le nevicate sono assai rare. Molto più fredde sono l'interno della Scozia o le zone montuose del nord Italia.

Non si tratta insomma di una terra ostile, anzi l'ospitalità è una delle caratteristiche principali di queste isole: ospitalità della gente e ospitalità dei luoghi che sono meravigliosi, a misura d'uomo, silenziosi, pieni di colori, di riflessi cangianti, d'armonia. Un pezzo d'Europa che si stenta a credere che sia tale, un mondo diverso, un confine, una terra dove due passi in là hai il vuoto e due passi indietro sei nel tuo piccolo e consueto mondo quotidiano.

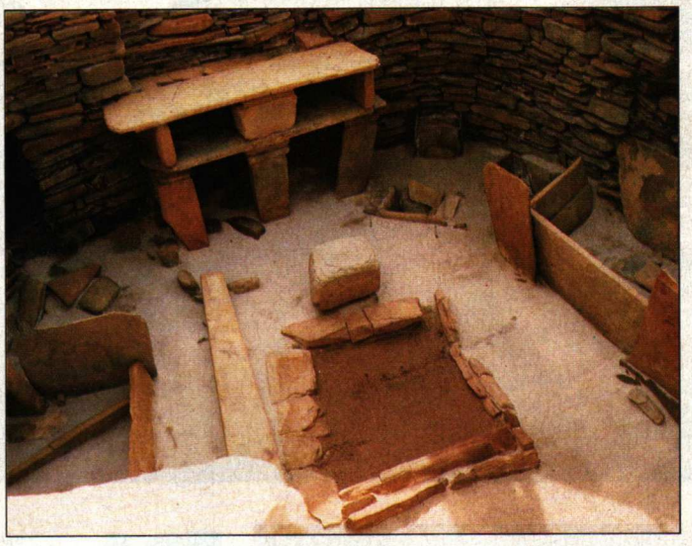
E così ci siamo messi in marcia, visitando in lungo e in largo la Mainland (o Pomona), l'isola più grande dell'arcipelago, raccogliendo un po' di foto e la voglia incredibile di tornarci al più presto. Mezzi di locomozione? Autostop, naturalmente. Qui la gente è disponibile; l'unico inconveniente è che in certe zone dell'isola non passa nessuno per ore e bisogna arrangiarsi con mezzi di fortuna.



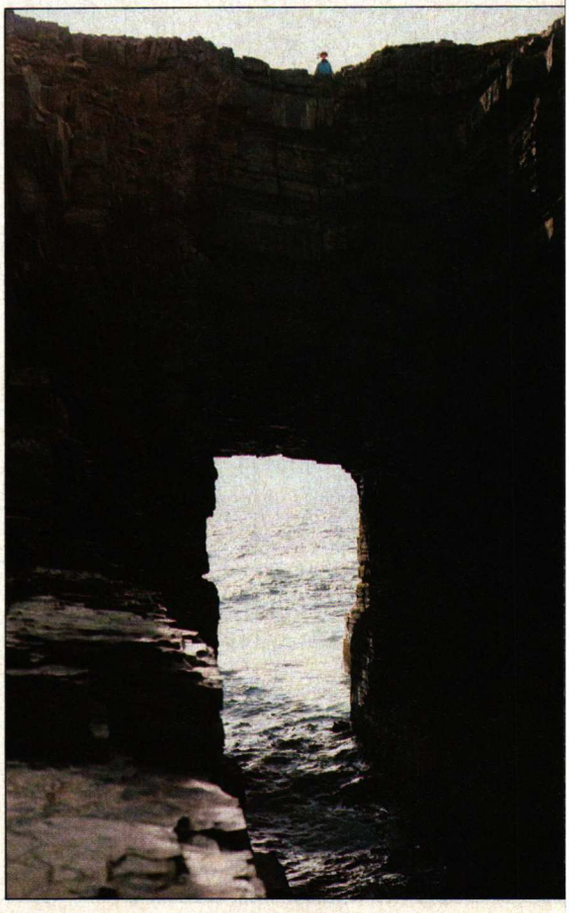
Il Ring of Brodgard.

Un tratto di costa di Pomona.

Case preistoriche di Shara Brae.



Scogliere di Pomona.



Uomini preistorici

Sembra strano che isole poste così a nord, ambienti apparentemente ostili, siano state base di insediamenti umani sin da 5000 anni fa... Eppure le testimonianze archeologiche rinvenute nelle isole testimoniano in questo senso. Sulle Orcadi esiste la maggior concentrazione di reperti archeologici dell'intera Gran Bretagna e una delle più ricche e meglio conservate dell'Europa.

Le Orcadi si trovano infatti sulle rotte che dalla Scandinavia portano all'Islanda e alle isole del nord-America e, climaticamente sono più ospitali della Scozia, della Norvegia, dell'Islanda e delle altre isole limitrofe. L'abbondanza della fauna e la fertilità dei terreni garantiscono importanti risorse alimentari. Va da sè che le popolazioni nordiche vi si siano stabilite.

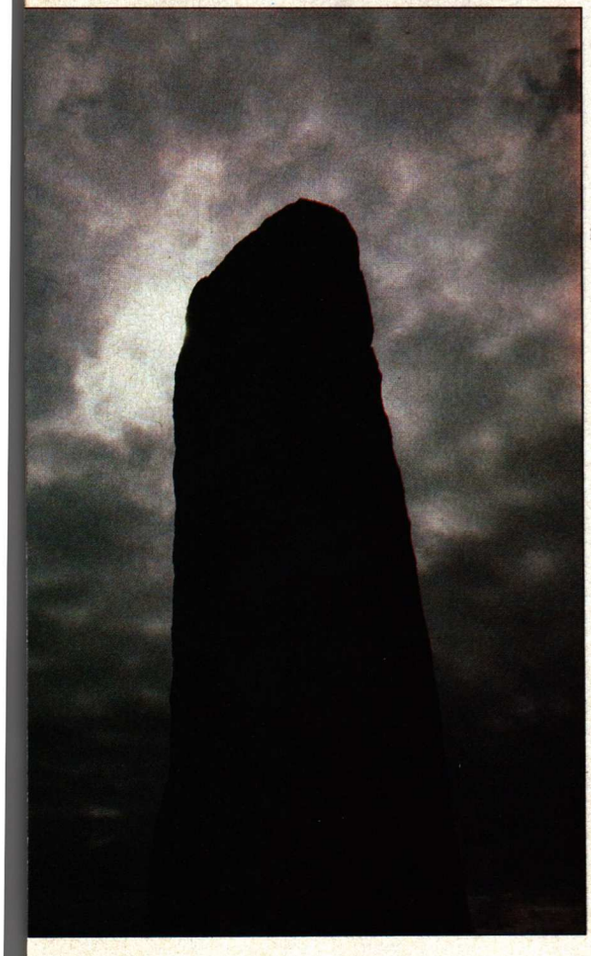
Le testimonianze più importanti si trovano nella Mainland e sono:

1) **Skara Brae:** il villaggio dell'età della pietra (circa 4500 a. C.) formato da una serie di case intercomunicanti. E' il meglio conservato di tutto il nord-Europa. Le case basse e a pianta centrale mostrano in mezzo il punto dove si accendeva il fuoco.

2) **Il Ring of Brodgard** e le **Stones of Stenness:** due complessi monolitici risalenti a circa al 2900 a. C. Luoghi di culto, sono stati costruiti secondo complessi calcoli astronomici, basati soprattutto sui solstizi solari e sugli spostamenti della luna. Più recentemente questi monumenti preistorici sono stati rivestiti di altri significati sotto l'influenza delle religioni scandinave importate dai vichinghi qui insediatisi nel primo millennio dell'era cristiana. Ad esempio si pensava che queste pietre giganti danzassero nella notte di mezzaestate. Nel rito del fidanzamento il ragazzo faceva solenne promessa alla ragazza nel Tempio del sole (il Ring of Brodgard) e la ragazza a sua volta ricambiava la promessa presso il Tempio della Luna (le Stones of Stenness).

Cormorani nel «paradiso degli uccelli».

TRA VICHINGHI E CORMORANI



The Odin Stone.

3) **The Odin Stone.** A Odino, dio principale della mitologia scandinava erano legate molte credenze. La pietra di Odino aveva effetti terapeutici: se un malato, in una notte di luna piena, vi girava attorno per nove volte poteva guarire. Accanto alla pietra si festeggiava l'inizio del nuovo anno.

I vichinghi

Il Brough of Birsay è un isolotto collegato alla Mainland due volte il giorno per tre ore durante le basse maree. Si trova qui St Peter, il primo monumento vichingo-cristiano dell'isola. Attorno all'anno 1000 un certo Olaf Tryggvasson introdusse il cristianesimo nell'isola ereggendo qui la prima chiesa.

Incisioni vichinghe.

Paradiso di uccelli

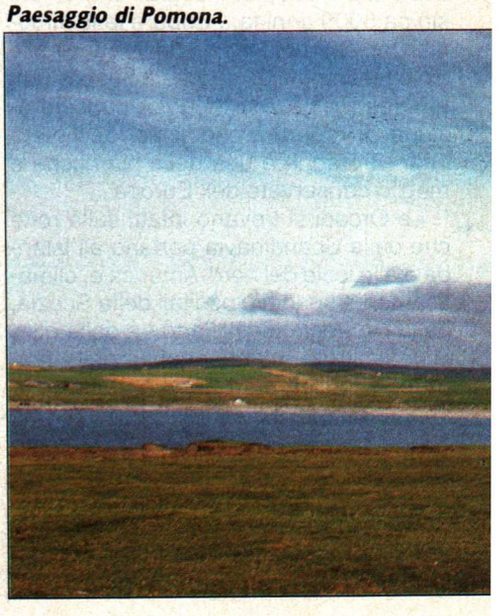
Le Orcadi sono un paradiso per chi ama gli animali. Come in tutta la Scozia il paesaggio è disseminato di greggi di pecore e mucche che brucano in tutta tranquillità.

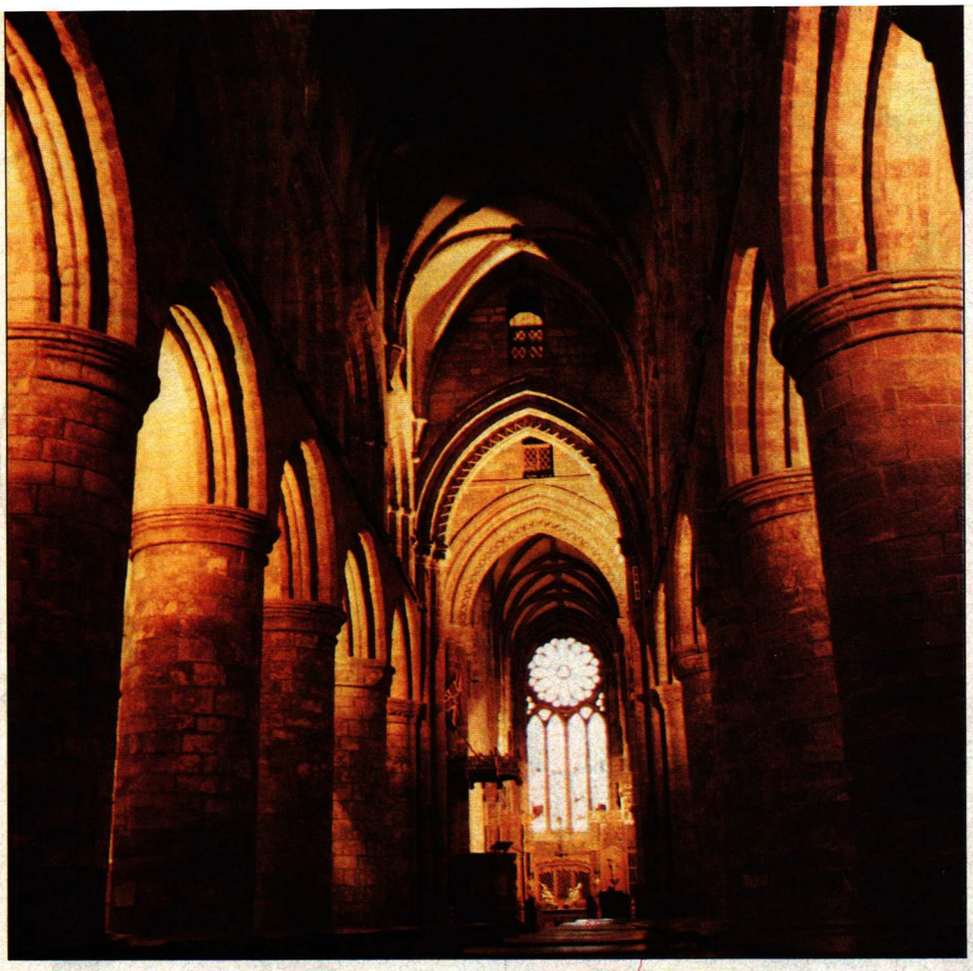
Gli uccelli trovano nelle alte scogliere luoghi adatti alla nidificazione: le colonie di uccelli sono tantissime e protette in riserve naturali. Oltre alle svariate specie di gabbiani, qui si possono vedere uccelli meno consueti e difficilmente avvistabili in Italia come le Strolaghe, le sterne, le beccacce di mare, i cormorani, le gazze marine, le buffe fratercule artiche, dette comunemente pulcinelle di mare o «puffin» come dicono da queste parti.

Molto bello è stato anche il nostro incontro con le foche, particolarmente socievoli e curiose.

Avete visto «Quark»? Ecco questo sembra proprio un posto del genere, da documentario!

Paesaggio di Pomona.





Kirkwall: chiesa di St Magnus

L'uomo

Qui il ritmo della vita è lento, quieto, la gente è cordiale e gentile. Gli abitanti non si considerano scozzesi ma orcadiani. Parlano un inglese duro e chiaramente influenzato dalla dominazione norvegese durata sino al 1500.

Il clima mite e il terreno fertile favoriscono agricoltura e allevamento, la pescosità del mare fanno delle Orcadi uno dei principali centri di pesca dei merluzzi e dei gamberi di tutto il Regno Unito.

A Kirkwall il capoluogo, dove si trova la bellissima chiesa di St. Magnus, esiste la distilleria di whisky più settentrionale del mondo.

Purtroppo anche le Orcadi hanno pagato il loro tributo alla civiltà industriale in cui giocoforza sono inseriti. Nell'isola di Flotta esiste un vistoso e non certo gradevole terminale di raffinazione del petrolio.

La grande baia di Scapa Flow ospita una storica base navale.

Paesaggio

Da favola. Probabilmente sarò condizionato dal mio amore viscerale per queste terre estreme, ma il paesaggio delle Orcadi è veramente suggestivo. Le isole sono tutte un susseguirsi di insenature, baie, laghi, scogliere; l'andamento del terreno è dolce, riempito dal verde intensissimo dei pascoli.

Non ci sono alberi quindi gli orizzonti anche in terraferma sono sempre vastissimi.

Spettacolo mozzafiato è costituito dalle scogliere che recintano tutte le isole. Chilometri di pareti a picco su un mare di un blu profondissimo. Il mare spettacolo estremo.

L'aria, sempre tersa, consente riflessi cangianti. Non resta che dare spazio alle immagini che certo non riproducono fedelmente la bellezza dei luoghi.

Una strada di Kirkwall.

Silenzio

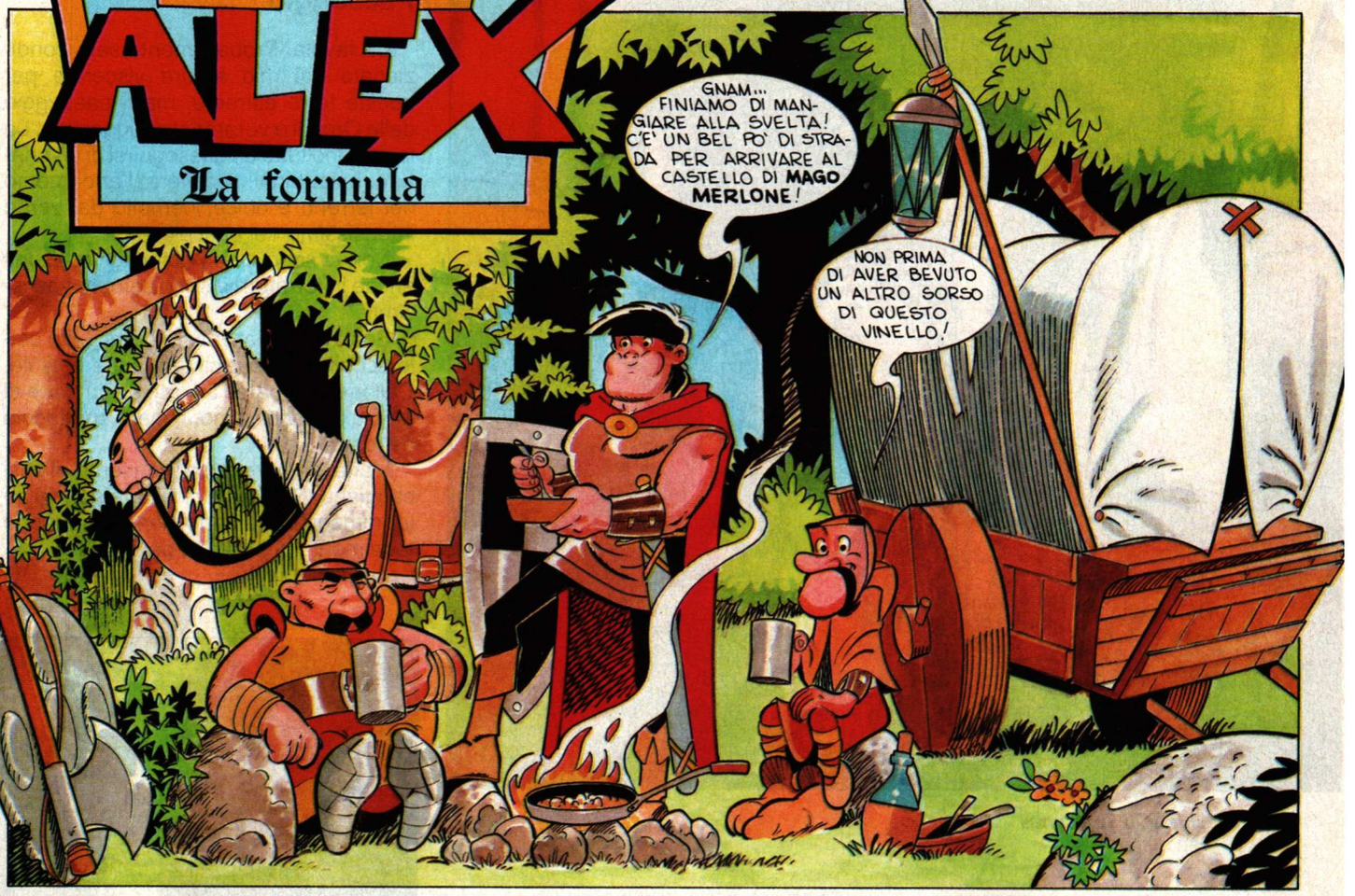
Ultima annotazione. Il silenzio e la solitudine sono qui più profondi e più ampi. C'è un ritmo nelle cose, nella gente, negli spazi che s'armonizza con la quiete generale, per veri cultori della meditazione. Qui ti senti a casa tua, c'è l'incedere quieto dei piccoli paesi di campagna. Qui puoi fare due passi e trovarti di fronte l'infinito.

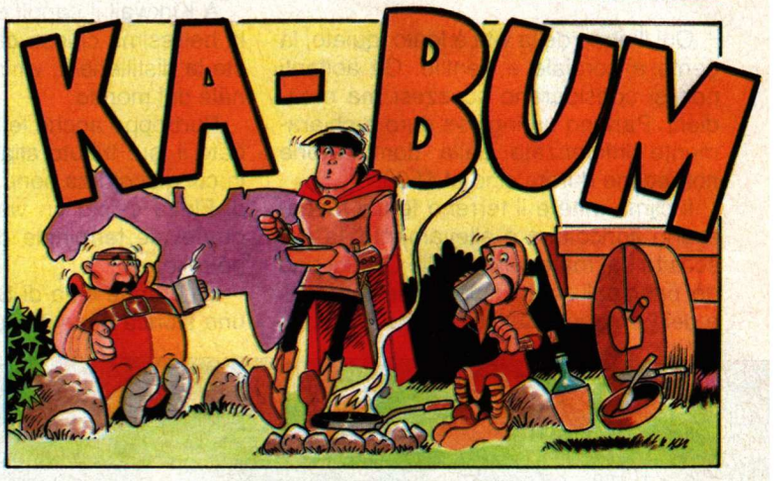
■

ALEX

La formula

di **BARISON** e **TOFFANETTI**





DA QUESTA PARTE!
... NO! DI LA'! L'ESPLOSIONE VENIVA DA QUELLA PARTE!
... NON INSISTERE, NESTORE ....
TI DICO CHE PROVENIVA DI L....
PACK
ARRAMMARABRAK BRUC, GNUT MAT!
AVEVAMO TORTO ENTRAMBI! VENIVA DI LA'!
POCO DOPO...
LA'... VEDO DEL FUMO OLTRE GLI ALBERI!
KU-BLAM
MA... MA QUELLO...
CERTO... E' IL CASTELLO DI MAGO MERLONE!

GUARDA QUANTO FUMO... SEMBRA CHE VADA A FUOCO IL CASTELLO!
PRESTO, AFFRETTIAMOCI!
NEL CASTELLO...
NIENTE DA FARE, SIGH!
... L'ULTIMO INGREDIENTE E' STATO SICURAMENTE ... "DETONANTE"! ACH
PENSO CHE MERLONE ABBIA FALLITO UN ALTRO DEI SUOI ESPERIMENTI!
TOC TOC
... PER MILLE ALAMBICCHI! STANNO BUSSANDO!
ACC... QUESTE SCALE SONO TROPPO RIPIDE... CHI POTRA' MAI ESSERE?
ALEX! MIO CARO... E' UN PIACERE RIVEDERTI DOPO TANTO TEMPO!
BUONGIORNO, MERLONE! ABBIAMO SENTITO LE ESPLOSIONI... NIENTE DI GRAVE, SPERO?!
SOB! SI TRATTA DEI MIEI (AHIME') FALLITI ESPERIMENTI!
DI QUALI ESPERIMENTI SI TRATTA? NON MI DIRA' CHE STA ANCORA CERCANDO...
...L'ORO, RAGAZZO MIO... LA META' DI OGNI ALCHIMISTA CHE SI RISPETTI!
PERBACCO!

...GIA', MA PURTROPPO I MIEI CONTINUI ERRORI STANNO DANDO UN DURO COLPO AL MIO PRESTIGIO!
ANCHE AL SUO ARREDAMENTO A QUANTO VEDO!
...MA ORA VENIAMO A NOI! QUAL BUON VENTO VI SPINGE DA QUESTE PARTI?
MA?.. MERLONE SIETE STATO VOI A FARCI VENIRE!
...DAVVERO? UN ATTIMO CHE CONSULTO LA MIA AGENDA... AH, SI', ECCO QUA.
FRIT FRIT
SI TRATTA APPUNTO DELLA FORMULA! I MIEI ULTIMI STUDI MI PORTANO A CREDERE CHE ALCUNE ERBE, RACCOLTE NELLE NOTTI DI PLENILUNIO, SIANO DETERMINANTI PER IL SUCCESSO DEI MIEI ESPERIMENTI!
... CAPISCO! MA NOI COSA DOBBIAMO FARE?
AHIME'! SONO TROPPO VECCHIO E L'UMIDITA' MI E' NEMICA! QUINDI TOCCA A VOI RACCOGLIERE QUESTE ERBE, PER IL BENE DELLA SCIENZA!
ACC... HO CAPITO! DOVREMO DORMIRE DI GIORNO E LAVORARE DI NOTTE!?
APPUNTO! QUINDI ORA TUTTI A NANNA CHE STANOTTE DOVETE ESSERE BEN SVEGLI!..
QUESTA NOTTE?... ACCIDENTI, COSI' PRESTO?
E COSI' I NOSTRI EROI CERCANO DI DORMIRE DURANTE IL GIORNO!...
...EHM! CON QUALCHE DIFFICOLTA'!
KA-BUM

DI NOTTE...
... DUNQUE VEDIAMO! GRAMIGNA, SMERIGLIANA DISPERT... L'ORTICA! ACCIDENTI, MANCA L'ORTICA! ALEX VEDI SE NE TROVI!
... ORTICA? COM'È FATTA L'ORTICA? DUNQUE POTREBBE ESSERE QUESTA! OPPURE QUESTA ALTRA O FORSE QUEST...
AAAAAHH
L'HA TROVATA!
ABBRIK, A-BRAC AB-RUK
BRUCKETE-BRAK FLOREAL
INTERFLOREAL.... BRACK!
AAAAAHH
BASTA CON L'ORTICA, ALEX!
...ORTICA? MA IO STAVO RACCOGLIENDO DEI LAMPONI!
LAMPONI? MA ALLORA CHI...?
...ABBRICK, AIUT KE BRUT! ABRACK BRUK BRACK
CHE SUCCEDE?
?

DICE DI AVER VISTO UN ESSERE ORRENDO E PELOSO CHE LO STAVA OSSERVANDO...
UHM... ORRENDO E PELOSO?
TREMASS BRACK!
... AH SI ?!
GAMBE!!
ZOOM
UFF! PANT! CHE CORSA, RAGAZZI... MA CHI POTEVA ESSERE?
PANT! E CHI LO SA? PANT! PUÒ ANCHE DARSI CHE ZOLTAN ABBIA PRESO UN ABBAGLIO.
GIA' DI RITORNO? MOLTO BENE! VEDO CHE CI STIAMO DANDO DA FARE!
ECCO QUA! E CON QUESTO DIREI CHE ABBIAMO FINITO!
NON PROPRIO. C'E' ANCORA UNA COSA!
COME SAREBBE A DIRE? IO NON INTENDO RITORNARE LA' FUORI DI NOTTE A RACCOGLIERE ERBACCE!
NIENTE PIÙ ERBE! ORA MI OCCORRE L'ULTIMO ELEMENTO.
AH SI'? BENE... DI COSA SI TRATTA? eh?
MI OCCORRE UN DENTE D'ORCO!
ADDIO!
ASPETTA, ALEX! NON PUOI ANDARTENE COSI'!
ZUT... AFT!
POSSO, ECCOME! LO SAI BENE CHE ALLA UNIVERSITA' PER CAVALIERI SONO SEMPRE STATO RESPINTO SULL'ESAME "DRAGHI E ORCHI".

AIUTAMI! TE LO CHIEDO IN NOME DELL'ANTICA AMICIZIA CHE MI LEGA A TUO PADRE!
ACC! D'ACCORDO... MA DOVE TROVIAMO UN ORCO?
SEMPLICE! GIU' AL VILLAGGIO UN ORCO TERRORIZZA DA ANNI LA POPOLAZIONE, LA QUALE, PER NON ADIRARLO, OGNI LUNA PIENA GLI FA TROVARE PRESSO IL POZZO DEL PAESE, DONI E VIVANDE... ASPETTATELO LA'!
E QUANDO CI SARA' LA PROSSIMA LUNA PIENA?
STANOTTE! QUINDI AGITE SUBITO... E BUONA FORTUNA!
SOB!
PIU' TARDI!
ACC... ZOLTAN, TOGLIMI IL PIEDE DALLA BOCCA...
SBRACK
SE SIAMO FORTUNATI QUESTA NOTTE NON SI FARA' VEDERE!
SSST! GUARDATE LAGGIU'
RATTLE... RATTLE... AIUT
ZITTO ALEX!
ULLA, ULLA, ULLALLA'! C'E' IL FORMAGGIO E IL BACCALA'!
MA CHE SIA DI QUELLO FRESCO ALTRIMENTI NON GRADISCO...
EHI, GUARDATE! HA PRESO LA CESTA.
PRESTO, SCENDIAMO. SI STA ALLONTANANDO!

COSI'...
STA PER ENTRARE IN QUELLA GROTTA!
ORMAI E' IN TRAPPOLA!
GOSP! 4 RAPE E 1 ZUCCHINO ED ECCO PRONTO IL MIO BRODINO!
DI MANGIARE ALTRO NON POSSO, IL DENTE MALE MI FA ADESSO!
PRONTI ALL'ATTACCO!
ZAT
PRONTI
FERMI TUTTI! NESTORE PREPARA L'ANESTETICO!
SLAM
ACCIDENTI CHE PAURA! E' FORSE QUESTA LA MANIERA?
PACK
AVANTI, NESTORE! TIRA PIU' FORTE!
ACC...
EVVIVA! CI SIAMO RIUSCITI
ACC...CHE TUONO! NON CAPISCO DOVE SONO! IL DOLORE MI E' PASSATO MA DI UN DENTE SON PRIVATO!
PRESTO, RAGAZZI, ANDIAMO! SI STA RISVEGLIANDO.

POCO DOPO...
PANT...PANT...NON NE POSSO PIU' DI QUESTE CORSE! NON VEDO L'ORA DI METTERMI A LETTO!
ABRIK BRACK KE STRACK
IL DENTE!... A ME IL DENTE!!
PANT... ECCO QUA!!
ED ORA AL LAVORO, PRESTO!!
?
IL MATTINO DOPO, APPENA SVEGLI, I NOSTRI EROI VANNO ALLA RICERCA DI MAGO MERLONE
ACCIDENTI, MERLONE ANCORA NON SI VEDE! CHISSA' DOVE SI E' CACCIATO!
E CHI LO SA!? IO INTANTO MI MANGIO UNA MELA! SLURP!
GLAB!
SKRK
CHE SUCCEDE?
NON CAPISCO, QUESTO..... QUESTO FRUTTO SEMBRA DI OTTONE... AHI!
ORO, AMICI! QUELLA MELA E' D'ORO! ECCO LA POZIONE, FINALMENTE!
ATTENTO!
SWISS
SPLAT
ACCIDENTI !!!

TOFFANETTI e BARISON

Quante sorprese, a conoscere:

I FRUTTI

Ragazzi, qualche numero fa abbiamo cominciato a conoscere i **semi,** (cfr. MERA n. 7 di quest'anno), ovvero quelle meravigliose strutture «dormienti», che in opportune condizioni di umidità e di temperatura si «svegliano» e germinano dando vita ad una nuova pianta.

In seguito abbiamo visto com'è fatto il **fiore,** (Cfr. MERA n. 10 di quest'anno), l'organo riproduttivo dei vegetali, che dopo la fecondazione si trasforma e diventa frutto.

Ecco, questa volta vediamo come sono fatti i **FRUTTI,** queste strutture così importanti sia come prodotti alimentari che come «contenitori» di semi e dunque essenziali per la diffusione della specie.

Tutti gli elementi che costituiscono il fiore sono formati, come avevamo già visto, da foglie trasformate. Così il **Pistillo,** l'organo femminile composto da ovario, stilo e stimma, può essere composto da una sola oppure da più foglie ripiegate chiamate, dai botanici, **CARPELLI.**

Se il carpello è unico, dopo la fecondazione si avrà la formazione di un solo frutto mentre, se i carpelli sono più di uno verranno prodotti, da un unico fiore di partenza, tanti frutti quanti erano i carpelli.

Come si passa dal fiore al frutto? E quanti tipi di frutti ci sono?

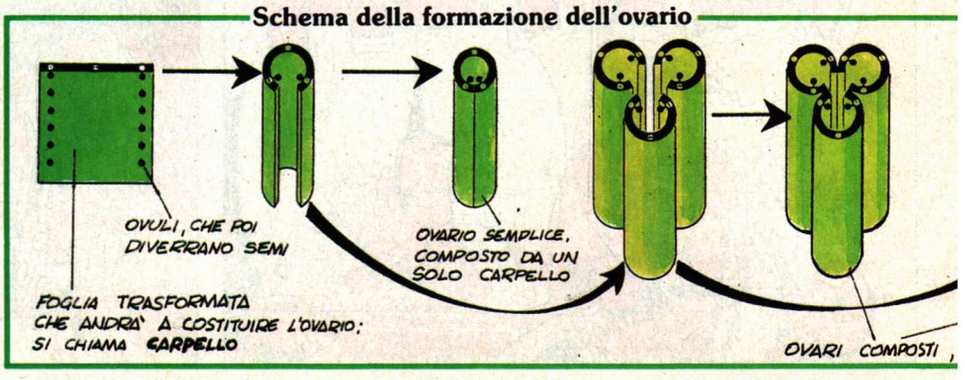
Avvenuta la fecondazione l'**ovario,** la parte basale e rigonfia del pistillo, comincia a trasformarsi e ad accrescersi diventando il **frutto** della pianta al cui interno alloggiano i semi.

Ma tutti i frutti sono formati solo dall'accrescimento dell'ovario? La risposta è NO!

La natura si è evoluta in modo tale che, in alcune specie vegetali, alla formazione del frutto partecipa anche il **ricettacolo fiorale** (la base sulla quale sono inserite le varie parti che compongono il fiore) e il **calice** (il complesso dei sepali); in questo caso, allora, si hanno quelli che i botanici - ma solo loro, per questioni scientifiche - chiamano **FALSI FRUTTI.**

Non stupitevi! Certo per noi non è

Schema della formazione dell'ovario



sempre agevole riuscire a distinguere i frutti «veri» da quelli «falsi» ma penso che dopo aver letto queste pagine, guardato i disegni, e fatto pratica con i tantissimi frutti spontanei che anche in questo periodo invernale possiamo trovare durante le nostre passeggiate, con l'interesse e la pratica che avremo sviluppato riusciremo facilmente a dare un nome ai vari tipi di frutto.

Vorrei fare una precisazione: con il termine di frutti non intendo parlare solo di quelli comunemente intesi (pere, mele, banane...) che contengono un'alta percentuale di zucchero e che in genere consumiamo alla fine dei pasti, ma di tutte quelle strutture che si formano dopo la fecondazione dei fiori.

Frutti veri

Una volta che il fiore è stato impollinato la parete dell'ovario, il PERICARPO, si differenzia in 3 strati distinti che prendono nome di

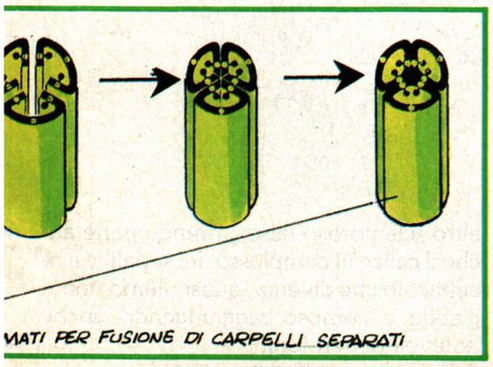
- ESOCARPO (lo strato esterno che sarà, in seguito, l'involucro del frutto)
- MESOCARPO (lo strato mediano)
- ENDOCARPO (lo strato interno, più vicino al seme).

Questi tre aspetti possono essere addossati tra loro ed avere poco spessore formando così i **FRUTTI SECCHI,** oppure possono possedere una certa corposità e dar luogo ai **FRUTTI CARNOSI.**

I frutti secchi possono, a loro volta, essere distinti in frutti secchi **indeiscenti** o in frutti secchi **deiscenti.**

I primi, quando sono perfettamente maturi, e questo si verifica quando al loro interno i semi si sono completamente formati, spontaneamente si aprono per liberare i loro semi nello spazio circostante favorendo, in questo modo, la diffusione della propria specie in modo autonomo.

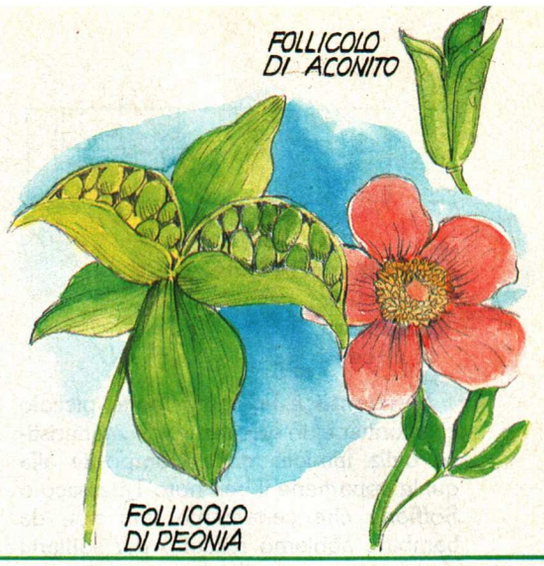
I secondi (deiscenti) non si aprono e i semi rimangono al loro interno anche dopo che il frutto si è staccato dalla pianta madre. I frutti, poi, in base alla forma, alle dimensioni e alle proprie caratteristiche peculiari prendono, scientificamente, nomi diversi.



...VIATI PER FUSIONE DI CARPELLI SEPARATI

I frutti secchi deiscenti sono:
il follicolo
il legume
la sìliqua
la capsula

Il follicolo è un frutto costituito da un solo carpello (e dunque l'ovario che costituiva il fiore era formato da una sola foglia trasformata) che, a maturità si apre lungo un solo lato. A volte nello stesso frutto possono esserci più carpelli (e questo perché il fiore era formato da più piostilli) ma questi, allora, sono completamente separati uno dall'altro come, ad esempio, nell'Aconito.



FOLLICOLO DI ACONITO

FOLLICOLO DI PEONIA

Il legume è un frutto da noi tutti sicuramente molto conosciuto perché è il **baccello** dei fagioli, dei piselli e delle fave. E' il frutto caratteristico della famiglia delle Leguminose, dalla quale prende il nome. E' simile al follicolo ma, a differenza di questo, è deiscente da tutti e due i lati.

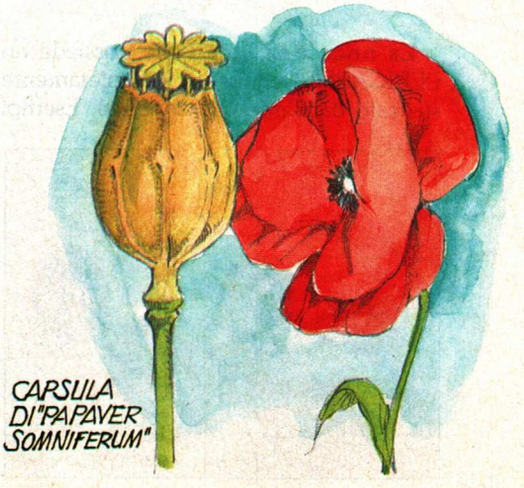
La sìliqua è il frutto caratteristico della famiglia delle Crucifere alla quale appartengono, ad esempio, i Cavoli, la Senape, la Violaciocca.

Le sìlique sono formate da due carpelli fusi. Questi a maturità si aprono e lasciano vedere i semi che si trovano attaccati al setto centrale.

La capsula è un frutto composto da due o più carpelli strettamente saldati tra loro a formare una struttura rotondeggiante.

Chi di noi non conosce i fiori scarlatti dei papaveri? I loro frutti (ricordiamoci di osservarli l'estate prossima!) sono, appunto, delle capsule nere provviste di pori alla sommità che a maturità si aprono lasciando uscire i semi quando il vento, soffiando, ne piega gli steli.

Anche i frutti dei tulipani sono capsule così come quelli dei crochi che copiosi, in primavera, riempiono i nostri prati. Una capsula anomala è, poi, la banana: a differenza dei frutti che stiamo, in questo momento trattando è carnosa e, nelle specie coltivate, priva di semi.



CAPSULA DI "PAPAVER SOMNIFERUM"

I FRUTTI

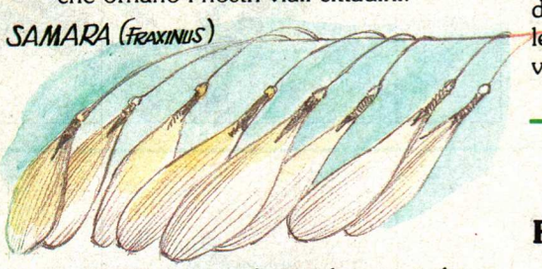
I frutti secchi indeiscenti sono:
l'achenio
la sàmara
la noce

L'achenio è un frutto molto piccolo che contiene un solo seme. E' caratteristico della famiglia delle Composite alla quale appartiene il ben noto Tarassaco o Soffione che certamente tutti noi, da bambini, abbiamo raccolto per soffiarvi via i semi con gran divertimento. Spesso, appunto, gli acheni sono sormontati da un ciuffetto di peli che serve a facilitarne la dispersione; questo ciuffo di peli, chiamati **pappo,** deriva dalla moltiplicazione del calice.

Il tarassaco

La sàmara è un frutto provvisto di caratteristiche espansioni alate che favoriscono, come i pappo degli acheni, la disseminazione anemofila (operata dal vento).

Penso che anche questo tipo di frutto è da noi tutti molto conosciuto perché è tipico dei Frassini, degli Aceri, degli Olmi che ornano i nostri viali cittadini.



La noce è un frutto che possiede un PERICARPO legnoso e completamente staccato dal seme che contiene. Esempi familiari di noce sono dati dalle ghiande delle Querce, dalle castagne, dalle nocciole e... dalle noci!

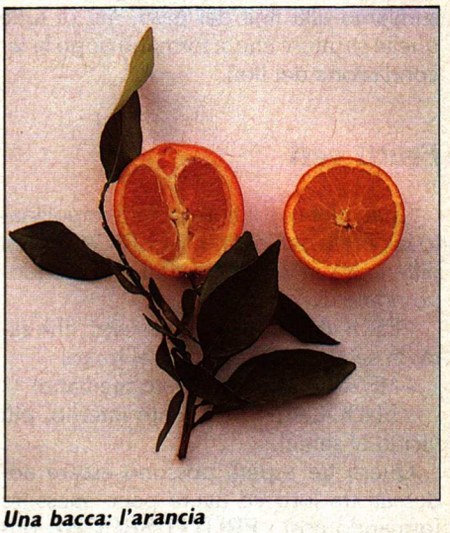
Questo tipo di frutto è avvolto, spesso, da una formazione caratteristica chiamata CUPULA. La cupula è l'involucro che, in origine, conteneva i fiori (non deve essere confusa con il frutto essendo, invece, la sua «protezione») e che può essere legnosa, come la cupula delle ghiande, oppure spinosa come nel «riccio» delle castagne od in quello della Quercia chiamata Cerro.

Frutti carnosi

I principali frutti carnosi sono:
la bacca
la drupa

La bacca è un frutto il cui Pericarpo è completamente carnoso. I semi, interni, presentano un tegumento indurito.

Quando si dice: - Ti sei nutrito di bacche - si pensa subito ad una situazione di emergenza senza sapere, invece, che di bacche ne mangiamo tutti i giorni, specie in questo periodo. Esempi di questo tipo di frutto sono: i datteri, i pomodori, l'uva, le arance che hanno la particolarità di possedere il pericarpo suddiviso in spicchi.



Una bacca: l'arancia

La drupa è un frutto il cui Pericarpo è suddiviso in un
Epicarpo membranoso (la buccia) un
Esocarpo carnoso (la polpa) e un
Endocarpo legnoso che racchiude il seme.

Se ci pensate solo un attimo vi verranno da soli i nomi dei frutti che corrispondono alla descrizione appena data... sono le pesche, le ciliegie, le albicocche, le olive, le susine...

Una drupa: la pesca

Falsi frutti

Parliamo adesso, portando alcuni esempi, dei frutti «falsi» che, come ho detto all'inizio, non sono solo il risultato della trasformazione dell'ovaio ma anche di altre parti del fiore.

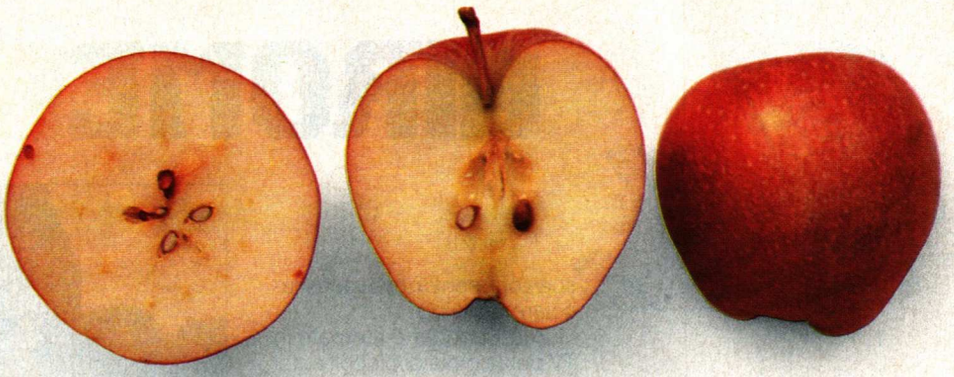
Chi avrebbe creduto che proprio la **mela** non è frutto «vero»?

Guardiamo la figura qui sul giornalino e, dopo che abbiamo capito dal testo quali sono e come si chiamano le varie parti che la compongono, proviamo a ritrovarle in una mela «reale», prima di mangiarla, tagliandola a metà.

Alla formazione di questo frutto (e lo stesso discorso vale anche per la **pera,**

altro «clamoroso falso») prende parte anche il calice (il complesso dei sepali) e il ricettacolo che diventa, quest'ultimo, mangiabile e carnoso raggiungendo anche notevoli dimensioni!

Osserviamo:
lo **stelo** del fiore è diventato il **picciolo** del frutto;
i **sepali** li troviamo, un po' appassiti, esattamente dalla parte opposta al picciolo;
il **ricettacolo** si è trasformato nella polpa zuccherina che noi mangiamo;
l' **ovario** è divenuto il frutto, il vero frutto, ed è, nella nostra mela, la parte che comunemente scartiamo e che chiamiamo **TORSOLO,** al cui interno alloggiano i semi.

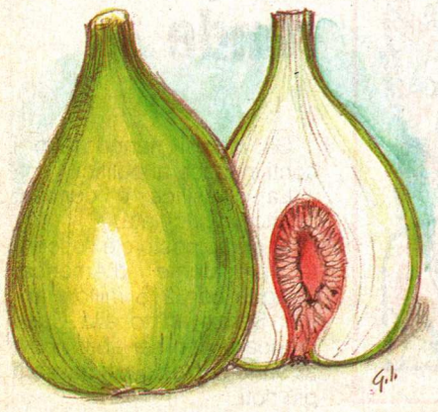


Un altro falso frutto conosciuto da tutti è la **Mora** (e un identico discorso si potrebbe fare con il **Lampone**).
Il fiore di queste due specie è composto oltre che dal calice e dalla corolla (sepali e petali) anche da molti pistilli.

L'ovario di ognuno di questi forma, in seguito alla fecondazione, una piccola **drupa** (ne abbiamo parlato a proposito dei frutti carnosi).
Dunque la mora NON è un frutto bensì un'INFIORESCENZA! cioé un insieme di tanti piccoli fruttini.

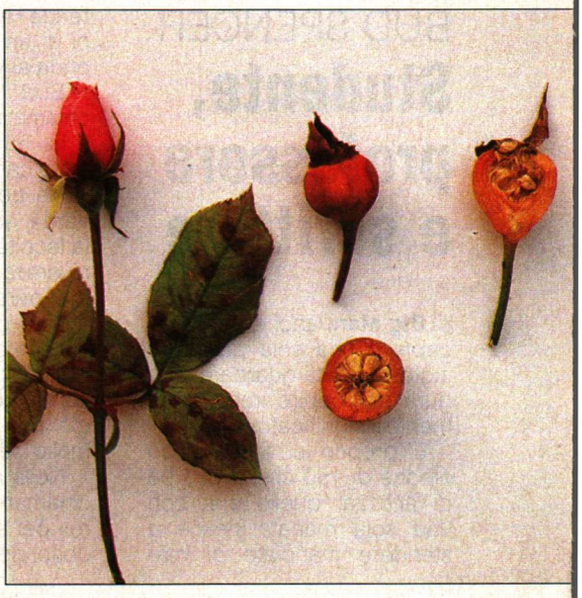
La **Fragola** è anch'essa un frutto composto ma... indovinate qual è, anzi, quali sono i singoli frutti?
Sono quei puntini neri, piccoli **acheni**, che si trovano sparsi sulla superficie dei ricettacoli divenuti carnosi, dolci, profumati e rossi.

Anche il **Fico** non è un frutto vero. Ciò che noi mangiamo è un'infruttescenza: sul ricettacolo, diventato carnoso i piccoli e tanti **acheni** sono mescolati alla polpa zuccherina.



L'ultimo frutto di cui parliamo in questo capitolo è quello della **Rosa.**
Se, nonostante il freddo, continuiamo a fare le nostre «passeggiate conoscitive» possiamo, in questo periodo, trovare facilmente i cespugli spinosi delle rose riconoscibili proprio per i loro eleganti frutti rossi che colorano le gelide giornate invernali.
Cogliamone uno e guardiamolo.
Il picciolo, come in tutti gli altri casi, era, una volta, lo stelo del fiore;
l'involucro rosso è il ricettacolo che conteneva le varie parti del fiore;
i sepali e gli stami li troviamo ancora integri alla sommità.
Apriamolo, ora.
Quelli che vediamo all'interno non sono i semi ma i frutti veri: piccole **noci** formate, ognuna, da uno dei tanti pistilli di cui era composto il fiore.

Maria Grazia Guerrazzi



(Schema ricapitolativo)

FRUTTI

- **FRUTTI VERI**
  - **SECCHI**
    - **DEISCENTI** *(follicolo - legume - siliqua - capsula)*
    - **INDEISCENTI** *(sàmara - achenio noce)*
  - **CARNOSI** *(bacche - drupe)*
- **FRUTTI FALSI** *(esempi: mela - pera - rosa - fragola - mora - lampone - fico)*

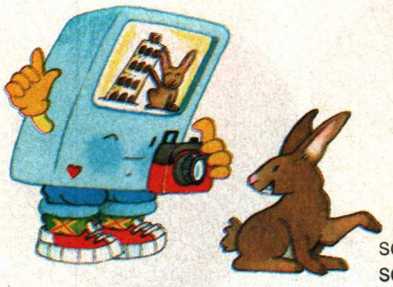
FRUTTA QUIZ

Ecco, abbiamo fatto degli esempi e abbiamo visto un po' di figure: esercitatevi ora anche voi e, quando andate in frutteria, per esempio, ponetevi delle domande e cercate di darvi delle risposte... siete in grado di riconoscere tutto, quasi, senza scambiare più una verdura con un frutto o con un fiore?
Faccio degli esempi.
Il pomodoro... è un frutto, una bacca!
Il cavolfiore... sono dei boccioli di fiore.
Il carciofo... è anch'esso un bocciolo di fiore, racchiuso da brattee (foglie di protezione, coriacee).
Il ravanello... è una radice.
Il cetriolo... è una bacca.
Il melone ed il cocomero... sono bacche.
I capperi... sono boccioli di fiori.
Gli spinaci, l'insalata e la cicoria... sono veramente verdure, sono foglie.
E... i ceci? le arachidi?i mirtilli? le patate? i peperoni? il caffé? la zucca?

Soluzioni

Ceci=semi; arachidi=frutti, legumi; mirtillo=bacca; patata=«radice», tubero; peperoni=bacca; caffé (chicchi)=semi; zucca=frutto, bacca.

GIROMERA



BUD SPENCER
Studente, professore e scrittore

Big Man, anche se non si capisce una sola parola di inglese, basta guardare la figura per capire immediatamente il significato.

E' proprio lui, il simpatico omone di 150 chili e di 1,98 di altezza, quello che con una sola manata riesce a stendere manciate di malscalzoni senza mai però lasciare un livido.

Bud Spencer è ritornato in TV per la gioia di piccoli e dei grandi. Finora era entrato nelle nostre case ripetutamente, ma senza mai stancare, con l'inseparabile Terence Hill, ora è solo nei panni di un detective privato in onda al venerdì su Canale 5.

Bud è italianissimo, si chiama infatti Carlo Pedersoli e ha 58 anni. Da giovane è stato campione di nuoto.

Ha tre figli e alla sua non verde età sta frequentando la facoltà di sociologia dell'università La Sapienza di Roma perché, come afferma, «vuole capire meglio la società in cui vive».

Bud non è tutto muscoli come recita il suo personaggio dei film più noti, ma è molto cervello.

Nella nuova serie infatti lo chiamano anche «professore» per il modo puntiglioso e dottorale con cui si mette a inseguire i delinquenti che incontra. Ma, attenzione, anche in questa nuova veste non è puramente finzione cinematografica. Sta scrivendo infatti un libro di favole per i suoi piccoli numerosissimi ammiratori. «Si tratta di racconti un po' speciali; storie in cui alle fate e agli orchi si sostituiscono gli oggetti domestici». ■

CACCIA
Troppi morti o troppi vivi

Noi italiani, quanto a leggi per regolarci, siamo proprio strani.

Prendiamo l'esempio degli animali selvatici e della caccia.

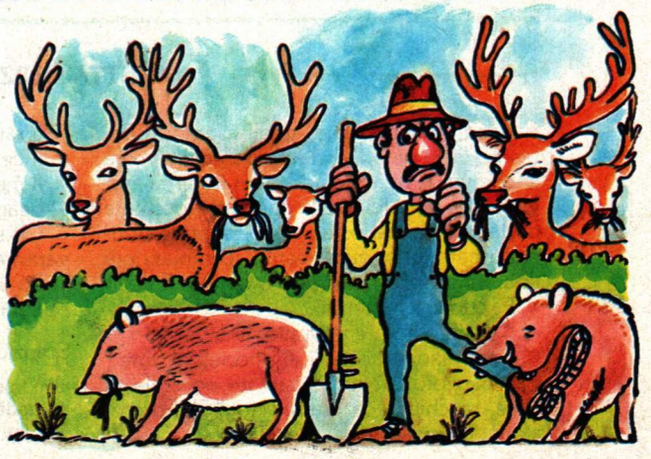
Da un lato uccidiamo tutto; non riusciamo a impedire che una minoranza di cittadini per divertimento ci derubi un patrimonio naturale che appartiene a tutti.

Quando poi riusciamo a fare proteggere un territorio, facendone un parco nazionale o regionale, per legge decretiamo intoccabili gli animali. Solo che, avendo rotto l'equilibrio naturale tra le varie specie, accade che alcune si moltiplicano eccessivamente e diventano distruttive per pascoli e coltivazioni.

Per esempio, nel Parco della Mandria presso Torino, i cinghiali e i cervi sono diventati troppo numerosi e fanno danni. Gli agricoltori del luogo esasperati protestano contro il parco. E pensare che sarebbe così semplice stabilire ogni anno quanti animali si devono eliminare, e permettere ai cacciatori ben controllati di fare questo «lavoro».

Si potrebbe farli pagare per questa caccia privilegiata e destinare i soldi al mantenimento del parco. Così fanno Kenia e Tanzania con i leoni nei loro grandi parchi.

Da noi no! Troppo semplice: o tutto o niente; coi risultati che vediamo.



CONTI IN TASCA
La politica rende

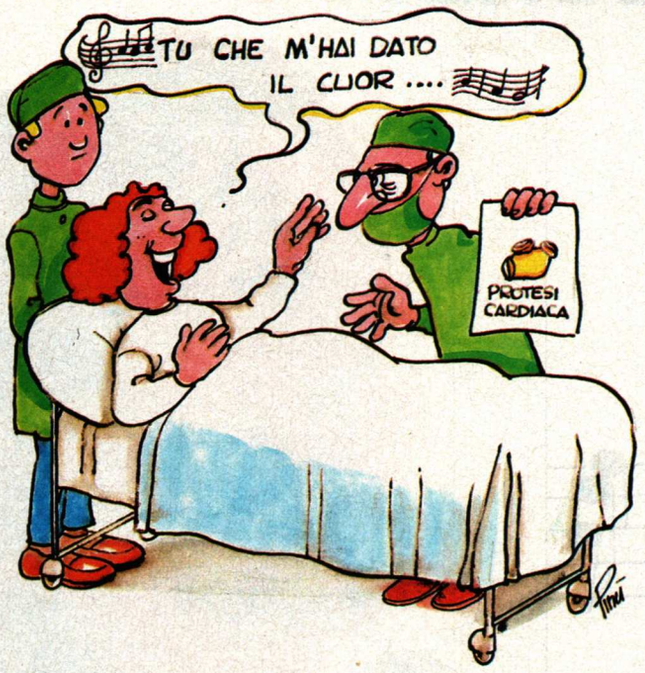
Gli inglesi hanno fatto i conti in tasca ai politici.

La classifica è curiosa: diamo un'occhiata.

Al primo posto c'è l'uscente presidente d'America, Reagan con 275 milioni annui. Senza affitto alla Casa Bianca e con sei abiti nuovi all'anno confezionati dai sarti più noti.

TECNOLOGIA

La valvola del cuore



C'è la tecnologia che avvelena e che uccide e c'è quella che salva e migliora la vita. Una è particolarmente... vicina al cuore umano: quella che fornisce raffinatissimi materiali per la cardiochirurgia.

In questo l'Italia - e in particolare l'azienda Sorin Biomedica - ha un bel primato: fornisce parti artificiali di cuore in tutto il mondo.

La valvola è un dispositivo che fa passare il liquido in un senso, ma non «contromano». Le valvole del cuore pompando il sangue del nostro corpo si aprono e chiudono 40 milioni di volte l'anno. Capita perciò che, dopo 40 - 50 anni di funzionamento, talvolta anche prima, si comincino a guastare. Allora bisogna ripararle o... andare al creatore.

Fino a pochi decenni fa non c'era scelta, poi è arrivata la cardiochirurgia e più tardi la protesi cardiaca.

Da 11 anni, 60 mila valvole cardiache della Sorin impiantate in cuori di tutto il mondo non hanno avuto un solo guasto!

Le caratteristiche tecniche che questa valvola esigeva erano proibitive: doveva fare per decenni il lavoro che si è detto, essere piccola, leggera come il tessuto umano, indeformabile, non provocare nessuna irritazione e reazione nei tessuti con i quali sarebbe stata a contatto, né subire alcuna corrosione a contatto col sangue!

Il risultato è stato un gioiello... che dico, un miracolo tecnologico. L'involucro rigido è fatto di una specialissima lega di titanio, cromo e cobalto; l'attacco che il chirurgo cuce al tessuto cardiaco è di teflon; il dischetto è di una particolarissima sostanza, carbonio pirolitico, che ha quei caratteri di resistenza e inalterabilità necessari. Una sottile pellicola di questa sostanza ricopre ogni parte della valvola, levigata con polvere di diamante, sotto controllo microscopico. ■

Lo segue al secondo posto con 205 milioni uno sconosciuto sir David Wilson, governatore di Hong Kong, colonia inglese. Poi il premier della piccola Nuova Zelanda con 132 milioni. Margaret Thatcher si è imposta una decurtazione sullo stipendio e incassa 119 milioni all'anno, collocandosi così al quarto posto.

Il quinto posto, per la differenza di qualche migliaio di lire, è occupato dal nostro De Mita o dal cancelliere tedesco Kohl, che intascano attorno ai 110 milioni.

Il nostro primo ministro, sempre secondo gli inglesi così bravi a fare i conti in tasca agli altri, ha dei gusti poco costosi: libri, passeggiate e partite di calcio.

Ma se teniamo conto che allo stadio ci va gratis, con la macchina del governo e i libri glieli mandano in omaggio le case editrici e gli autori, il nostro leader politico non spende proprio una lira.

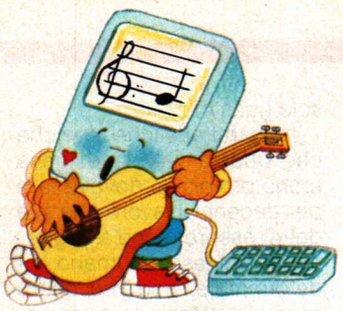
A conti fatti la politica non crea i nuovi «Paperoni», ma compresi benefici, vantaggi e le immancabili bustarelle che vengono sistematicamente denunciate, rende. Forse è per questo che chi ha intrapreso la strada non torna più indietro. ■

WALT DISNEY

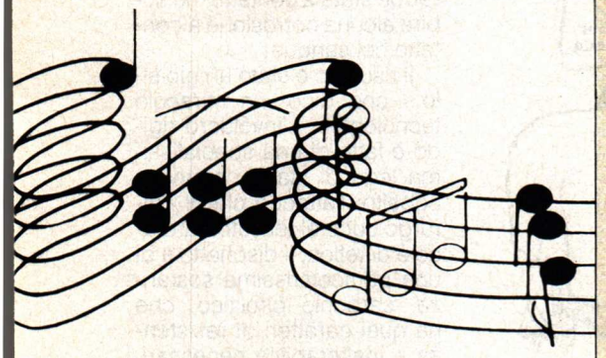
Fantastilioni!

Di solito Paperone riesce a far lavorare tutti, specie il pigro nipote, per aggiungere qualche fantastilione al suo deposito. Nella realtà invece è Paperone, con Paperino, Topolino, Cip e Ciop... nonché Robin Hood, Aristogatti, Disneyland ecc. ecc. a lavorare per la mega azienda Disney.

Quest'anno - riferiscono le cronache finanziarie - la Walt Disney, tra gestione di parchi per divertimenti, film (come il recente «Chi ha incastrato Roger Rabbit»), diritti sull'uso di personaggi, ha avuto un guadagno equivalente ad almeno settecento miliardi di lire!



di Maria Paola D'Emilio



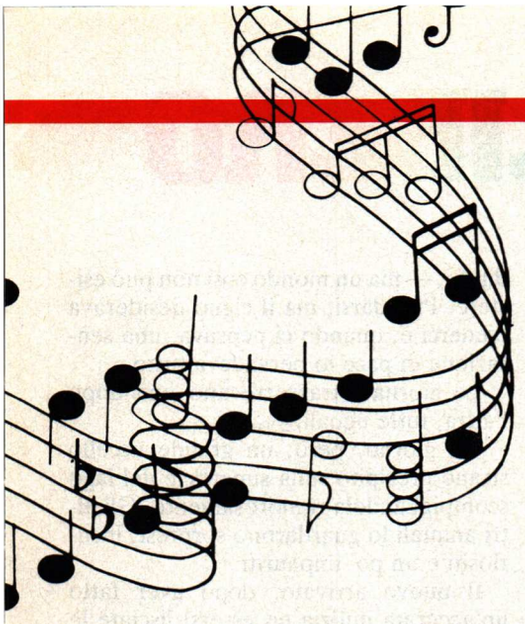
«Ho provato un sacco di volte a fare un altro mestiere, ma la musica è tutto per me e senza questa immensa passione la mia vita sarebbe un inferno. Insomma è una linfa che mi scorre nelle vene e della quale non potrei fare a meno».

Pino Daniele ha fatto centro ancora una volta con un disco dal titolo sfizioso e stranissimo, «Schezzechea», che segna, in un certo senso, il suo ritorno alle origini.

Dopo una stagione di tentativi anche di pregevolissima fattura, di esperienze a fianco dei maggiori jazzisti del secolo, infatti, il Pino nazionale ha deciso che la musica mediterranea, quella che in pochissimo tempo lo aveva portato sulla scena nazionale e internazionale come uno dei migliori autori ed esecutori italiani degli ultimi tempi, non poteva essere abbandonata, anche perché alla gente piaceva di più.

Meno musica elettronica, dunque, spazio alla chitarra acustica, al funk e al soul. Sempre, naturalmente, strizzando l'occhio al jazz.

E PINO DANIELE

RICOMINCIA DA TRE

«Nel fare questo disco — spiega — *non ho pensato assolutamente a nulla, forse per questo ne è venuto fuori un prodotto più comunicativo, più facile da capire e accettare. Mi sono preoccupato di curare molto l'acustica lasciando meno spazio all'elettronica che, in effetti, può far risultare la musica più fredda e dura.*

Ma soprattutto ho curato la parte emotiva, se così vogliamo definirla, del lavoro. Ho parlato dei miei sentimenti, dei rapporti con la gente, dell'insoddisfazione che troppo spesso questa vita ci procura. Delle difficoltà che si affrontano ogni giorno. E anche sotto questo punto di vista, se vogliamo, c'è un ritorno alle origini. Parlo, ad esempio, dei miei primi brani, come "Na tazzulella' e cafè" o "Io so' pazzo", che erano proprio di denuncia per le condizioni in cui Napoli è ormai da decenni costretta a vivere».

Insomma un ottimo disco, tra i migliori sul mercato anche sotto il profilo più strettamente tecnico per quanto riguarda il discorso musicale: «Ho pensato di lavorare con Steve Gadd, un grande jazzista, musicista di tutto rispetto, che suona i cinque pezzi di questo disco: è una cosa che faccio spesso, quella di collaborare o di cercare artisti stranieri, perché mi fa crescere musicalmente e professionalmente. Gli ho telefonato perché avevo voglia di aumentare la mia esperienza, e un musicista d'oltreoceano è quanto di meglio si possa chiedere per questo.

Dire che ho scelto di tornare al mio stile forse è un po' eccessivo, non voglio assolutamente rinnegare il lavoro fatto negli ultimi tempi, mi è servito a maturare sotto il profilo professionale e anche personale, ma questo ellepì viene in un momento di maturità, di arrivo e rappresenta il frutto di tanta fatica. E' un disco che occupa un posto speciale nel mio cuore, e credo che la gente se ne sia accorta. ■

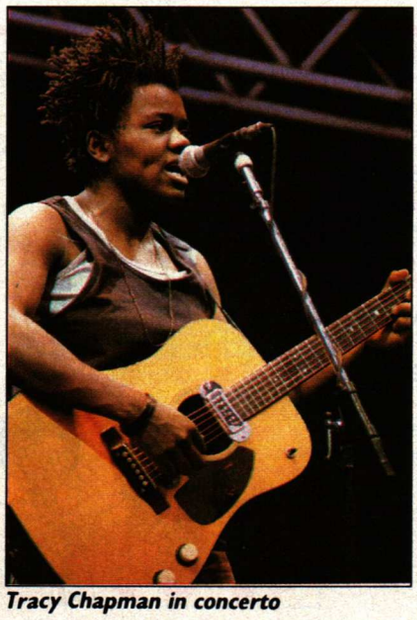
TRACY CHAPMAN

Non sale in palco abbigliata in modo appariscente e non usa effetti fantasmagorici ai suoi concerti, non è bella, non è bianca, non dorme in una bara a basse temperature per evitare le rughe, le sue foto non hanno ancora inflazionato tutti i giornali, eppure a 24 anni è già famosissima in tutto il mondo. Al concerto «Human rights now» di Torino è stata applaudita ed accolta come una rockstar di vecchia data.

Sto parlando di Tracy Chapman, giovane cantante di colore originaria di Cleveland nell'Ohio. Avrete senz'altro già sentito le sue canzoni più famose: «Talkin' bout revolution» (parlando di rivoluzione) e «Fast car» (una macchina veloce).

La sua musica è prevalentemente folk ed unisce lo spirito della tradizione al valore dell'attualità. Accompagnata dalla chitarra ci racconta di una rivoluzione sussurrata che sta diventando realtà. Il motivo della fuga, peraltro ambiguo, (scappare dalle responsabilità o andare incontro ad un nuovo futuro?) lo ritroviamo in «Fast car» che esprime il desiderio di fuggire via, di volare via, per evitare quella che è una triste realtà quotidiana fatta di povertà. «Tu hai una macchina veloce» dice la ragazza a un immaginario interlocutore «io voglio un biglietto per andarmene, forse possiamo fare un affare, iniziando da zero non abbiamo nulla da perdere» e conclude apostrofando «devi prendere una decisione, vai via stanotte oppure rimani per morire in questo modo».

Senz'altro si sente l'influenza di quello che è stato il suo impegno politico durante gli anni scolastici in un istituto superiore del Connecticut, e poi successivamente all'università quando i suoi interessi iniziarono ad orientarsi verso l'antropologia, lo studio dei popoli africani, della sua gente.



Tracy Chapman in concerto

Con la sua musica mette a fuoco i suoi ideali: nella canzone «WHY» pone una sfilza di 24 terribili e angosciose domane, sono domande che nascono quando con estrema lucidità ci si porta ai margini della vita e si riesce a vederne i mali dal di fuori, ma Tracy ha speranza, dice alla fine «qualcuno risponderà».

Molti hanno già risposto alla sua musica, seguendola fedelmente e apprezzando le doti canore e spirituali di questa dolcissima ragazza che senza salire su un piedistallo riesce ugualmente a mettere in ombra molte delle sue colleghe, nonché colleghi del settore.

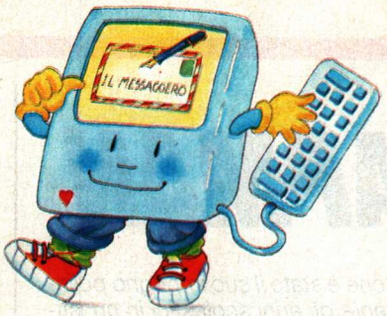
Una canzone d'autore la sua, che esula dai normali schemi commerciali del mercato, ma che ciò nonostante riesce a salire in vetta alle classifiche internazionali.

La sua musica à una ventata d'aria fresca in un campo dove l'inquinamento da canzonette tocca gli apici, dove i contenuti sembrano aver perso valore per far posto all'immagine. Eppure Tracy non dice nulla di nuovo, di eclatante, non scopre verità nascoste, la sua originalità consiste proprio nel riportare l'attenzione sui problemi sociali e politici che ingombrano e che non vanno più di moda. I diseredati e gli emarginati però non hanno mai smesso di esistere, e Chapman ce ne parla nelle sue canzoni dalle quali trapela la sensibilità di chi, dopo aver vissuto un'infanzia povera e difficile, ha imparato a soffrire, ma anche a sperare.

Con un album d'esordio intitolato semplicemente «Tracy Chapman», ha venduto nel giro di pochi mesi più di tre milioni di dischi e ha senz'altro conquistato più di tre milioni di cuori. Ha ottenuto una bellissima recensione dall'autorevole rivista «Rolling Stones», bibbia musicale dei giovani americani, e si è guadagnata la definizione di «punta di diamante dell'era post-folk».

Con la sua freschezza e semplicità Tracy ci regala delle splendide emozioni; prestiamo attenzione a ciò che dice: forse un giorno riusciremo a rispondere a una delle sue 24 domande.

Rosalba La Grotteria



SPAZIO LIBERO

La mia betulla tagliata

Quando veniva l'autunno
la betulla del mio giardino
perdeva la sua bella chioma
ed io andavo a raccoglierla
con i miei fratellini.
Quanta gioia in quei giorni!
Si giocava a far barchette
con le foglie colorate
o a chi ne coglieva di più.
Ma ieri sono venuti
ed hanno abbattuto
la mia bella betulla.
Perché distruggere così
i ricordi più belli?
Forse perché il mondo
non vuole più sognare.

Tatiana Tartuferi - Belluno

Favola

Il cigno che sognava

«C'era una volta un cigno» incominciò a raccontare un vecchio pescatore a un gruppo di bambini che gli stavano seduti intorno con gli occhi spalancati e la bocca socchiusa, tutti intenti ad ascoltare. «C'era una volta un cigno che rimaneva sempre in disparte, silenzioso e un po' triste, mentre tutti gli altri uccelli acquatici facevano tanti spruzzi, svolazzando di qua e di là, facendo mille giravolte, mostrando il bel piumaggio multicolore.

E il cigno rimaneva sempre solo in un angolo. Il suo collo si ergeva nell'aria, poi si abbassava e, curvandosi dolcemente, sfiorava la superficie argentea dell'acqua; ma quell'uccello così bello, elegante, che sembrava il re del lago, racchiudeva nel suo cuore un'indefinibile solitudine.

Tutti avevano soggezione di lui e preferivano stare tra di loro a raccontarsi i fatti del giorno, a vantarsi del loro aspetto o pettegolare sugli altri animali.

— Guarda com'è buffa quella papera — diceva il rospo alla rana — e com'è buffa quando esce dall'acqua e incomincia a zampettare di qua e di là.

E la papera pensava tra sé: — Com'è brutto quel rospo e che suono sgraziato emette quando gracida —.

Il cigno, invece, assorto nei suoi pensieri, immaginava un luogo fantastico, dove tutto era perfetto e armonioso.

Voi, — riprese il vecchio pescatore — direte: — ma un mondo così non può esistere. Può darsi, ma il cigno desiderava crederci e, quando ci pensava, una sensazione di pace lo pervadeva tutto.

Le giornate trascorrevano una dopo l'altra, tutte uguali.

Un giorno, però, un grande uccello strano precipitò sulla superficie del lago scompigliandola rumorosamente. Gli altri animali lo guardarono sorpresi, incuriositi e un po' impauriti.

Il nuovo arrivato, dopo aver fatto un'accurata pulizia ed essersi lisciate le penne per benino, vide il cigno e, attratto dalla sua eleganza e grazia, decise di avvicinarlo.

— Buon giorno, maestà — intonò con voce gracchiante.

— Buon giorno — rispose sottovoce il cigno senza scomporsi.

Non avrebbe voluto rispondere a quell'uccello così brutto e invadente, ma non voleva essere scortese e poi era sorpreso che qualcuno gli rivolgesse la parola.

— Provengo da molto lontano - grac-

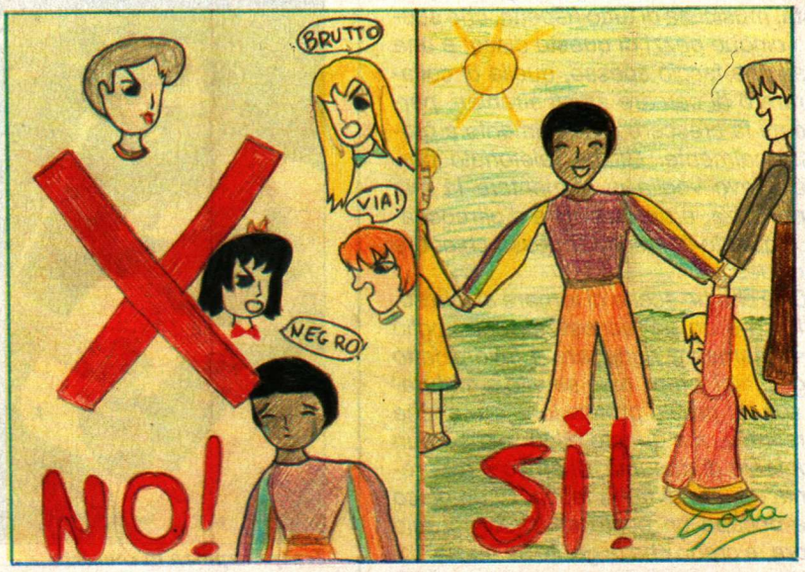
Vi ricordate dell'africano che questa estate girava per le spiagge di Cagliari vendendo collane, orecchini, anelli, ecc... che si è auto-coltellato per le prese in giro di un gruppo di ragazzi?

Gi dicevano. «Sporco negro!... Animale!...» e tanti altri insulti che potrebbero essere detti solo da gente stupida e incivile.

Perché ci sono ancora persone che la pensano così stupidamente? Non lo capisco!

Per questo episodio che mi ha molto colpito ho fatto questo manifesto.

Sara Frau - Carbonia (CA)



chiò l'uccello - stavo volando verso sud e, all'improvviso, ho visto questo bel laghetto circondato dal prato verde e, poiché ero un po' stanco, ho deciso di fermarmi a riposare. Potrei rimanere qui questa notte? E' sera ormai e la meta è ancora lontana.

Il cigno rimase sorpreso: nessuno gli chiedeva mai il permesso per qualcosa. Scivolò lentamente sullo specchio d'acqua allungando il delicato collo bianco e curvandolo armoniosamente. Ad un tratto si girò verso l'uccello e disse: — Questo è il mio regno e non c'è posto per un essere brutto e goffo come te! Vattene subito via di qui!

A quelle parole l'uccello emise un suono simile a un gemito, aprì le grandi ali e si alzò in volo ma, quando fu sopra il prato si posò e andò a rifugiarsi dietro un cespuglio di biancospino.

La notte calò avvolgendo ogni cosa col suo manto nero; gli altri animali erano usciti dall'acqua e, accovacciatisi, chi di qua chi di là, sulla tenera erbetta, si erano addormentati.

Poco dopo uscì dal lago anche il cigno; zampettò un po' in cerca di un comodo giaciglio e, trovatolo, nascose il capo tra le piume e pian piano si addormentò.

Quel mondo perfetto e armonioso cui aveva spesso pensato gli apparve in sogno. Era un mondo bellissimo, pieno di ruscelli, laghi, cascate ed immensi prati cosparsi di fiori multicolori.

Mentre il cigno, stupito e al tempo stesso felice, stava contemplando quel paesaggio fantastico, gli apparve quel grosso uccello dalla voce sgradevole. Il cigno stava per cacciarlo via quando lo vide trasformarsi in una bellissima fata alata.

Il cigno, un po' impaurito, indietreggiò, ma la fata lo rassicurò e lo convinse a seguirla.

Percorsero quel mondo in lungo e in largo; tutto era troppo perfetto, non c'erano animali, non c'erano rumori, non c'era vita. Quel mondo non gli piaceva e decise di andarsene.

In quell'istante il cigno si risvegliò; udì i rumori della natura, il ronzio degli insetti, il cinguettio degli uccelli, il gracidare delle rane e fu felice».

Qui il pescatore tacque.

— Come finisce la storia?— chiesero i bambini al pescatore.

«Lascio a voi immaginare» rispose il vecchio con un sorriso.

Luisa Tremolada di Padova

Filastrocca dell'Angelo

Angelo angelino
che vai in motorino,
vai in giardino
e coglimi un fiorellino!
Ogni giorno
ti fai un sonnellino
dopo ti mangi un buon panino.
Portami un gattino,
un cagnolino,
un giallo canarino.
Suona il campanellino,
io ti aprirò,
ti guarderò,
ti sorriderò.
Un bacetto
sulla punta del nasetto
ti darò,
poi mi addormenterò.

Elisa e Gianna Masin

Stefano Boveri manda a tutti gli amici del MERA questo ricordo della Prima Comunione.

E' arrivato l'inverno
con le sue giornate
di malinconia e tristezza.
I fiocchi di neve cadono fitti fitti
sugli alberi, sulle strade, sui prati.
Un piccolo passero intirizzito
saltella sulla neve bianca bianca.
Orsù ci ritiriamo in casa, che è inverno.

Antonio Favretto (9 anni)
Fossalta Maggiore (TV)

AMICI DI PENNA

Un ragazzo rumeno ci scrive in francese, dicendo che vuole corrispondere con ragazzi di tutto il mondo. Legge l'italiano, essendo un lettore del MERA. Chi vuole scrivergli in italiano o francese, ricevendo risposte in francese? Il suo indirizzo:

Istrate Dragos - Str. Cetatea Histria nr. 4 - Bl. D2 Ap. 30. Sector 6 Bucuresti - Roumanie

«Vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze stranieri, in lingua inglese»

Tatiana Tartuferi - via Feltre 29 - 32100 Belluno - Italia

«Desidererei corrispondere con ragazze/i dai 14 ai 18 anni, perché mi sento sola».

Martina Gaiarin - via del Rio 2 - 30023 Concordia Sagittaria (Venezia)

«Desidero corrispondere con ragazzi e ragazze sui 14 anni per fare amicizia».

Lucia Curzi - via Abruzzi 5 - 60015 Falconara M. (Ancona)

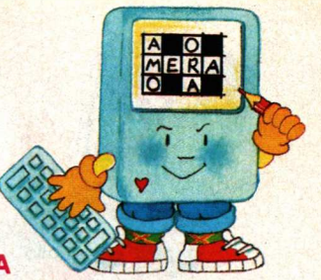
«Vorrei corrispondere per scambio di amicizia con ragazze/i di 15 anni (risposta assicurata)».

Roberta Bortolotto - via Calmaor 34 - 31020 Zoppè di San Vendemiano (Treviso).

MICHEL angiolino

di Marco

ALLEGRIA E GIOCHI



A Natale c'è sempre stata l'alternativa, l'incertezza tra albero e presepio. Sì, l'albero è bello, appariscente, scintillante ma, consentitemelo, il presepio è un'altra cosa. Più vero, più umano, più vivo e naturalmente più consono alla più attesa e suggestiva ricorrenza che esista.
Io adoro i presepi. Durante le festività corro a visitarne più che posso e li trovo tutti bellissimi.
Quest'anno ho voluto fare un piccolo «Sondaggio Vitto'», tra i ragazzi che come me amano il presepio, sul personaggio di contorno da loro preferito escluso - è logico - i tre principali: Gesù, Maria e Giuseppe.
Incredibile, amici! La scelta della maggior parte degli intervistati è caduta sulla stella, la stella cometa!
«Somiglia al Club — ha detto uno — è molto... brillante!». «E' veramente splendida — hanno aggiunto altri. —Ha lo strascico come le spose!». «Ha una coda vistosa come il mio gatto persiano!». Una bambina, certa di farmi un complimento, ha addirittura esclamato: «Mi piacciono le stelle di Natale, Vitto', perché ti somigliano, sono... come-te!». Non sapevo di avere la coda!
Non poteva mancare il solito contestatore: «La cometa? Non la capisco! Se come dicono è formata solo da testa e coda non può essere un... corpo celeste»!
Solo un bambino, forse pensando ai doni del 6 gennaio ha votato per i re Mogi. «Magi!« ho corretto io. «Mogi, Mogi! — ha insistito lui — con la repubblica che incalza tra poco spariranno anche loro»!
Pur rispettando i gusti degli intervistati io non sono molto d'accordo con loro. Secondo me i personaggi più simpatici, umili e, diciamolo pure, utili, sono senz'altro il bue e l'asinello: i termosifoni più ecologici della storia! Niente nafta, niente carbone, niente gas e, quel che più conta, niente bolletta!
Se il metano va strombazzando ovunque che ti dà una mano cosa dovrebbero dire loro che ti danno la bocca?
Consumano foraggio — dirà qualcuno. — E che lo paghiamo noi? Ci pensa la cometa quando sparlano di lei e le spunta la coda di... paglia! Buone feste, amici, Buon Natale! Auguri grossi come un paglia-io. Ciao!

Vitto'

Ha ragione!

La padrona di casa alla giovane filippina:
— Con tutti i piatti che hai rotto avrei potuto aprire un negozio di stoviglie!
— Ma cosa dice, signora! Chi mai comprerebbe piatti rotti!

Domenico Macchiarola - Pietramontecorvino (FG)

Dopo le feste

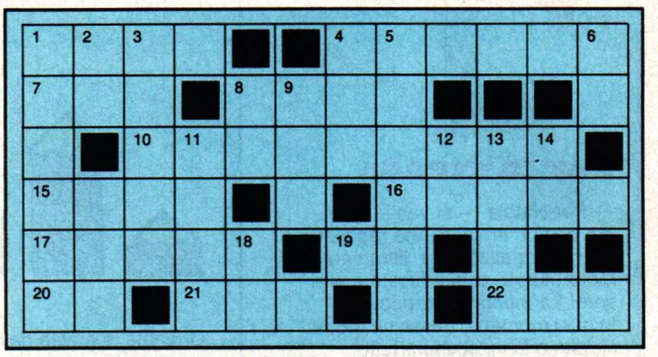
Una gallina esulta con una collega:
— Quest'anno mi sono salvata grazie ad un febbrone di oltre 40 gradi!
— E come si sono accorti?
— Facevo le uova sode!

Romina Moliver - Lomagna (CO)

— Aggiornati, retrogrado!

Denis e Andrea Tomasi Fagnigola (PN)

CRUCIVERBA

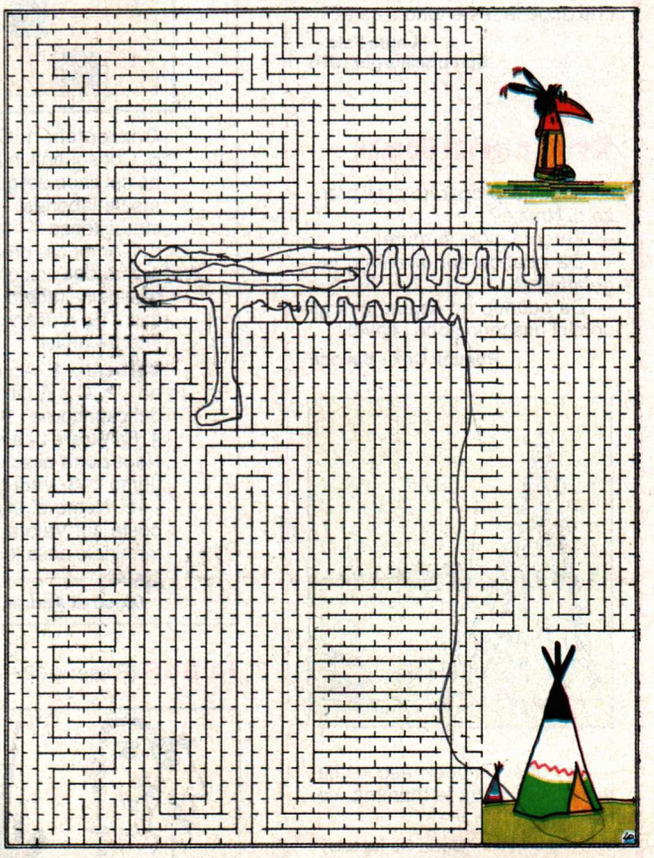


Orizzontali: 1. Saluto amichevole - 4. Antichissima civiltà - 7. Sostanze liquide untuose - 8. Masse di acqua salate - 10. Ridurre a unità - 15. Numero - 16. Nutrire affetto - 17. Quartiere di città - 19. Arezzo sulle targhe automobilistiche - 20. Vocali in mele - 21. Metallo prezioso - 22. Organo di volo negli uccelli.

Verticali: 1. Sostanza che serve per dipingere - 2. Articolo maschile - 3. Soccorso, sostegno - 4. Fine di missionari - 5. Persone che uccidono per conto di altri - 6. Associazione Calcistica - 8. Milano sulle targhe automobilistiche - 9. Aria calda soffocante - 11. Numero cardinale - 12. Il centro di dama - 13. Cosa che succede di rado - 14. Iniziali di erba - 18. Iniziali di Ruggeri.

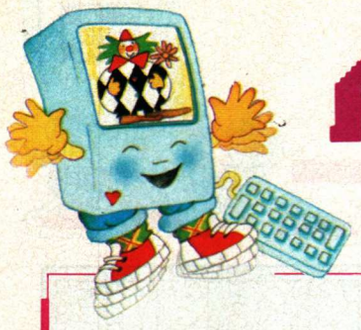
Gioco di Erika Fumagalli - Garbagnate Milanese (MI)

IL LABIRINTO



Aiutate Plumoo a raggiungere la sua tenda.

Gioco e disegno di Luca Pellizzon e Novello Ermes di Salzano (VE)



ALLEGRIA E GIOCHI

Per la strada

— Per Natale — si vanta un padre con un amico — ho regalato al mio ragazzo una fiammante motoretta. E' così educato e sincero! La meritava proprio!
In quel momento passa un motociclista e lo inzacchera tutto.
— Cafone! Ignorante! — grida infuriato. — Chi ti ha insegnato l'educazione?
Ed il giovane motociclista sfilandosi il casco:
— Tu, papà!

Katia Bianchini - Montecchio (PS)

Colpa delle feste

Il padre esaminando trasecolato la pagella del figlio:
— Tre, cinque, quattro... Come li spieghi questi brutti voti?
— Semplice, papà. Non lo sai che dopo le feste tutto... cala?

Laura Fais - Santulussurgiu (OR)

Tra cannibali

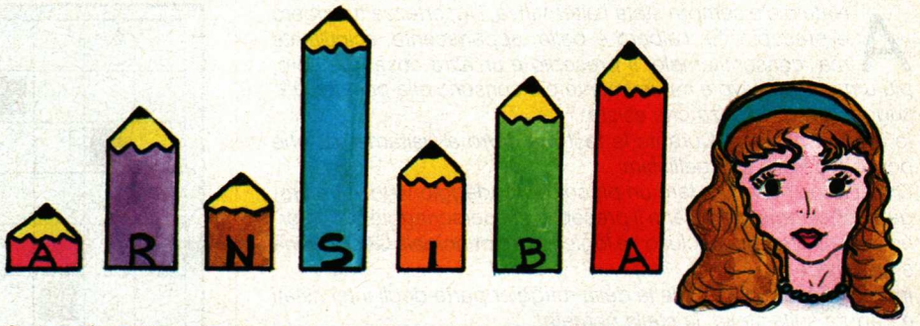
— Cosa hai preparato per il pranzo di Natale?
— Verdura, solo verdura!
— Da quando sei diventato vegetariano?
— Da quando ho saputo che gli uomini nascono sotto i cavoli!

Romina Cox - Savona

— Le buttavi in quel vaso le vitamine che ti dava la mamma, vero?

Daria De Lazzari - Cannaregio (VE)

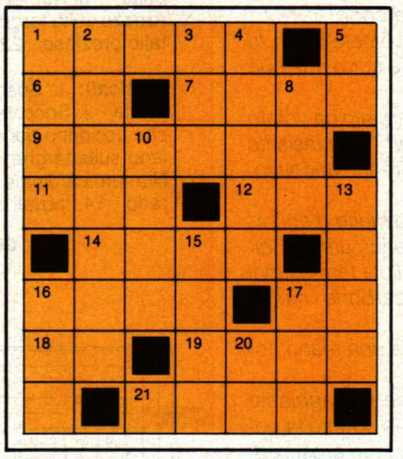
LE MATITE



Ordinate le matite dalla più grande alla più piccola e saprete il nome della ragazza.

Gioco e disegno di Sonia Stefani di Combai di Miane (TV)

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Capitale della Grecia - 6. Consonanti in Lara - 7. La protezione del capo del guerriero - 9. Folla - 11. Insetti laboriosi - 12. Servizio segreto statunitense - 14. Una popolazione dell'America precolombiana - 16. Il centro dell'unicorno - 17. Le prime lettere dell'alfabeto - 18. L'inizio delle vocali - 19. L'usano i soldati - 21. Un saluto tra amici.

Verticali: 1. Accompagna ogni mattino - 2. C'è quello del cancro e quello del capricorno - 3. La metà di negare - 4. Fa volare l'aereo - 5. Negazione - 8. Negazione assoluta - 10. Un nome da uomo - 13. Vedi definizione 1 verticale - 15. Nome di supermercato - 16. Imposta sul Valore Aggiunto - 17. Parte terminale della lenza - 20. Rana senza coda.

Gioco di Andrea Sevarin - Granze (PD)

REBUS (Frase: 4+2+3+3+4=9,7)

Gioco e disegno di Chiara Asolan di Castelfranco Veneto (TV)

REBUS (Frase: 1+4+1+7=5,8)

Gioco e disegno di Alberto Bozzetto di S. Vendemiano (TV)

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

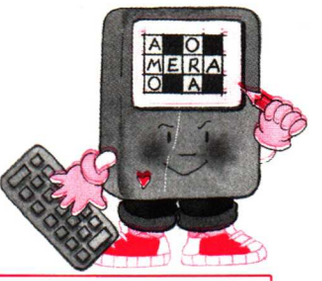
MERA n. 18 (12 ottobre 1988)

Matteo Cavallaro di Arcole (VR), Giovanna Ratti di Genova Pontedecimo, Giuseppe Zucco di Amantea (CS), Michela Stefanizzi di Piacenza, Matteo Zezza di San Severo (FG), Mauro Canfora di Verona, Barbara Zanco di Susegana (TV), Roberto Cerri di Foggia, Rossella Lisiero di Villa Estense (PD), Elisa Borroni di Cordenons (PN).

MERA n. 19 (26 ottobre 1988)

Fratelli Catapano di Taranto, Samuele Cruciani di Urago d'Oglio (BS), Stefania Lanzilao di Lecce, Marco e Pio Capani di Castrovillari (CS), Loretta Pertile di Pianezze San Lorenzo (VI), Roberto Cerri di Foggia, Maria Rita Delsignore di Caresana (VC), Diletta Carrara di Albino (BG), Simone Panetto di Arborea (OR), Mattia Biasiolo di Padova.

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.

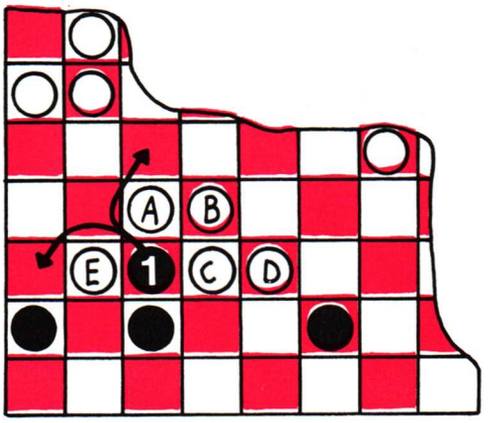


Dama turca

Esiste un gioco che segue le regole dell'Alquerque usando le pedine del Backgammon su una scacchiera. Chiamata anticamente Fierges, prese in seguito il nome Jeu des Games, con il quale è tuttora conosciuto.

Questo gioco è la Dama, nata nella Francia meridionale verso il 1000 d. C. e della quale sono diffuse numerose varianti. Sebbene fin dall'inizio le pedine venissero mosse come nel gioco dell'Alquerque - antichissimo, introdotto in Europa dagli arabi - il regolamento della Fierges si evolse nel tempo: poco prima della metà del 1500, ad esempio, si stabilì la regola che obbliga ogni giocatore a catturare una pedina nemica ogni volta che ne ha l'occasione. Se egli si dimentica di farlo, l'avversario ha diritto a «soffiare» la pedina del giocatore distratto.

Come si gioca a Dama lo sanno tutti. Un po' meno note, invece, sono le varianti della Dama diagonale, della Piramide, della Dama turca. Ed è proprio a quest'ultima, originaria della Turchia, che oggi vi insegnamo a giocare.



La pedina nera 1 può mangiare la bianca A e la bianca E; ma non la B perché in diagonale, né la C perché ha le «spalle coperte» dalla D.

Si gioca in due, con 16 pedine a testa.

Scopo del gioco: ridurre l'avversario a una sola pedina contro un solo damone, o anche catturare tutte le pedine nemiche.

Svolgimento: disporre le pedine come indicato nel disegno.

Le pedine si muovono di una sola casella alla volta, orizzontalmente o verticalmente, mai all'indietro o in diagonale.

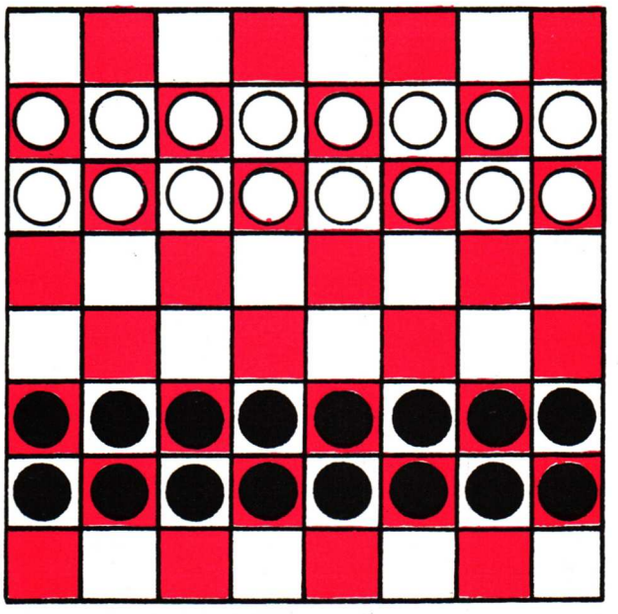
Cattura: avviene con un «salto» in avanti o di lato di una sola casella (vedi fig. 2). Se la disposizione lo consente, possono avvenire più catture in una sola mossa. Ovviamente le pedine «mangiate» vengono tolte dal gioco.

Promozione: la pedina che riesce a raggiungere la fila di caselle al limite del campo avversario diventa damone (come succede nella Dama). Il damone può spostarsi avanti e indietro, non diagonalmente, per il numero di caselle che vuole. In questo modo può mangiare le pedine avversarie che hanno le «spalle scoperte» con «salti lunghi» anche di più caselle.

Vince il giocatore che per primo riesce a immobilizzare l'avversario o a ridurlo con una sola pedina contro il suo damone.

La «patta» avviene se entrambi i giocatori sono rimasti con i soli damoni.

Disposizione iniziale delle pedine per la dama turca.



Incredibili

— Hai saputo di Michele? L'hanno bocciato malgrado sia riuscito a passare dalla prima alla quarta!
— No! E dove?
— A scuola... guida!

Anna Ferrari
Manerbio (BS)

Ghiaccioli

— Sapevi che i carabinieri portano gli scarponi da montagna per poter scalare... le marce?
— No. Però sapevo che in macchina portano sempre un secchio d'acqua per non far morire disidratata la... sirena!

Andrea Pauletto -
Portogruaro (VE)

— Come mai hai chiamato «Locanda della Luna» il tuo nuovo albergo?
— Male che vada, almeno una volta al mese sarà... piena!

Giovanni Ruzzene -
S. Fior di Sotto (TV)

— Il colmo per la pianta ornamentale «Stella di Natale»?
— Essere lieta come una... Pasqua!

Giovanna e Lucia Mazzonetto -
S. Giorgio in Bosco (PD)

— Spiacente, neppure oggi, signorina!

Livio Vannoni -
Santarcangelo (FO)

Inviare battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Ragazzi, ecco per voi una nuova sfida:

i TROVAQUIK

Sono il
NUOVO REGALO
di Mr. Nesquik

Cercali nelle due diverse confezioni da 250 g.

FINO AD ESAURIMENTO - AUT. MIN. N. 4/68276 DELL'11-7-88

COL SAPOR DI CIOCCOLATO C'E' IL GIOCO ASSICURATO.